Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

214ª seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 20 marzo 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Calderoli
e della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-82

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 83-123

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
CROSIO *(LN-Aut)* 5

Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1224) *FEDELI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo*

(1256) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo*

(1304) *AMORUSO. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze*

(1305) *CALDEROLI. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: *Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere e relative disposizioni transitorie inerenti alle elezioni da svolgersi nell'anno 2014:*

CANDIANI *(LN-Aut)* 7
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 8
LANZILLOTTA *(SCpI)* 10
PETRAGLIA *(Misto-SEL)* . . . . . *Pag.* 11
DE BIASI *(PD)* 12, 13
CRIMI *(M5S)* 13

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 7, 8, 9 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305:

PRESIDENTE . . . . . 15, 17, 18 e *passim*
MICHELONI *(PD)* 15, 19
PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17, 19
MUSSINI *(Misto)* 17
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 18
LO MORO *(PD)*, *relatrice* 19
PAGANO *(NCD)* 20
BARANI *(GAL)* 20
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 20, 26
GIOVANARDI *(NCD)* 21
NUGNES *(M5S)* 23
MONTEVECCHI *(M5S)* 23
MARAN *(SCpI)* 24
DI MAGGIO *(PI)* 29
MAURO Giovanni *(GAL)* 30

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 15, 23

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305:

D'ALÌ *(NCD)* 33
FATTORI *(M5S)* 34, 35
PELINO *(FI-PdL XVII)* 37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

MATURANI *(PD)* . . . . . *Pag.* 38
CALDEROLI *(LN-Aut)* 41
D'ANNA *(GAL)* 41
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 42

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1328) *Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca* *(Collegato alla manovra finanziaria)*:

PRESIDENTE 42, 43

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . . 43, 44, 45 e *passim*
MORONESE *(M5S)* 43
PELINO *(FI-PdL XVII)* 44
PAGLINI *(M5S)* 44, 45
SCIBONA *(M5S)* 46
NUGNES *(M5S)* 46, 47
MATTESINI *(PD)* 47

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

ORRÙ *(PD)* 48

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 49, 50
CIRINNÀ *(PD)* 49, 50

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

MALAN *(FI-PdL XVII)* 50

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 51

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 51, 52
DONNO *(M5S)* 51

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 52

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 53

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . . *Pag.* 54

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 57, 58, 59 e *passim*
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . 57, 58, 59 e *passim*
CALDEROLI *(LN-Aut)* 58
ZANDA *(PD)* 59
ICHINO *(SCpI)* 59

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1224-1256-1304-1305

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 63
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno 80
Articolo 2 ed emendamento 82

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 83

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 92

CONGEDI E MISSIONI 92

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Variazione nella composizione dell'elenco dei sostituti 92

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 92

CAMERA DEI DEPUTATI

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni 94

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 94
Mozioni 94
Interpellanze 99
Interrogazioni 103
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 122

AVVISO DI RETTIFICA 123

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,39).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1224) ***FEDELI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo***

(1256) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n.' 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo***

(1304) ***AMORUSO. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze***

(1305) ***CALDEROLI. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. '18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 9,39)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: ***Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere e relative disposizioni transitorie inerenti alle elezioni da svolgersi nell'anno 2014***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1224, 1256, 1304 e 1305, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione dei subemendamenti presentati all'emendamento 1.1000 della relatrice.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/21.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Candiani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,41, è ripresa alle ore 10).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Riprendiamo i nostri lavori. Invito i colleghi senatori a prendere posto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/21, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, stiamo votando! Aspetto solo perché questa è la prima votazione della giornata.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/22, presentato dal senatore Barani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/23, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/24, identico all'emendamento 1.1000/25.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei chiedere l'attenzione dell'Aula sull'emendamento 1.1000/24. Tale emendamento ri-

guarda la nostra richiesta volta ad abbassare la soglia di sbarramento per le elezioni europee dal 4 al 3 per cento. Capisco che in Italia c'è una propaganda, che va avanti da un po' di tempo a questa parte, secondo la quale i piccoli partiti sarebbero responsabili di tutte le nefandezze che sono accadute in questo Paese. Capisco anche che ciò viene detto e costruito per lavarsi la coscienza. Vorrei però avere l'attenzione dell'Aula su un punto.

La quota di sbarramento al 4 per cento è prevista per le elezioni europee solo dall'ordinamento italiano. Infatti, differentemente dall'Italia, in 12 altri Paesi europei, e in particolare in Paesi importanti, come la Gran Bretagna, il Portogallo, la Spagna e, adesso, anche la Germania, questa quota è stata abbassata. Pensate che la Germania, che aveva la quota di sbarramento al 5 per cento, ha abbassato tale quota al 3 per cento, e la Corte costituzionale tedesca ritiene addirittura illegittimo finanche quel 3 per cento, ed è perciò probabile che tale quota sarà ulteriormente abbassata. Tra l'altro, siccome noi siamo soliti seguire la Germania sulla politica economica, qualche volta sarebbe il caso di seguirla, più che sulla politica economica, sulla loro idea di democrazia che è, forse, leggermente più avanzata della nostra.

Il punto di riflessione che propongo a questo Parlamento, e sul quale vorrei che esso si esprimesse prima di votare, riguarda la *ratio* di questa misura, vale a dire la motivazione logica per cui viene introdotta una soglia di sbarramento. Signor Presidente, il punto è che «si può sacrificare la rappresentanza, se però ottieni almeno governabilità»: questa è esattamente la *ratio* che è stata utilizzata in tutti questi anni per introdurre le soglie di sbarramento. Ammesso e non concesso che questa cosa sia riuscita, cioè che queste soglie di sbarramento così alte abbiano effettivamente favorito la governabilità, questo Parlamento in ogni caso deve spiegare per quali ragioni il principio di sacrificare la rappresentanza in cambio della governabilità possa essere esteso a un organo, il Parlamento europeo, dove non esiste il tema della governabilità e dove, per di più, non esiste nemmeno il rischio della frammentazione dei Gruppi politici, visto il limitato numero dei Gruppi stessi.

Chiedo allora ai principali partiti del Parlamento repubblicano e, in particolare, al Partito Democratico, di avere davvero un sussulto di dignità su questo punto. Non è un atto di generosità quello che noi chiediamo principalmente al Partito Democratico, ma un atto di lungimiranza politica. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/24, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1000/25, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000/26.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000/26, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, voglio brevemente motivare il voto contrario del mio Gruppo a questo emendamento che comunque, forse con qualche incoerenza, ma in ragione di un vincolo di maggioranza, non ci porterà a votare contro il provvedimento, per ragioni di lealtà.

Vorrei svolgere qui un brevissimo ragionamento. Pur essendo membro donna di questa Assemblea, non ho sottoscritto questa proposta di legge, perché è mia convinzione che le donne che sono in politica, prima che tutelare quote consistenti nelle istituzioni politiche, debbano fare battaglie quotidiane, anche nel loro modo di operare nei ruoli che rivestono, per la parità delle donne nella società e nel lavoro.

L'Italia ha un tasso di occupazione femminile del 46 per cento, contro una media europea del 57,2. Nei Paesi scandinavi, dove il tasso medio di occupazione femminile è del 71 per cento, il tasso di presenza delle donne nelle istituzioni politiche è del 40 per cento.

Credo che, affinché le donne possano svolgere un ruolo primario di *leadership* nelle istituzioni politiche, abbiano bisogno di un retroterra sociale ed economico che dia loro forza, perché possano non essere semplicemente la copertura a un sistema politico che è sostanzialmente governato da un solo genere.

Questo disegno di legge era meritorio (anche se avevo qualche riserva per le ragioni che ho detto). Tuttavia, abbiamo visto che, nel giro di poche ore, di fronte ai *diktat* denunciati dalla relatrice – che ha dichiarato di aver subito pesantissime pressioni da accordi tutti maschili – le donne che hanno sottoscritto questo disegno di legge non hanno tenuto il punto, dopo averci sommerso per circa una settimana di retorica di genere. Credo che questo non sia un buon servizio alle donne, che vengono usate per una battaglia politica che poi viene abbandonata: abbandonata anche perché la preferenza a tre, come ha onestamente dichiarato il collega Sacconi, è del tutto inutile, perché tanto, come egli ha giustamente detto, tre preferenze non le dà nessuno.

Lo stesso rinvio al 2019 è, per così dire, un rinvio di stile, visto che da qui al 2019 tutto potrà accadere. Ricordo, caro senatore Calderoli e presidente, che lei fu sommerso da critiche quando, nella riforma costituzionale del bicameralismo per la riduzione dei parlamentari, si era pensato a un differimento dell'entrata in vigore a partire dalla legislatura successiva a quella 2016; si trattava, peraltro, di qualcosa di assai più impegnativo. In quell'occasione fu detto, a mio avviso giustamente, che in realtà non si aveva il coraggio di affrontare davvero il tema e che il sistema politico non aveva la capacità di affrontare la questione.

Credo che la questione femminile nel nostro Paese sia una questione gravissima: è una questione sociale ed economica, e come tale va affrontata. Ritengo che la priorità non sia quella di tutelare le quote delle donne che fanno politica, ma le donne che vivono nella società. In ogni caso, nel momento in cui si ingaggia una battaglia per le donne, queste non possono essere strumentalizzate e abbandonate.

Per questo voteremo contro questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi SCpI e Misto-SEL).*

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo emendamento, e vorremmo condividere con l'Aula alcune considerazioni. In parte le abbiamo svolte nella discussione generale, ma non pensavamo di arrivare a una conclusione, direi, così penosa, perché è accaduto esattamente quello che temevano, cioè il peggio: ancora una volta, dopo che per giorni ci siamo detti in quest'Aula che mai e poi mai avremmo fatto quello cui abbiamo assistito alla Camera, anche qui abbiamo sacrificato l'introduzione delle preferenze e l'equilibrio della

rappresentanza di genere sull'altare della vera alleanza politica che in realtà regge questo Governo. Allora, proprio nel rispetto del patto con Berlusconi, abbiamo deciso di annullare anni e anni di battaglie sui diritti e sulle libertà, per le donne e con le donne.

Devo dire che trovo un po' singolare l'ostruzionismo che ha fatto la maggioranza in questi giorni di discussione generale, perché pensavamo che almeno l'impegno delle colleghe del Partito Democratico e delle altre colleghe che hanno sottoscritto il disegno di legge avrebbe portato tutti a mantenere con forte coerenza le proprie posizioni. Invece, ancora una volta, dobbiamo prendere atto che se il coraggio uno non ce l'ha non è che se lo può dare: questo è il punto della discussione.

Allora noi, che avevamo dichiarato che non avremmo utilizzato la discussione sulle preferenze di genere per barattarla con niente, nemmeno con l'abbassamento della soglia di sbarramento, ci troviamo oggi non solo a non aver affrontato lealmente la discussione sulla soglia di sbarramento (che – abbiamo detto – era il convitato di pietra di questa discussione), ma di fatto approviamo, anzi, approvate, una stranissima proposta per rinviare al 2019 l'introduzione delle preferenze di genere. Sappiamo benissimo che da qui al 2019 può succedere di tutto e mille altre modifiche possono essere introdotte, ma – come suggeriva ieri un senatore con una battuta (cito le sue parole) – siccome il Senato sarà cancellato, ci avvantaggiamo a prevedere riforme per il futuro, dato che poi avremo difficoltà ad intervenire.

Dico tutto questo perché, alla fine di questa giornata, il risultato che deriverà da questo voto rappresenterà un pessimo esempio per tutto il Paese, ma soprattutto per i giovani e le giovani che ci ascoltano. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, spiace che ancora una volta sia una donna ad attaccare le donne: questo è uno dei motivi per cui faremo sempre molta fatica a raggiungere una parità culturale, prima che di potere. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Del resto, la senatrice Lanzillotta non ha sottoscritto la proposta: non l'apprezza, è un suo legittimo diritto, ma lasci stare la scelta individuale delle persone, delle donne che hanno parlato qui dentro e degli uomini, che hanno riservato larga parte della loro vita alla battaglia per la libertà femminile. E non si permetta mai più di parlare di retorica, perché fa parte della nostra esperienza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

In terzo luogo, devo dire che sono francamente stupita che, nel secolo nella grande modernità, siamo ancora qui a dire che devono essere le donne a farsi carico della condizione delle donne. È dagli anni Sessanta, senatrice Lanzillotta, che non si parla più in questo modo: si aggiorni. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Anche perché non è che gli uomini possono

rappresentare anche le donne e le donne devono rappresentare solo le donne: non funziona così. *(Commenti della senatrice Lanzillotta).*

Cara Lanzillotta, io le battaglie le ho fatte, non so tu!

PRESIDENTE. Senatrice De Biasi, la invito a parlare con la Presidenza.

DE BIASI *(PD)*. Ha ragione, mi scusi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Glielo chiedo, anche se sono solo un uomo. *(Applausi).*

DE BIASI *(PD)*. Nessuno è perfetto, Presidente.

Come dicevo, non è pensabile che le donne debbano rappresentare le donne. Credo che uomini e donne debbano poter rappresentare uomini e donne, perché io ci tengo a una rappresentanza generale e non di parte. Diversamente, dovremmo parlare di una rappresentanza fondata sulla quantità femminile e maschile nella società e, in tal caso, le donne dovrebbero essere in numero maggiore. Non concordo con questa idea meccanicistica di diritto naturale.

Mi permetto solo di dire che l'emendamento in esame ha dietro di se la lotta di tante donne nella società. Al riguardo, un punto è importante: le donne che sono nella società devono poter accedere a queste stanze, devono poter arrivare nelle stanze del potere. Non consento a nessuno di impedirmi di parlare di potere e di farlo in base ad una esperienza storica, numerica – come è noto – di esclusione delle donne dal potere.

Quanto alla strumentalità (è l'ultima considerazione che voglio fare), bisogna avere le carte in regola per poter essere scevri da strumentalità, cosa che non mi pare sia successa nel corso della discussione di questo disegno di legge.

Come dicevano i monaci nel '500 – lo dico a tutti noi, ma in particolare a chi ha anche pensato di barattare altri elementi che riguardano le elezioni europee con il valore della parità – «*Nisi caste, tamen caute*»: se non in modo casto, almeno con prudenza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, quello che si ottiene con questo emendamento ha un solo effetto, e non ha nulla a che vedere con la rappresentanza di genere o con la possibilità di aumentare la presenza delle donne in Parlamento.

Non ha nulla a che vedere con la rappresentanza di genere, perché si ottiene esclusivamente la terza preferenza nulla da poter utilizzare come controllo del voto scientifico, calcolato, matematico. *(Applausi dal*

Gruppo M5S). Questo è l'unico risultato che otterremo per le prossime elezioni europee.

Alla collega che tanto si infervora sulla situazione in cui si ritrovano le donne a dover difendere le donne, voglio far notare che il provvedimento fa emergere la necessità che i partiti, i Gruppi, le liste debbano legiferare per autoregolare un qualcosa che possono autonomamente fare, e questo dà proprio il senso di come sono degradati nella loro forma. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Abbiamo dimostrato che si può fare: il 70 per cento di donne capolista non è venuto fuori a seguito di una legge. Oggi, probabilmente, noi, con il 70 per cento di donne, non potremmo farlo, dovremo diminuire il loro numero rispetto al numero degli uomini in una eventuale elezione europea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma questo avverrà fra cinque anni e, nel frattempo, può accadere di tutto.

Non capisco però il motivo della tensione quando l'emendamento in esame è il frutto della maggioranza. Il relatore ovviamente l'ha presentato perché era l'unico che poteva presentare, e ha cercato di mettere insieme le scelte della maggioranza. Se oggi quindi si ottiene il nulla, non è certo per le opposizioni che votano questo emendamento. Ma si ottiene il nulla, perché questo è il nulla riguardo alla rappresentanza di genere, e lo si ottiene grazie alla maggioranza e ai due uomini che la comandano, Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1000, presentato dalla relatrice, senatrice Lo Moro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.109, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.116, 1.118, 1.119, 1.128 (testo 2), 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.124, 1.126, 1.127, 1.129, 1.131, 1.132, 1.134, 1.135, 1.137, 1.5, 1.6, 1.138, 1.139, 1.140, 1.141, 1.142, 1.143, 1.144, 1.145, 1.10, 1.300, 1.301, 1.7, 1.302, 1.303, 1.11, 1.8, 1.304, 1.305, 1.306, 1.146, 1.147 e 1.0.300.

Gli emendamenti 1.110, 1.117, 1.125, 1.130, 1.133, 1.136, 1.148, 1.149 e 1.150 sono stati ritirati.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti del Liceo scientifico «Galileo Galilei» di Belluno e quelli dell'Istituto «Sacro Cuore» di Modena. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n 1224-1256-1304-1305 (ore 10,23)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.1000.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.1000, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.107 (testo 2) riguarda le elezioni europee ma non la questione della parità di genere.

L'Italia è uno degli 11 Paesi dell'Unione europea che costituiscono i seggi elettorali presso i consolati e le ambasciate. La Commissione continentale Europa e Africa del Nord del Consiglio generale degli italiani all'estero ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si richiede di non costituire presso i consolati i seggi elettorali per il voto nei collegi nazionali. È un ordine del giorno che condivido pienamente perché si pone due obiettivi, il primo dei quali ha un forte significato politico: gli elettori italiani che vivono nei Paesi dell'Unione europea hanno infatti la possibilità – che utilizzano in misura sempre maggiore – di votare e di candidarsi nei Paesi dell'Unione europea in cui sono residenti senza dover cambiare cittadinanza.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 10,25)

(*Segue* MICHELONI). Tutti gli altri cittadini elettori italiani per votare nelle elezioni europee devono invece tornare nei propri collegi. L'utilizzo dei seggi è in discesa libera: nell'ultima tornata elettorale solo 90.000 elettori hanno usufruito di questa possibilità, mentre è in crescita la partecipazione al voto nelle liste locali.

Il carattere positivo di questo ordine del giorno è dato dal salto politico che esso compie, perché dimostra la volontà della costruzione e dell'integrazione politica europea; non si può infatti continuare a sostenere, come abbiamo fatto in questi giorni, che l'Europa deve fare un salto avanti mentre poi si continuano a costituire seggi elettorali presso i consolati. Questo è il primo punto politico.

Il secondo punto è che l'organizzazione di questi seggi ha un costo, che nell'ultima tornata elettorale è stato di 10,5 milioni di euro per raccogliere 90.000 voti. È logico pensare che alla prossima tornata elettorale il numero di questi voti sarà inferiore (probabilmente saranno 40-50.000), dal momento che sono state le prime generazioni ad aver usufruito in maniera maggiore di questa possibilità.

Con l'emendamento 1.0.107 (testo 2) si chiede quindi di non costituire seggi elettorali per le elezioni europee presso i consolati e le ambasciate nazionali.

So bene che la mia capacità di persuasione nei confronti dei Gruppi e del relatore è praticamente nulla in questo momento e dunque che tale emendamento probabilmente subirà la stessa sorte di tutti gli altri. Permettetemi però, per distendere gli animi, di raccontare un aneddoto, prima di concludere. Circa trent'anni fa, tornando dalla Svizzera per le ferie, un vecchio amico aquilano mi diede una grande lezione sull'Italia, che in questi ultimi anni mi torna spesso in mente. Ascoltando noi che tornavamo dall'estero, ci disse che noi l'Italia non l'avevamo capita, e ci raccontò questa storia: una mattina un italiano si alza e, colto da un *raptus*, esce da casa con un martello e colpisce in testa tutte le persone che incontra. Il vecchio a questo punto mi fece una domanda: «Come reagiscono le istituzioni italiane a un problema del genere?». Noi ingenuamente abbiamo risposto dicendo: «Le forze dell'ordine lo prendono, lo portano all'ospedale dove lo curano». L'amico allora replicò: «Vedi che non hai capito niente dell'Italia? Se succede una cosa di questo tipo, il giorno dopo il Governo fa un decreto che obbliga tutti gli italiani a portare il casco».

Questa storiella dovrebbe farci riflettere, perché capisco e credo sia di gran buonsenso il richiamo che ci ha rivolto il Capo dello Stato, ad evitare i decreti *omnibus* affinché ci sia coerenza nelle materie, però noi dovremmo rispondere con altrettanto buonsenso, altrimenti dovremmo fare

un decreto per ogni parola della lingua italiana, se tutto si fa rigidamente come in questo momento succede con il provvedimento in esame.

Credo di non aver convinto assolutamente nessuno, per cui a questo punto chiedo alla relatrice e al rappresentante del Governo di pronunziarsi in senso favorevole sull'ordine del giorno, che risulterà dalla trasformazione di questo emendamento, ma senza le solite formule, come «verificare», «valutare l'eventualità di». Chiedo che sia un ordine del giorno che impegni il Governo ad affrontare la tematica con i tempi dovuti affinché non vi siano più seggi nei consolati per le elezioni europee. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il Governo apprezza molto l'intervento del collega Micheloni ed anche il testo della sua proposta. Purtroppo, come ho già specificato anche ieri, essendo la procedura elettorale già avviata, non è possibile accoglierlo come emendamento. Segnalo infatti che la procedura elettorale è già avviata in diversi Paesi, in cui già si sta esercitando o è stato esercitato il diritto di voto: Belgio, Lussemburgo, Francia, Spagna, Grecia, per un totale di quasi 700.000 elettori.

Peraltro, i cittadini che votano sulla base del progetto Erasmus hanno anche loro già esercitato tale diritto, per cui ci troveremmo nella condizione di dover procedere a un annullamento, con grande pregiudizio e nocumento di un diritto.

Per queste ragioni puramente tecniche l'emendamento non è accoglibile, ma siccome tutte le motivazioni espresse dal collega Micheloni, ivi compreso il rilevante risparmio di spesa, sono reali e vere, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno che risulterà dalla trasformazione dell'emendamento, senza la formula «a valutare l'opportunità di», ma come accoglimento del testo *in toto*. *(Applausi dai Gruppi PD e PI).*

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signora Presidente, concordo con l'obiettivo del risparmio, che sicuramente ha a che vedere con una diversa distribuzione delle risorse anche rispetto alla questione del rinnovo dei COMITES e dei CGIE, ma nel merito vorrei riproporre delle osservazioni già esposte ai miei stimatissimi colleghi eletti all'estero, e che riguardano nello specifico proprio le elezioni europee.

Lunedì scorso ho partecipato al convegno di AlmaLaurea. Ebbene, l'82 per cento dei nostri laureati che lavorano all'estero si trovano in Eu-

ropa, ma non si tratta di un'emigrazione come quella di un tempo, con un forte radicamento nella società e quindi con la conseguente possibilità di esprimere dei candidati all'interno di quella stessa società in cui i nostri laureati vanno a vivere, bensì di un tipo di mobilità completamente diversa. Quindi, credo si debba anche aggiornare il concetto di mobilità e di emigrazione. Non si tratta di soggetti che siano profondamente radicati in Spagna, in Francia, in Gran Bretagna (Paese che accoglie la maggiore parte dei nostri laureati), bensì di soggetti il cui legame con l'Italia deve essere conservato con la maggiore cura possibile.

Che cosa c'entra questo con le elezioni europee? Tali soggetti sono tra l'altro altamente qualificati, perché stiamo parlando di un'emigrazione di altissima qualità: parliamo di laureati, di specializzati, di persone inserite nel miglior tessuto produttivo dei Paesi in cui sono andati a vivere. Ora, quello di cui mi preoccupo è che questi soggetti, che nel dare il loro voto sono comunque espressione di realtà qualificate, abbiano la possibilità di farlo rispetto all'opzione tra votare dei candidati locali e votare dei candidati italiani. Non ho affatto detto che questi soggetti siano nelle condizioni di potere o di voler tornare in Italia per votare. Tuttavia credo che la strada sia, da un lato, quella di sensibilizzare questa nuova forma di mobilità italiana all'estero e di tenerla legata alle questioni che pur riguardano l'Italia e che vengono discusse all'interno del Parlamento europeo; dall'altro lato, credo che sia giusto trovare le risorse per poter rinnovare COMITES e CGIE, ma non a danno di quello stesso percorso di partecipazione democratica, quanto piuttosto da qualche altra parte. Semmai, prendendo atto del fatto che la possibilità di votare nei consolati non viene adeguatamente utilizzata, credo che il Governo dovrebbe cercare di esplorare le possibilità di rendere più economico il voto tramite i consolati, piuttosto che eliminare tale possibilità.

Credo altresì – ma questo credo che valga per tutti – che sarebbe importante sensibilizzare i cittadini italiani, sia residenti in Italia che all'estero (in Europa nella fattispecie), su quanto è importante partecipare a queste elezioni europee. Per tali ragioni, anticipo che noi ci esprimeremo in modo contrario anche su un eventuale ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, condividendo totalmente lo spirito e l'obiettivo dell'emendamento 1.0.107 (testo 2), mi chiedevo – anche per portarci un po' avanti con il lavoro – se il Governo, invece di accogliere un ordine del giorno, non farebbe meglio a chiedere una riformulazione dell'emendamento, prevedendo una data di applicazione della norma alle successive elezioni. Così ci mettiamo even-

tualmente al riparo da incertezze applicative, perché spesso noi ci entusiasmiamo nei momenti topici, ma ci dimentichiamo nei momenti successivi.

Quindi, chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi a favore dell'emendamento 1.0.107 (testo 2), prevedendo però che la norma entri in vigore nell'elezione successiva. *(Applausi del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Verifichiamo la disponibilità del Governo, perché non è la prima disposizione del provvedimento che avrebbe queste caratteristiche. Prego, signor Sottosegretario.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si è impegnato ad accogliere l'ordine del giorno e a darvi corso. Per le ragioni che ho espresso nelle precedenti sedute, noi ci atteniamo comunque al fatto che questo testo deve essere corrispondente al titolo. Per cui non intendiamo introdurre in questo testo altri elementi. Riconfermo però l'impegno assunto dal Governo a dar corso all'ordine del giorno del collega Micheloni.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, accetta la proposta di trasformare l'emendamento 1.0.107 (testo 2) in un ordine del giorno? Diversamente, il parere sarebbe contrario.

MICHELONI *(PD)*. Signora Presidente, accetto la proposta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, senza la formula «a valutare l'opportunità di». Questo ci tengo a precisarlo.

PRESIDENTE. Quindi un ordine del giorno prescrittivo, con la formula «impegna il Governo» senza altre aggiunte.

MICHELONI *(PD)*. Non voglio raccontare di nuovo la storia del martello e del casco, però questo è il problema. Ma questo problemino ci dovrebbe far riflettere per i prossimi provvedimenti, altrimenti dovremmo fare dieci decreti al giorno.

Accetto allora volentieri questa trasformazione e vorrei dire alla cara collega ed amica Mussini che il discorso che ha fatto purtroppo guarda il futuro con gli occhi nelle spalle, perché i nostri partecipano alla vita europea e sono anche candidati in Inghilterra da italiani, sono candidati in Belgio, votano e costruiscono veramente l'Europa. I nostri italiani in Europa sono cittadini europei. Sarebbe opportuno che, nel semestre italiano, la cittadinanza materiale e reale dei cittadini europei che vivono in Europa fuori dai propri Paesi (sono 22 milioni) sia un tema affrontato dal nostro Paese, che ne ha tanti su questi 22 milioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.0.107.

LO MORO, *relatrice*. Signora Presidente, il parere è favorevole.

Vorrei approfittare per ringraziare il collega Micheloni di aver evitato il voto dell'emendamento 1.0.107 (testo 2), cosa che non siamo riusciti ad evitare ieri sul problema della Sardegna. I titoli che ci sono stati sui giornali ieri in Sardegna non hanno rispettato la verità. Infatti, dire che non si è votato solo perché il relatore era contrario significa dare una lettura di quanto accade in Aula assolutamente forzata.

Quindi, il parere è favorevole, perché in questa circostanza non potremmo che mantenere questa linea, ovvero dare parere favorevole a un ordine del giorno che comunque non rientra nell'oggetto specifico di questa legge.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.107 non verrà posto ai voti.

PAGANO *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(NCD)*. Signora Presidente, vorrei segnalare che io e il collega Dalla Tor desideriamo sottoscrivere l'ordine del giorno del presidente Micheloni.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, vorrei invitare il senatore Micheloni, perché lo può fare solo lui, a chiedere che il suo ordine del giorno venga sottoposto a votazione, per dare più forza al suo contenuto.

PRESIDENTE. Il senatore Micheloni ha già fatto capire che non insiste per la votazione.

Gli emendamenti 1.0.108 e 1.0.109 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, avevamo presentato un emendamento aggiuntivo in Commissione, l'1.0.1, e si trattava, Presidente, di un emendamento aggiuntivo. Mi rivolgo alla Presidente della 1ª Commissione perché in quella sede avevo detto che avrei ritirato gli emendamenti per ripresentarli in Aula nella speranza che in Aula non vi fossero problemi. Scopro adesso, invece, che gli Uffici hanno ritenuto di dover inserire nel fascicolo questo emendamento – che per me è e resta aggiuntivo – non più come aggiuntivo ma trasformato inopinatamente (perché il mio

emendamento era chiarissimo: «dopo l'articolo 1 inserire il seguente») nell'emendamento 1.300, facendolo adesso dopo aver votato. Quando è stato presentato l'emendamento della relatrice, essendo il mio un emendamento aggiuntivo non l'ho trasformato in subemendamento. Ora invece risulta che è stato dichiarato precluso dopo la votazione degli emendamenti nostri e del senatore Calderoli che abbassavano la soglia di sbarramento dal 4 al 3 per cento. Tra l'altro non si comprende per quale motivo dovrebbe risultare precluso. Se uno ritiene che sia un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo, tanto da decidere di non trasformarlo in subemendamento, francamente vederselo dichiarare precluso è inaccettabile. Mi rivolgo ai colleghi della 1ª Commissione perché, per quanto mi riguarda, non ritirerò più alcun emendamento in Commissione, visto il risultato. Onestamente trovo assurdo che sia stata compiuta questa scelta, tanto più dopo la presentazione di un emendamento da parte della relatrice. Ancor più assurdo poi il fatto, visto che è stato inserito nel fascicolo non più come emendamento aggiuntivo, che sia stato dichiarato precluso dopo che l'Aula ha respinto l'emendamento che chiedeva di abbassare la soglia dal 4 al 3 per cento. Molti, infatti, potrebbero aver votato contro lo sbarramento al 3 perché non volevano alcuno sbarramento. Francamente chiedo venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, la Presidenza ha applicato la norma dell'articolo 102, comma 4, del Regolamento, che prevede che il Presidente ha facoltà di modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse.

Poiché i subemendamenti riferiti all'emendamento del relatore, che sono stati votati, avevano come contenuto, almeno in parte, l'oggetto del suo emendamento, l'1.300, per poterlo esaminare e votare è stato riferito all'emendamento del relatore perché altrimenti sarebbe stato precluso, quindi non esaminato, né in quella fase né in quella successiva. Questa è la valutazione sostanziale dell'emendamento dal punto di vista della Presidenza, e quindi credo debba prenderne atto. Mi spiace, senatrice, ma è così. Non può essere di nuovo messo in votazione avendo quel contenuto che è stato già respinto dall'Assemblea. Quindi, in base al principio *ne bis in idem*, non è possibile votare in successione la stessa disposizione.

Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.100, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signora Presidente, capisco benissimo che il Senato e i colleghi si trovino nella condizione di dover votare un provve-

dimento in vista delle elezioni europee e che il compromesso è stato raggiunto differendo di cinque anni l'efficacia di alcune norme che entreranno in vigore solo allora, ma mi sono astenuto sull'emendamento 1.1000, presentato dalla relatrice sull'articolo 1, perché vorrei che avessimo anche la consapevolezza che in questi cinque anni andrà fatta una riflessione su quello che è stato previsto.

Ricordo ancora che gli articoli 3 e 51 della Costituzione – e all'attuale formulazione di quest'ultimo ho personalmente contribuito – parlano di pari opportunità come momento e condizione per poter partecipare ed accedere. Invece nel testo abbiamo previsto che l'ultimo della lista presentata per le elezioni europee, se non viene rispettato l'equilibrio di genere, viene depennato, cioè viene cancellato, in maniera tale che – parlo soprattutto a coloro che hanno cuore la Costituzione ed i principi – succederà che Antonio Rossi o Antonia Rossi, che sono cittadini italiani con pieni diritti elettorali e che magari sono in lista proprio per la loro qualità di candidati rispetto alla professionalità, alla capacità, al contributo che possono dare all'Europa, verranno automaticamente depennati soltanto perché sono all'ultimo posto. Se allora si va in ordine alfabetico, Abete sarà contentissimo, Zurlo verrà eliminato. Vorrei capire in base a quale principio costituzionale si elimina l'ultimo, se in ordine alfabetico, perché ha un cognome che nell'alfabeto viene dopo, oppure, nel caso non si vada per ordine alfabetico ma si facciano delle considerazioni di merito, per quale motivo deve essere eliminato l'ultimo e non quello a metà.

Colleghi, ancora più grave, è previsto nella norma che se lo squilibrio è tale per cui vengono eliminati uno, due, tre, quattro, cinque candidati, e si va sotto la soglia, viene ricusata la lista, cioè viene impedita la partecipazione al Parlamento europeo di una lista. Per esempio, vi pongo un caso di scuola: è proibito in Italia per legge fare il Partito delle donne? È proibito in Italia per legge e per Costituzione fare il Partito degli uomini? Se allora una persona fondasse il Partito degli uomini, ritenendo di partecipare soltanto con uomini alle elezioni, oppure se facesse il Partito delle donne, volendo partecipare alle elezioni con liste femminili, sulla base di queste norme si cancellano tutti i candidati e viene ricusata la lista, cioè cancelliamo l'articolo 3 dalla Costituzione. L'articolo 51 della Costituzione lo applichiamo con un automatismo tale che sicuramente la Corte costituzionale lo casserà, perché non siamo più nelle politiche di pari opportunità che concedono a tutti i cittadini italiani, uomini o donne che siano, di partecipare e di essere votati soprattutto quando ci sono le preferenze. È giusto dire (fin qui ci arrivo): ci sono più preferenze, per le pari opportunità se si vota un uomo si vota anche una donna, non si votano solo persone dello stesso sesso. Capisco che è una forzatura, ma va nella direzione di agevolare le pari opportunità. Però questo automatismo a decimazione, questo depennare dalla lista i candidati, questo ricusare la lista, quindi eliminare alla radice la possibilità di partecipazione alle elezioni europee ed i diritti costituzionalmente garantiti sulla base di una differenza di genere, mi sembra un sistema che nei prossimi cinque anni do-

vrà assolutamente essere rivisto. *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Formigoni).*

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, volevo riflettere sul fatto che questa discussione è stata molto interessante. In alcuni momenti ho anche avuto dubbi sulla mia posizione, però poi ho riflettuto sul fatto che effettivamente veniamo da un modello maschile che ha portato lo sviluppo del nostro Paese, ma non solo, ad un punto che potremmo definire di non ritorno.

Auspico effettivamente un cambio di modello, nel quale il femminile sia alla guida (e sarebbe ora di vederlo anche alla guida decisionale del Paese). Rilancio allora quanto è stato detto dal collega Crimi: perché vogliamo limitare l'ingresso delle donne in politica? Perché vogliamo mettere un tetto oltre il quale la rappresentanza femminile non possa andare? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del mantenimento dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signora Presidente, colleghi, anche se non ne siamo persuasi, noi del Gruppo di Scelta Civica voteremo a favore del provvedimento in esame, che si muoveva giustamente nella prospettiva di promuovere la riduzione dello squilibrio di genere.

Com'è noto a tutti, infatti, all'interno del Parlamento europeo c'è una presenza femminile pari a circa il 36 per cento del totale degli europarlamentari in carica, e l'Italia si colloca al venticinquesimo posto tra gli Stati membri, con una percentuale di donne pari a circa il 23 per cento, superiore soltanto a quelle della Polonia, della Repubblica Ceca e del Lussemburgo.

Il provvedimento era diretto ad introdurre un meccanismo di riequilibrio di genere nel sistema di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, in coerenza, dunque, con la risoluzione che esso aveva approvato nel 2013 per invitare gli Stati membri ed i partiti politici ad incoraggiare l'elaborazione di liste che garantissero una rappresentanza paritaria, e con l'impostazione proposta dalla Commissione affari costituzionali nel 2011, che prevedeva che ai partiti fosse posto l'obiettivo di avere almeno il 40 per cento di donne come deputate nel 2014, come raccomandato anche dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Ora, invece, dopo quella che la relatrice ha definito «la mediazione possibile», tutto è rinviato al 2019: in altre parole, la lista dei candidati non assicura la rappresentanza di entrambi i sessi, nell'ordine di lista non devono alternarsi i candidati di sesso diverso, non vi è alternanza nel ruolo di capolista e solo una delle tre preferenze che l'elettore può esprimere deve riguardare un candidato di sesso diverso. Certo, si dirà che si afferma un principio, ma a nostro giudizio si tratta di un pateracchio, frutto del patto tra Forza Italia e Partito Democratico.

Con i nostri emendamenti, abbiamo poi proposto un'altra questione, relativa alla soglia di sbarramento, che riguarda anch'essa l'eguaglianza e la parità del voto, il principio fondamentale richiamato dalla Corte costituzionale tedesca, che, nella sentenza del 26 febbraio, ha dichiarato l'incostituzionalità della soglia del 3 per cento. Il punto in discussione è proprio la finalità della soglia: ridurre la frammentazione, favorire stabili maggioranze e garantire la governabilità. Il punto è che il Parlamento europeo non ha molto a che vedere con un Parlamento nazionale.

Come sappiamo, dal crollo della prima Repubblica nella realtà italiana si è cercato di dare forma, forzando le regole elettorali, proprio al

modello Westminster, come alternativa sia al sistema assembleare sia a quello semipresidenziale, al punto che le disposizioni censurate dalla Corte costituzionale italiana qualche mese fa non si sono limitate ad introdurre un correttivo ulteriore rispetto alle soglie di sbarramento al sistema proporzionale – naturalmente sempre con l'obiettivo di favorire maggioranze stabili – ma, e cito testualmente la Corte, «rovesciano la *ratio* della formula elettorale prescelta (...), che è quella di assicurare la rappresentatività dell'Assemblea parlamentare».

Ecco, il tentativo compiuto in una dimensione nazionale in questi anni non ha avuto successo per molte altre ragioni: per il mancato adeguamento di alcune norme costituzionali, dal bicameralismo perfetto al potere di scioglimento e perché nelle democrazie parlamentari in cui il modello Westminster si è in varie forme realizzato – nel Regno Unito, in Germania o in Spagna – sono i partiti che danno forza alle istituzioni di governo, e l'Italia non può contare su partiti con una consistenza tale da fondare una vocazione maggioritaria, né è possibile perseguire questo modello con partiti aziendali, partiti personali, cartelli localistici e quant'altro.

La domanda centrale dei *referendum* del 1991 e del 1993 era se il Governo lo dovessero scegliere i cittadini o il Parlamento, e dunque i partiti, e più volte nel corso della legislatura. Se a quella domanda si risponde affermativamente, ossia che la scelta spetta ai cittadini, allora bisogna affrontare il nodo della forma di governo, perché non si può costruire l'ipotesi di una «legge elettorale del sindaco» senza una sua elezione diretta, come vedremo quando discuteremo la legge elettorale italiana.

Ma la domanda che abbiamo posto è: l'Europa, con tutto questo, cosa c'entra?

Al momento non esiste una disciplina uniforme per le elezioni europee, per ora esistono soltanto alcuni principi comuni stabiliti nell'atto sulle elezioni del Parlamento europeo del 1976, poi modificato nel 2002. Il nodo di tale atto è che esso richiede che l'elezione avvenga secondo un sistema proporzionale, rinviando per il resto alle leggi nazionali, con norme che dunque si diversificano nei vari Paesi.

Ebbene, non è la prima volta che la legge elettorale tedesca incorre nella censura della Corte: era già avvenuto nel 2011, e anche in quel caso si discuteva della clausola di sbarramento, e la soglia, allora fissata al 5 per cento, è stata successivamente ridotta al 3 per cento, ma questa modifica non è stata giudicata sufficiente a rimuovere il vizio di costituzionalità. Perché? Perché per la Corte la parità del voto elettorale per i cittadini e i partiti costituisce un principio fondamentale della Costituzione tedesca, un principio che tollera limitazioni solo in casi eccezionali, in particolare, per proteggere la funzionalità dell'organo parlamentare che si va ad eleggere. Ma questa giustificazione non si può applicare al Parlamento europeo che, sempre ad avviso della Corte, può funzionare regolarmente anche in assenza della regola in questione.

Certo, il Parlamento europeo si sta avviando verso una maggiore politicizzazione, com'è evidenziato dalla scelta da parte di ciascun Gruppo politico, proprio nella campagna elettorale in corso, di un proprio candi-

dato alla Presidenza della Commissione e, naturalmente nel tempo, forse ne risulterà un contrasto più netto tra maggioranza ed opposizione, con la necessità di maggioranze stabili a sostegno della Commissione. Di qui, l'esigenza di evitare un eccessivo frazionamento. Tuttavia, la Corte, pur prendendo atto di un'evoluzione in corso, è rimasta ferma su un punto: allo stato attuale non esistono elementi tali da giustificare una lesione del principio fondamentale della parità di voto. È questo il punto che abbiamo cercato di sollevare, perché allo stato attuale il Parlamento europeo è diverso dalla Camera dei deputati e dal Senato, è diverso dal Bundestag, per il fatto che non elegge un Governo dell'Unione e perché la sua funzione legislativa non richiede maggioranze stabili. Dunque, perché la soglia di sbarramento è al 4 per cento? Lo dico con le parole della Corte tedesca: il principio dell'uguaglianza del voto salvaguarda l'uguaglianza dei cittadini, che è il presupposto della democrazia e costituisce uno dei fondamenti essenziali dell'ordinamento dello Stato. Da questo principio discende che ciascun voto espresso dall'elettore in via generale deve contare allo stesso modo ed avere la stessa opportunità di successo.

Nel sistema proporzionale, che è il vincolo cui siamo tenuti dall'indicazione europea, questo principio richiede inoltre che la scelta di ciascun elettore debba avere la stessa influenza sulla composizione della rappresentanza da eleggere, perché l'obiettivo del sistema proporzionale di rappresentanza è che tutti i partiti siano rappresentati nell'organo da eleggere in misura il più possibile prossima al numero dei voti che ricevono.

Dunque il provvedimento in discussione, frutto come ho detto dell'intesa tra Forza Italia e PD, contraddice questo principio di fondo e sulla riduzione dello squilibrio di genere si limita a sancire un principio che non ha efficacia immediata.

Voteremo quindi il provvedimento per obbligo di maggioranza e perché non vogliamo che il voto negativo del Senato, come quello della Camera, finisca per suonare di nuovo come un'umiliazione per le donne. Voteremo, ma non siamo persuasi. *(Applausi dal Gruppo SCpI).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, la nostra discussione è stata molto animata sulla terza discriminazione di questo provvedimento, che riguarda anche la Sardegna (tra l'altro, ne abbiamo discusso qualche giorno fa).

Questa vicenda ha una fine molto penosa, per me personalmente e per la mia forza politica. Abbiamo voluto condurre fino in fondo, come abbiamo fatto alla Camera dei deputati, una battaglia, che non era niente di rivoluzionario: si chiedeva semplicemente che per le elezioni europee si potesse introdurre la preferenza di genere. Per quanto ci riguarda, avremmo voluto anche la riduzione a due preferenze: in tal modo, come

avviene per le elezioni amministrative, sarebbe stato veramente semplice esprimere una preferenza ad una donna ed una preferenza ad un uomo.

Abbiamo verificato che l'introduzione di questo meccanismo, là dove è accaduto, come nelle elezioni amministrative, ha avuto effetti assolutamente positivi. Purtroppo non si può dire altrettanto, ad esempio, per le elezioni regionali, dove questo strumento non è stato utilizzato (le leggi regionali non sono state approvate). Penso allo scandalo della Basilicata, dove non è stata eletta neanche una donna, o alla Sardegna, dove ne sono state elette soltanto quattro.

Pensavamo, dunque, che questo provvedimento sarebbe stato abbastanza semplice: si trattava di introdurre la possibilità di esprimere una preferenza su tre, ovviamente con un po' di serietà. Signora Presidente, so che lei condivide questo pensiero. La serietà vuole che, se si introduce tale meccanismo, la seconda e la terza (come era previsto nel testo originale) vengano annullate; per quanto ci riguardava, dovevano essere annullate tutte e tre le preferenze, perché ciò avrebbe avuto un effetto sanzionatorio.

È penosa, invece, la conclusione. Si è parlato di qualcuno che ha voluto utilizzare la questione della preferenza di genere per fare ricatti sullo sbarramento. Qualcuno si vuole salvare la coscienza, perché la realtà è un'altra: come ha affermato la collega Petraglia, qui ci sono tanti don Abbondio, anche quando si fanno le battaglie per le donne, cioè di quelli che non hanno il coraggio di andare fino in fondo. Ripeto che non si trattava di niente di rivoluzionario, ma di un atto abbastanza semplice. Ci si vuole salvare la coscienza per non dirsi esattamente quanto è accaduto, cioè che per tutto quello che riguarda la materia elettorale e che riguarderà evidentemente anche le riforme vige soltanto il patto tra il Partito Democratico e Forza Italia. Questo è il vero punto politico che ha condotto ad una fine veramente vergognosa del provvedimento in esame. Sembra una sorta di elemosina alle donne! Infatti, si introduce la possibilità di esprimere una preferenza ad un altro sesso, ma poi si stabilisce che è possibile annullare soltanto l'ultima preferenza.

Sappiamo perfettamente come funziona – ahimè – il meccanismo delle tre preferenze; sono già stati fatti *combine* ed accordi. Il terzo è quello che in gergo viene definito «il ballerino». L'annullamento della terza preferenza, dunque, rappresenta una presa in giro per le donne.

La relatrice aveva condotto una battaglia e, quindi, mi dispiace molto che alla fine non abbia avuto il coraggio di dimettersi da tale incarico per non accettare questo compromesso, che non onora né noi né le donne. Dopo quanto accaduto alla Camera dei deputati, tutti noi avevamo sperato che il Senato potesse dare un segnale diverso al Paese, alle donne e agli uomini.

Molte di noi sono state elette in rappresentanza generale, non perché hanno costruito la loro carriera magari soltanto perché si occupavano delle donne. Sappiamo perfettamente però che il *vulnus* alla democrazia del nostro Paese è la scarsa rappresentanza delle donne. Non stiamo parlando di quote, ma di parità di genere e, appunto, di un *vulnus* alla democrazia.

Pertanto, ancora una volta, si discriminano le donne e le forze politiche. Abbiamo spiegato in tutti i modi che per il Parlamento europeo non c'è la questione della governabilità. Voi, cinque anni fa, avete fatto un colpo di mano, con Veltroni *in primis*, per portare la quota di sbarramento dal nulla al 4 per cento. Oggi, dopo le due pronunce della Corte costituzionale tedesca, dopo varie pronunce – e ricordo che c'è anche un nostro ricorso pendente da cinque anni presso la Corte, che spero possa andare avanti – ancora una volta, in occasione di queste elezioni europee così importanti, dove per la prima volta si discuterà davvero del destino dell'Europa, vi assumete la responsabilità di discriminare e di impedire il pluralismo democratico!

Mi soffermo, quindi, sulla terza discriminazione. Mi dispiace dirlo, ma i senatori sardi avrebbero dovuto forse avere più coraggio, come ne avremo noi. Si può ammettere che non si vuole mai cambiare sulla terza discriminazione la legge elettorale? È una discriminazione che riguarda un'intera Regione, un popolo che sa perfettamente che va a votare, ma non avrà mai la possibilità di vedere un proprio eletto. Ricordo infatti che ci sono stati solamente casi di subentrati in seguito alla dimissione di deputati siciliani. Anche su questo punto, non c'è stato il coraggio di accettare una modifica. Eravamo in tempo, ma vi siete inventati che eravamo fuori tempo. Sapete perfettamente che ciò non è vero. Potevamo fare le modifiche tranquillamente sullo sbarramento e sulla questione delle donne, e oggi, invece, viene fuori questa norma, che – lo sottolineo – non merita neanche il nostro voto contrario.

Noi non parteciperemo al voto, perché questa norma prende in giro le donne ed è portatrice di tre discriminazioni. Sapete perfettamente che bisognerebbe solo vergognarsi di aver scritto che tali norme entrano in vigore pienamente dal 2019 e di aver accettato che si va dicendo in giro che è stata introdotta la norma della preferenza di genere, quando poi, a livello sanzionatorio, non succede niente.

Mi dispiace altresì di aver firmato questo testo, a prima firma della senatrice Fedeli. Spero sia cancellato il mio nome quando questa normativa sarà approvata come testo unificato. Chiedo, anzi, ufficialmente che sia cancellato il mio nome, perché ancora una volta noi stiamo scrivendo una pagina vergognosa per il nostro Paese.

Quando però si tratterà di applicare la parità negativa, allora questo Senato sarà molto pronto! La parità negativa, già esposta dal commissario Cottarelli, prevede di alzare ancora una volta l'età pensionabile delle donne e di intervenire sulla reversibilità, sapendo che colpirà le donne. Potrò allora vedere tanti voti a favore di quella parità, perché per la parità negativa sarete tutti quanti pronti, mentre per la parità positiva, per la parità di genere, non avete avuto il coraggio nemmeno di riscattare quello che è accaduto alla Camera dei deputati!

Per tutti questi motivi, il mio Gruppo non parteciperà neanche al voto, sfileremo la tessera, perché questo provvedimento non è degno neanche del nostro voto contrario! *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice De Pin).*

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, parrebbe proprio che la montagna abbia partorito un topolino. Il dibattito che ha accompagnato questo provvedimento, alla luce dell'emendamento presentato dal relatore, diventa drammaticamente imbarazzante, surreale, anche per la settimana precedente, dove non c'è stato l'elogio della retorica, signora Presidente, ma forse più quello dell'ipocrisia. Con buona pace della senatrice De Biasi, credo che la cosa che abbiamo appreso è che l'ipocrisia non ha sesso. *(Applausi del senatore Candiani).*

Forse è la pagina più brutta di questo scorcio di legislatura. Il partito di maggioranza relativa, che non avendo più alcuna stella polare alimenta il *filibustering* contro se stesso, partorisce oggi un'ignominiosa proposta di mediazione che offende l'intelligenza, prima, e la dignità, poi, delle sue donne. E in questa offesa vorrebbe coinvolgere tutti i *partner* di maggioranza. Una battaglia di emancipazione di genere che abortisce in quest'Aula – permettetemi – per la codardia di molte donne che siedono proprio in quest'Aula. *(Proteste della senatrice De Biasi).*

Ho avuto la ventura di seguire il dibattito animato dalle donne del Partito Democratico in questi giorni e ho la sventura di vedere il frutto di quel dibattito in una proposta che in fine nega se stessa. *(Proteste di alcune senatrici del Gruppo PD).* Una sorta di «gravidanza isterica», per rimanere nel genere. *(Proteste della senatrice De Biasi).*

Viene da chiedersi: cos'è l'omertà? L'omertà è quella solidarietà che, dettata da interessi pratici o di consorterie (oppure imposta da timori di rappresaglie), ti fa astenere da denunce...

DE BIASI *(PD)*. Anche nel linguaggio c'è un limite!

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Di Maggio.

Senatrice De Biasi, il senatore Di Maggio sta esprimendo delle valutazioni con parole della lingua italiana. Sono dei concetti su cui capisco che ci può essere un dissenso, ma non gli posso togliere la parola. Non posso togliere la parola al senatore Di Maggio per il fatto che esprime un'opinione diversa dalla sua, senatrice De Biasi.

DE BIASI *(PD)*. Gli faccia almeno cambiare il linguaggio!

PRESIDENTE. Prego, senatore Di Maggio, continui il suo intervento. *(La senatrice De Biasi si allontana dall'Aula. Applausi dal Gruppo PI e del senatore Candiani).*

DI MAGGIO *(PI)*. L'omertà è quella solidarietà che, dettata da interessi pratici o di consorterie (oppure imposta da timori di rappresaglie), ti

fa astenere da denunce, in questo caso direi da testimonianze di un libero giudizio su fatti e persone.

E, al pari, cos'è la dignità? È quel sentimento che proviene dal considerare importante il proprio valore morale. Per le sue caratteristiche intrinseche questo sentimento si avvicina a quello di autostima, ovvero di considerazione di sé, delle proprie capacità e della propria identità. Pertanto, il concetto di dignità dipende anche dal percorso che ciascuno sceglie di compiere.

Ecco, Presidente, lo dico alle donne del Partito Democratico: il percorso che voi ci avete indicato noi non possiamo accettarlo. Faremmo un torto a tutte quelle donne che su questo percorso hanno speso anni e anni di battaglia, ma faremmo soprattutto torto alla nostra intelligenza.

Voi sostanzialmente ci invitate a votare un provvedimento che nega, nei fatti, se stesso, che nega il motivo per il quale era stato pensato.

Ma c'è di più, signora Presidente. C'è un fatto che qui mi preme segnalare, un macroscopico dato politico che a noi non sfugge: quello che ci accingiamo a votare è il provvedimento di una nuova maggioranza. Capiamo bene che la velocità è diventata il *must* del Partito Democratico, che può cambiare in corsa un Presidente del Consiglio. Tuttavia, per cambiare maggioranza sarebbe comunque molto meglio consultarsi con tutti quelli che quel percorso l'hanno condiviso.

Lo ha anticipato in discussione generale il senatore Di Biagio: per le considerazioni sin qui fatte, annuncio il voto di astensione del nostro Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PI).*

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signora Presidente, abbiamo francamente una sorta di disagio per come si è andato evolvendo il dibattito. Abbiamo occupato un'intera settimana dei lavori di quest'Assemblea con la discussione di una questione che riteniamo potesse essere posta in maniera assolutamente diversa.

Vediamo intanto gli aspetti positivi. Per una volta si parla – fatto diventato ormai purtroppo raro nel nostro legiferare – di un'iniziativa legislativa nata direttamente dal Parlamento. Il disegno di legge della presidente Fedeli e quello della senatrice Alberti Casellati erano stati unificati affinché il Senato potesse legiferare in una materia che riteniamo assolutamente importante e fondamentale: l'equilibrio di genere.

È vero che ci sono dei risultati e delle conquiste che non si fanno per legge o per decreto: diceva il senatore Micheloni che è un vizio tutto italico quello di intervenire su tutto con una decretazione. Ma è anche vero che, quando il legislatore si accorge che c'è un ritardo rispetto a ciò che si considera una conquista (e sicuramente è da considerare una conquista una maggiore partecipazione e un maggiore apporto alla vita democratica del

Paese da parte del genere femminile, che eccelle ed è presente in tutti i settori della nostra società e del nostro vivere), se si ritiene importante e fondamentale raggiungere questo obiettivo e a ciò imputiamo un ritardo, allora può intervenire il legislatore.

Ma qui è successo qualcosa che davvero non ci aspettavamo e che, per taluni aspetti, non fa onore alla nostra stessa Aula. Stamattina, per citare un noto film, c'erano donne sull'orlo di una crisi di nervi. Il non riuscire neanche a comprendersi fino in fondo e magari a rispettarsi è un aspetto che esso stesso genera il problema dell'equilibrio di genere: gli atteggiamenti che abbiamo registrato oggi in Aula hanno anch'essi un non so che di sessista, perché gli atteggiamenti sessisti non si registrano solo tra soggetti di sesso diverso, si possono registrare atteggiamenti sessisti anche tra persone delle stesso genere, e oggi mi è sembrato di vivere questo aspetto.

Infatti, al di là della volontà e delle buone intenzioni di realizzare una legge importante, si sono innescate le solite furbizie e i consueti meccanismi, per cui a quell'abito ognuno voleva appendere la propria medaglia, o peggio, qualcuno voleva portare a casa un risultato diverso. Infatti, a leggere i testi, sia dell'iniziativa legislativa a prima firma Fedeli, sia di quella a prima firma della senatrice Alberti Casellati, l'idea era estremamente chiara: colmare quella che si riteneva essere una lacuna. Tra i sostenitori c'era però anche chi la vedeva di buon occhio non per la finalità precisa dell'iniziativa, ma perché nel frattempo poteva inserire al suo interno l'abbassamento della soglia di sbarramento per le elezioni europee; c'era chi, mentre diceva che andava bene quell'intervento legislativo, già pensava di modificare i collegi. Ognuno ha partecipato alla redazione e alle lunghissime ore di dibattito con un retropensiero.

Ebbene, noi dobbiamo registrare che siamo ancora molto indietro rispetto a quella che pensiamo debba essere una conquista sociale e, quindi, istituzionale e politica da parte del legislatore, perché il legislatore stesso, in questi giorni di discussione e atteggiamenti, ha dimostrato forse di viverla in maniera difforme rispetto a una pura e semplice conquista sociale.

La presenza delle donne nelle Assemblee elettive è ancora molto ridotta e, secondo la nostra opinione, dovrebbe essere incrementata. Ora, posto che ci sono problemi culturali, di selezione della classe dirigente all'interno dei partiti e problemi di cooptazione, sostengo che i cambiamenti culturali abbiano i loro tempi e che questi possano essere incredibilmente lunghi. Quindi, se pensiamo che il tempo farà in modo che nel futuro ci siano più donne nei Parlamenti nazionali ed europei, credo che questo momento non riusciranno a vederlo neppure i nostri figli. Quindi, noi legislatori, che ci siamo accorti di questa anomalia, dobbiamo colmare questo squilibrio, questo *deficit* di democrazia: il nostro è un sistema che, direttamente o indirettamente, frena l'ingresso di un numero più consistente di donne nelle Assemblee elettive.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 11,17)

(*Segue* MAURO Giovanni). Ebbene, credo che noi abbiamo il dovere di spingere il cambiamento culturale e di anticipare la necessità del cambiamento culturale, e per far questo dobbiamo mettere a disposizione quello che possiamo: una legge.

Equilibrio di genere per legge? A questa domanda rispondiamo sì. Qualcuno lo considera un male – nutro tanto rispetto per questa opinione – ma è un male necessario. La politica non può inseguire sempre i cambiamenti della società, ma deve possedere l'ambizione di anticipare i processi di cambiamento, di guidarli e deve avere la lungimiranza di capire che tutte le norme elettorali che vanno nella direzione di riequilibrare la presenza numerica dei due generi nei Parlamenti devono essere sostenute.

Non si vuole fondare qui alcun privilegio per le donne, cari colleghi, così come non intendo entrare in questioni di merito e di capacità. A chi non è capitato di incontrare, lungo la propria attività politica, tante donne militanti di partito in gamba, preparate, motivate ed appassionate, le quali però non hanno avuto l'opportunità di dimostrare il loro valore in Parlamento o sono state volutamente bloccate dai segretari di partito? Non facciamo gli ipocriti, colleghi. Sappiamo bene che il merito non c'entra. Tante sono le donne meritevoli impegnate in politica e fuori dai Parlamenti, di tutti i partiti, che aspettano soltanto che questo sistema venga scardinato.

Nel futuro, quando lo squilibrio sarà colmato, quando il tema sarà superato, perché nel Paese ci sarà stata una crescita culturale in grado di garantire naturalmente e fisiologicamente una giusta presenza delle donne nelle assemblee elettive, allora tutte queste norme sulla parità di genere non avranno ragion d'essere, e il loro destino sarà quello dell'ineluttabile abrogazione. Ma fino a quel momento noi abbiamo il dovere di fare la nostra parte, qui ed ora.

Questo disegno di legge, quindi, così come emendato dalla relatrice, va sostenuto, anche se personalmente penso che la soluzione trovata di prevedere una diversa operatività della legge in due momenti temporali diversi rappresenta un'operazione di *maquillage* che non convince assolutamente. Siamo intervenuti anche con una modificazione dei nostri modi. Abbiamo voluto anticipare quella che solitamente è una norma transitoria che va posta alla fine di qualunque testo legislativo, tant'è che all'inizio del provvedimento leggiamo che l'operatività partirà dal 2019. Anche questa è una dimostrazione del disagio con cui la relatrice, il Governo e l'Aula hanno dovuto procedere rispetto all'argomento.

Nonostante questo e nonostante il fatto di aver registrato certi comportamenti che ci hanno provocato dispiacere, poiché siamo assolutamente

convinti di essere nel giusto e di aver avviato una strada che non dovrebbe però essere percorsa per forza sotto la spinta di una legge – una società davvero evoluta non ha bisogno di strumenti del genere – ed essendo questa la condizione, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame. *(Applausi dei senatori Compagnone e Candiani).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti che stanno seguendo i nostri lavori del Liceo scientifico «Aldo Moro» di Reggio Emilia e del Liceo scientifico «Majorana»-Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Mola di Bari, ai quali diamo il nostro benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305 (ore 11,22)

D'ALÌ *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(NCD)*. Signora Presidente, il Nuovo Centrodestra voterà a favore del testo come è stato alla fine definito attraverso l'emendamento della relatrice.

Noi avevamo sollevato – non solo noi, ma anche il Ministero dell'interno – forti perplessità sull'opportunità di intervenire con una legge modificativa sulle regole delle elezioni europee nel momento in cui già era partito ed è operativo il termine per le raccolta delle firme. Questa riflessione ha certamente condotto alla modifica temporale dell'entrata in vigore della previsione dell'assoluta parità di genere nella composizione delle liste e ha suggerito di applicare solamente per questa tornata la previsione della obbligatorietà della differenza di genere con riferimento alla terza preferenza.

Nel mio intervento e in molti interventi dei miei colleghi sono state espresse anche perplessità di merito complessivo sulla opportunità che il Parlamento intervenga in ordine alla composizione delle liste e all'obbligo dell'espressione delle preferenze in nome di un principio di assoluta libertà che riteniamo debba essere tutelato nei nostri processi democratici. Sono e siamo infatti assolutamente convinti –anche il senatore Giovanardi ha espresso in precedenza analoghi concetti – che non debba essere posta alcuna limitazione alla scelta dei partiti nella composizione delle liste e dei cittadini nella espressione delle preferenze. Queste limitazioni, infatti, che oggi possono sembrare positive perché volte alla promozione di alcune parti del corpo elettorale, sia attivo che passivo, possono arrivare a comprimere fortemente la manifestazione della libertà democratica del Paese.

Ironicamente, magari con qualche cenno che non voglio venga frainteso, potremmo sostenere che nel 2019 la norma che stabilisce l'assoluta parità di genere nella composizione delle liste potrebbe anche risultare a vantaggio degli uomini, dato l'andamento demografico nel nostro Paese e data anche la giusta e corretta evoluzione della meritocrazia in molti settori della società italiana che vedono certamente e giustamente emergere le donne più di quanto emergano gli uomini.

La democrazia, però, è ben altra cosa; il merito politico è ben diverso dal merito professionale o anche dallo stesso merito sociale ed è cosa che si conquista attraverso le battaglie che si fanno all'interno della società e delle organizzazioni che presiedono alla selezione politica. Quindi, ciò che, a nostro giudizio, dobbiamo assicurare è la pari opportunità di condizioni di partecipazione alla competizione politica, sia interna alle organizzazioni previste dalla Costituzione, sia nelle fasi di democrazia diretta assicurate sempre dalla Costituzione, cioè le elezioni dei membri del Parlamento e degli altri organi istituzionali di governo del territorio, così, come in questo caso, del Parlamento europeo.

Credo che la soluzione individuata, che – ripeto – soddisfa anche importanti esigenze tecnico-giuridiche, che ho illustrato poco fa, come quella della assoluta impossibilità di intervenire con una modifica della composizione delle liste in una fase in cui è già stata avviata la raccolta delle firme, sia ancora una volta transitoria. Ricordo che quando dieci anni fa si introdusse per la prima volta l'obbligo di rispettare una data percentuale di genere nelle liste europee si stabilì di applicare tale misura soltanto per le prime due tornate elettorali, proprio perché si affermò che quella disposizione era necessaria in quanto si trattava di una norma promozionale che avrebbe esplicato i propri effetti nelle due tornate elettorali successive, e che poi si sarebbe tornati al regime di normalità. Già quella motivazione ci induce a pensare che il regime di normalità sia quello della assoluta libertà di scelta, sia nella composizione delle liste che nella espressione delle preferenze.

Noi voteremo comunque a favore del disegno di legge come delineato dall'emendamento del relatore, che non è stato generato da pressioni particolari o da condizionamenti, ma è una scelta di buonsenso rispetto ad opinioni, tutte rispettabilissime, presenti in quest'Aula.

Tra l'altro, essa ancora deve essere trasferita alla Camera, quindi si sarebbe aggravata maggiormente la criticità della tempistica della sua approvazione rispetto alla data di celebrazione del turno elettorale per le elezioni europee.

Si tratta, come dicevo, di una soluzione di buonsenso che lascia anche in futuro la possibilità di apportare ulteriori aggiustamenti ad una legge che per il 2019 riteniamo eccessivamente *tranchant*, e ciò nell'interesse dei due generi, sia di quello femminile che di quello maschile, che potrebbero essere limitati nella loro proiezione esclusiva nel presentarsi al corpo elettorale. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, oggi stiamo votando una normativa che al suo principio doveva garantire una pari presenza di donne e uomini nel Parlamento europeo. Sappiamo tutti, come è stato ricordato, che l'Italia è oggi agli ultimi posti per quanto riguarda l'equilibrio tra uomini e donne eletti nel Parlamento europeo, con un misero 23-25 per cento della rappresentanza femminile rispetto a quella maschile.

La domanda che ci viene in mente è la seguente: è questa la strada, fissare un obbligo di legge? Il concetto di «parità» non dovrebbe indurci in inganno. Infatti l'articolo 3 della Costituzione pone tutti i cittadini su un piano di parità sociale e di uguaglianza di fronte alla legge, «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Ma se applichiamo rigidamente tale articolo nella legge elettorale, oltre alle quote di genere dovremmo introdurre le quote per i giovani, per le diverse religioni, per il titolo di studio o per l'aliquota IRPEF.

Quella che, secondo noi, va semmai protetta è l'opportunità di accesso alle liste; poi il merito e la libera valutazione dovrebbero spettare all'elettore. Altrimenti rischiamo il patetico: per esempio, la rappresentanza femminile finlandese nel Parlamento europeo è del 62 per cento, ma questa legge non ci avrebbe consentito di raggiungere una simile percentuale.

Dunque, imporre che le preferenze siano diversificate per genere sembrerebbe una forzatura. Peraltro, la legge n. 18 del 1979 fissa a tre il numero minimo di componenti di una lista. E se, per ipotesi, l'unico maschio di quella piccola lista fosse un pregiudicato, dovremmo dargli comunque il voto in quanto unico maschio? Vi ho voluto proporre dei casi un po' particolari.

Per dare maggiore dignità a questa legge avreste potuto accogliere i nostri emendamenti: per esempio per limitare il numero di mandati, mandando a casa una serie di uomini che da troppo tempo occupano il Parlamento europeo; per ripulire le liste dagli impresentabili; e non ultimo per l'introduzione del *transgender* come altro tipo di sessualità, perché la parità di sessi include non solo il maschio e la femmina. Ma ci avete bocciato tutti gli emendamenti.

Poi va denunciata l'ipocrisia delle forze politiche, che alla Camera hanno appena affossato ogni tentativo di introduzione di preferenze di genere per l'Italicum, e ora cercano di rifarsi il trucco e di rendersi più presentabili con questo provvedimento al Senato.

Tuttavia non sono state queste nostre perplessità a ostacolare il provvedimento, bensì i veti del duopolio Renzi-Berlusconi, allorché alcune forze politiche hanno chiesto di abbassare le soglie di sbarramento. Questo, secondo noi, ha irritato la maggioranza occulta di PD e Forza Italia, che invece puntano a far man bassa dei voti dei partiti che non raggiungessero la soglia.

Per questo motivo, abbiamo assistito ad una sequela di discorsi in discussione generale: una settimana di vergognoso ostruzionismo della maggioranza *(Applausi dal Gruppo M5S),* quando in Italia vi sono ben altre necessità, solo in attesa degli accordi sottobanco. E una volta che l'accordo sottobanco è stato raggiunto, si voleva concedere per i subemendamenti una sola ora. Quindi ci ritroviamo nella paradossale situazione in cui l'ostruzionismo viene garantito alla maggioranza occulta, mentre la ghigliottina si pone all'opposizione, soprattutto quella vera. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ma parliamo anche del merito di questo emendamento. La norma, che aveva una sua dignità nella forma originale, viene svuotata, rimanda tutto al 2019 e per questa tornata prevede modifiche insignificanti. Noi ci chiediamo il perché. Pensiamo che questo derivi dal fatto che i candidati si sono già accordati e, con la combinazione di tre preferenze, si fanno votare reciprocamente in minicordate, controllando il voto dei loro bacini elettorali, come chi lo fa in quei partiti che sono addetti al voto di scambio. Se verranno votati tre uomini o tre donne poco male, perderemo solo la terza preferenza; quindi addio al vero equilibrio di genere, mentre gli accordicchi e il voto di scambio sono tutelati. Ci stiamo prendendo in giro. *(Applausi della senatrice Bottici).*

Le poche e parziali modifiche alla legge elettorale interverranno solo dal 2019. Allora ci sorge un dubbio: perché non rimandare tutto e quindi occuparsi di faccende più urgenti, astenersi dall'intervenire sulla legge elettorale nell'imminenza del voto e magari pensarci subito dopo? Ma il Partito Democratico non poteva perdere la faccia e dunque arriviamo a questa forzatura dei tempi che ha portato una montagna a partorire un topolino.

Se i partiti avessero veramente a cuore la preferenza di genere l'avrebbero normata in tempi non sospetti, per esempio inserendola nella legge sul finanziamento pubblico ai partiti; e si sa che, quando per voi ci sono dei soldi, l'etica si attiva. Invece purtroppo nella legge sul finanziamento ai partiti si è disposta un'irrilevante decurtazione dei finanziamenti e solo oltre uno squilibrio tra donne e uomini nelle liste europee superiore al 60-40 per cento. Però ricordiamo che il finanziamento pubblico è vincolato all'adozione di uno statuto da parte dei partiti, che ne tuteli la democrazia interna. Allora ci chiediamo: perché nessun vincolo è stato posto ai partiti perché inseriscano nel proprio statuto la parità di genere nelle liste elettorali? *(Applausi dal Gruppo M5S).* Ecco, avete perso un'occasione o forse ne avete data una ai cittadini: quella di capire quali sono veramente le vostre priorità.

Ora passiamo alle nostre priorità. Le nostre priorità non le trovate nelle parole, le trovate nei fatti. Vi ricordo che il Movimento 5 Stelle alle ultime elezioni politiche ha presentato un numero maggiore di donne rispetto agli uomini come capilista e che i nostri eletti hanno la maggior percentuale di donne tra tutte le forze politiche. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bencini).* E questo senza nessuna norma sulla preferenza di genere nelle nostre selezioni, che chiamiamo parlamentarie.

Però noi abbiamo anche le liste pulite da pregiudicati, abbiamo rinunciato ai rimborsi elettorali e non abbiamo avuto bisogno di nessuna norma che ci obbligasse a fare questo. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Il problema è che a voi servono le leggi per imporre etica e buonsenso. Noi siamo oltre. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ecco, dopo il vergognoso *iter* di questo disegno di legge e la sua patetica conclusione, non possiamo prestarci a votare una normativa che per la maggior parte di noi era superflua, ma adesso è addirittura svuotata, trasformata in un provvedimento di facciata che piega il principio della rappresentanza di genere a interessi diversi. Se è terribile mancare di rispetto alle donne, ancor più terribile è strumentalizzarle e far perdere loro la dignità per scopi diversi! Avevo apposto la mia firma a questo disegno di legge, perché aveva una sua dignità così com'era stato proposto e aveva un suo scopo. Ma, considerando la sua trasformazione offensiva, non posso che ritirarla e anticipare il voto contrario di tutto il Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PELINO *(FI-PdL XVII).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII).* Signora Presidente, onorevoli colleghi, capisco bene che il provvedimento, così come scaturisce dall'ultima, faticosa mediazione del relatore, senatrice Lo Moro, possa suscitare qualche preoccupazione e qualche malumore da parte di chi crede fermamente che la parità di genere debba essere garantita attraverso l'introduzione di rigide quote rosa e di altrettanto rigide preferenze di genere, già dalle prossime elezioni dei membri del Parlamento di Strasburgo. Posizione rispettabilissima; d'altra parte, che la questione sia di massima importanza è indubbio.

Ne ho avuto ulteriore conferma durante la mia partecipazione alla 58ª sessione della Commissione sulla condizione delle donne tenutasi sotto l'egida delle Nazioni Unite a New York la settimana scorsa. È stata un'occasione preziosa per confrontarsi e ascoltare le voci delle delegazioni provenienti da tutto il mondo; un'occasione che mi ha portato ad una riflessione conclusiva, che ho espresso nel mio discorso in quella sede e che vorrei qui ripetere: il mio forte auspicio è che presto, nel nostro Paese, non ci sia più bisogno di parlare di quote rosa, di dovere imporre attraverso un atto legislativo la partecipazione delle donne nelle istituzioni politiche. Non perché la parità di genere non sia necessaria, ma perché l'equilibrio verrà raggiunto in maniera naturale e non conflittuale.

Non si può e non si deve scadere in considerazioni che ci dipingono come vittime di un sistema ancorato al predominio degli uomini, in cui noi giochiamo esclusivamente un ruolo secondario e subordinato. Invece, è giusto rivendicare con orgoglio come, negli ultimi decenni, è costantemente cresciuta la partecipazione delle donne nelle attività istituzionali,

nelle posizioni di vertice di importanti aziende, nella vita politica e sociale del nostro Paese.

Ritengo che questo provvedimento sia pienamente rispondente all'impegno profuso per promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile sia sulla scena nazionale che su quella internazionale. Concordo con le considerazioni espresse in quest'Aula sul fatto che il progresso politico, civile, sociale ed economico di ogni Paese non può prescindere da una piena partecipazione ed un completo coinvolgimento delle donne su basi di uguaglianza nei processi decisionali, nelle scelte di governo e nei processi formativi ed educativi.

Né si può trascurare la posizione dell'Unione europea su questo punto. È considerata come una priorità universale per il quadro *post* 2015 garantire la partecipazione delle donne alla vita politica ed economica, promuovere l'uguaglianza dei diritti di tutto il genere femminile.

Purtroppo in questo momento non si poteva fare di più e di meglio. Come ha giustamente sottolineato ieri il presidente Romani, le esigenze legate al rispetto della piena legittimità della raccolta già in atto delle firme per le liste che si presentano alle prossime elezioni europee non ci consentono di rimandare ulteriormente l'approvazione di questo provvedimento, ma non ci permettono neanche di cambiare le regole del gioco quando il gioco è già iniziato.

Oggi dobbiamo sostenere la coraggiosa mediazione anche della senatrice Lo Moro, e considerare che iniziamo un processo che, se anche verrà pienamente applicato solo dalle successive elezioni, non è giusto interrompere.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

MATURANI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATURANI *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, colleghe, rappresentante del Governo, in questi giorni in quest'Aula si è svolto un dibattito sapiente, appassionato, che ha evidenziato diversi punti di pensiero rispetto al disegno di legge presentato. Punti diversi di pensiero che in alcune situazioni e per alcune rappresentazioni ci hanno piuttosto meravigliato, visto che il disegno di legge è uscito dalla Commissione di merito con un voto favorevole all'unanimità. Credo che questo sia il primo punto che a quest'Aula va ricordato.

Nella giornata odierna abbiamo assistito al dibattito conclusivo su questo disegno di legge e a rappresentazioni di pensiero che per giustificare posizioni diverse alla vigilia del voto non solo smentiscono in maniera davvero pesante il voto espresso in Commissione, ma addirittura tendono a gettare discredito verso il pensiero e le scelte sostenute dal Partito Democratico.

Avevo preparato il mio intervento scritto, come si suol fare in queste occasioni e poi lo leggerò, ma non mi posso esimere dal fare delle considerazioni di natura politica che scaturiscono dal dibattito che si è svolto. Non si può più accettare che sulla rappresentanza paritaria delle donne si vogliano giocare, su interessi diversi di alcune forze politiche, questioni diverse. In questo dibattito le forze che hanno dichiarato che voteranno contro il disegno di legge, che sono quelle che in Commissione avevano votato a favore, sono anche quelle che hanno inserito in questo dibattito un elemento fuorviante rispetto all'elemento unico e pregnante che il disegno di legge rappresentava, cioè il paritario equilibrio di genere nelle liste per le elezioni europee. La soglia di accesso non c'è in questo disegno di legge.

Allora, credo che tutti noi dobbiamo riflettere sulla mediazione raggiunta, sull'emendamento proposto dalla relatrice, che ringrazio a nome dell'intero Gruppo del Partito Democratico per il suo lavoro importante, appassionato, equilibrato e competente. La soglia di accesso non è un elemento introdotto e costitutivo di questo disegno di legge. Pertanto non ci si venga a dire che il Partito Democratico ha fatto una scelta al ribasso giocando sulla pelle delle donne. Sulla pelle delle donne e sulla rappresentanza delle donne hanno giocato pesantemente quelle forze politiche che hanno anteposto l'elemento della soglia d'accesso alla rappresentanza femminile nelle liste. E questo è un dato di verità. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bonfrisco).*

Dopodiché, sul disegno di legge si può anche avere e si ha la libertà di modificare il proprio pensiero. Come dire, prendiamo atto che nei luoghi importanti della discussione si condivida l'impianto del provvedimento e poi, quando si arriva in Aula, non lo si condivida più, ma non con quelle motivazioni strumentali, che noi non accettiamo. La mediazione raggiunta con l'emendamento della nostra relatrice permette finalmente in questa consultazione, quella che si svolgerà a breve, di avere una rappresentanza femminile.

Ricordo a tutti, ma credo che non abbiate bisogno che ve lo ricordi io, che il provvedimento che aveva garantito fino alle passate elezioni europee che la terza preferenza fosse una preferenza di genere ha perso la sua efficacia. Dunque, se non si interveniva con questa proposta di legge, avremmo avuto quasi sicuramente una rappresentanza del nostro Paese al Parlamento europeo composta quasi esclusivamente da uomini.

Intanto, quindi, il provvedimento di legge che voteremo, sia pure con lo slittamento al 2019 della pienezza dell'efficacia delle norme in esso contenute, garantisce comunque la possibilità per le donne del nostro Paese di essere rappresentate nel Parlamento europeo.

Inoltre, colleghi e colleghe, non è più accettabile in quest'Aula, mentre si discute della dignità della rappresentanza di genere dentro alle istituzioni, permettersi o permettere ai colleghi di definire interventi appassionati e competenti, poiché non corrispondenti al proprio pensiero, come il frutto di gravidanze isteriche. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Albertini e Bonfrisco).* Colleghi, non è più accettabile nemmeno pensare di

ridurre questo dibattito e la volontà delle donne di essere rappresentate pienamente nelle istituzioni ad una banale lotta tra femminucce e maschietti, com'è stato affermato qua dentro durante la discussione generale.

Ci troviamo oggi, a pochi giorni dal voto della Camera, che – diciamolo subito – ha registrato una sconfitta per la politica tutta, con la sola esclusione delle parlamentari di tutti gli schieramenti che hanno voluto privilegiare coraggiosamente e con forza la loro appartenenza di genere, sostenendo la rappresentanza di genere nella proposta di legge per l'Italicum.

Ora, alla vigilia della seconda lettura dell'Italicum, ci ritroviamo in Senato ad esprimere un voto su un testo che promuove il riequilibrio di genere nelle liste per le elezioni europee, dal momento che – come dicevo – non è più in vigore la norma transitoria che ha garantito finora tale rappresentanza.

Ci avrebbe certamente fatto piacere poter discutere tale provvedimento non a ridosso delle elezioni europee, ma, da quanto ho poc'anzi ricordato, abbiamo dovuto constatare l'utilizzo di quest'elemento in discussione generale a fini strumentali da parte di tante forze politiche. Anche sul suddetto elemento abbiamo accettato e condiviso la giusta mediazione cui siamo arrivati. L'abbiamo fatto con responsabilità e con la volontà di tenere alta l'attenzione su un tema che, chiariamolo subito, non si chiama «quote» – smettiamola di chiamarlo così! – ma «democrazia paritaria». *(Applausi dal Gruppo PD).*

Questo vale, cari colleghi e care colleghe, in vista anche e soprattutto della seconda lettura del disegno di legge elettorale, che quest'Aula sarà chiamata a votare. Nel corso di tale lettura, auspico vivamente – e con me il mio Gruppo – che possa vedere la luce la correzione di quanto derivato dall'inaccettabile voto segreto dell'Aula di Montecitorio.

Care colleghe e cari colleghi, dobbiamo sapere – ma penso che lo sappiamo tutti – che l'Italia è molto più avanti di quanto si voglia far finta di credere, ed ha pienamente elaborato il fatto che gli uomini e le donne sono parimenti cittadini titolari di diritti politici.

C'è un mondo, colleghi e colleghe, che non si fermerà, che investirà e sta già investendo tutti i settori del nostro Paese, dalla pubblica amministrazione, alle aziende, ai luoghi e ai settori dell'economia, alla scuola, all'università, ai giornali; un mondo cui non possono e non devono rimanere estranee le Aule di questo Parlamento, né tanto meno la rappresentanza italiana del Parlamento europeo... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Il Presidente ne dispone la riaccensione).* ...alla vigilia di un voto che si rivela cruciale per i destini del nostro Paese.

Auspico che prima del voto ci possa essere un'ulteriore riflessione delle forze politiche che hanno annunciato il loro voto contrario, perché davvero quest'Aula, il Senato e tutti noi perderemmo un'occasione se non votassimo a favore di questo testo di legge. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, sostituisco indegnamente la senatrice Bisinella e quindi svolgerò una breve dichiarazione di voto.

Voteremo a favore del provvedimento in esame perché abbiamo presentato una proposta di legge per la tutela e il sostegno della rappresentanza di genere e nonostante quello che è accaduto in quest'Aula voteremo perché siamo convinti di questo.

Approfitto per fare le mie scuse, come dovrebbero fare tutti i colleghi dell'Assemblea, alla relatrice, alla Presidente della Commissione e a tutti coloro che hanno lavorato veramente per portare avanti questa proposta conclusasi, purtroppo, in maniera indegna. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e M5S).*

Una cosa è certa: se nei giorni scorsi avevamo dei dubbi su chi avesse affossato il problema della rappresentanza di genere grazie al voto segreto alla Camera, quest'oggi non ne conosciamo i nomi, ma sicuramente l'appartenenza. Ed è bene dirlo: chi ha affossato là e qui la rappresentanza di genere sono il Partito Democratico, Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura e Nuovo Centrodestra. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e M5S).*

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ANNA *(GAL)*. Signora Presidente, desidero brevemente ribadire che l'intera questione qui sollevata con ampio dispendio di parole cozza su un solo elemento: quale sia il diritto che ha quest'Assemblea, che ha lo Stato, di prevaricare attraverso una legge, la libera determinazione del voto. In sostanza, bisognerebbe chiedersi se in un sistema in cui c'è uno Stato tanto tracotante e pervasivo si possa garantire una maggiore libertà nella libera espressione del voto attraverso un obbligo.

Questa non è una bella pagina per la democrazia perché voglio ricordare che tutte le società tiranniche, dalla Repubblica di Platone, al progetto politico di Campanella, alla società ideale di Tommaso Moro, nascono sempre dall'assunto di rendere gli uomini ugualmente felici.

Voi, per parificare o per dare una maggiore opportunità alle donne, state defraudando i cittadini, donne comprese, del libero arbitrio che l'elettore ha nel poter votare con proprio discernimento e secondo la propria scelta.

Questo resti agli atti del Senato, perché quello che oggi vi sembra una conquista è un'ulteriore invasione della legislazione sul diritto degli uomini ad autodeterminarsi. *(Applausi del senatore Liuzzi).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 116, 273, 296, 394 e 546, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere e relative disposizioni transitorie inerenti alle elezioni da svolgersi nell'anno 2014», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1328) *Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca* *(Collegato alla manovra finanziaria)* **(ore 11,59)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine ad disegno di legge n. 1328 recante: «Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca», collegato alla manovra di finanza pubblica.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso – sentito il Governo – dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge in esame.

BARANI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis* del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo, osserva che il termine del 31 gennaio indicato dall'articolo 7, comma 2, lettera *f)*, della legge n. 196 del 2009, per la presentazione dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica, non è stato rispettato, in quanto il disegno di legge in titolo risulta presentato alla Presidenza del Senato il 21 febbraio scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, può considerarsi di carattere ordinatorio.

Rileva, altresì, che le disposizioni del disegno di legge risultano, nel loro complesso, funzionali al rilancio del settore agricolo e agroalimentare, conformemente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013, e che esse appaiono, inoltre, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come sancito dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità».

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge collegato n. 1328, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, passiamo agli interventi di fine seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, neanche 24 ore dopo aver ricordato in quest'Aula la straordinaria figura di don Peppe Diana a venti anni dai suo barbaro assassinio eseguito dai sicari della camorra, ricorre oggi un ulteriore anniversario... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Chiedo all'Aula particolare attenzione.

MORONESE *(M5S)*. Grazie, Presidente. Ricorre oggi un ulteriore anniversario che, per i suoi contorni, è legato a doppio filo con le sorti di quelle che oggi conosciamo come terre di don Peppe Diana, oltre che come terra dei fuochi.

Anch'esso è un ventennale che dovrebbe stampare quel 20 marzo del 1994 nella mente e nel cuore di tutti i cittadini di questo Paese, ma soprattutto di quelle dei molti cronisti impegnati a svolgere con serietà e onestà il loro lavoro di informazione.

Venti anni fa venivano assassinati infatti, la giornalista del TG3 Ilaria Alpi e il suo operatore Miran Hrovatin. Una morte avvenuta tra le oscure controversie che da sempre caratterizzano il Corno d'Africa, in quella Somalia e in quella Mogadiscio che, come avremmo scoperto proprio grazie alle intuizioni di Ilaria Alpi, era il punto nevralgico dello scambio armi-rifiuti che per anni ha alimentato una guerra civile senza quartiere dietro alla quale nascondere affari a nove zeri.

Una rotta per traffici internazionali di rifiuti di ogni genere, quella somala, che dopo l'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin avrebbe

cambiato destinazione, individuando nella Campania uno dei recapiti privilegiati, dando origine a quell'enorme catastrofe ambientale di matrice politica, economica e mafiosa che è stata l'ultra decennale emergenza rifiuti, le cui conseguenze, proprio mentre parliamo in quest'Aula, continuano a manifestarsi con una violenza inaudita ai danni della salute dei cittadini campani, e chissà di quali altri territori che in futuro magari si scoprirà, forse proprio grazie ai degni eredi di Ilaria Alpi.

Un dramma, quello campano, che in tutta la sua crudezza, specie negli ultimi mesi nei quali si sta cercando di correre ai ripari con improbabili leggi e indagini fumose, ha ormai fatto storia in questo Paese, e che nonostante la coltre fumosa alzata della politica negli anni *post* uccisione, manifesta chiaramente l'enorme scandalo su cui la giornalista del TG3 e il suo operatore avevano messo le mani, e sugli sporchi affari che causarono la loro morte.

Perché il nome di Ilaria Alpi non resti solo una sterile incisione sulla targa di un premio giornalistico, oggi e ogni giorno tutti noi abbiamo il dovere di conservare il suo estremo esempio di ricerca e condivisone della verità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, devo riportare a lei e a quest'Aula le preoccupazioni degli abruzzesi e, nello specifico, degli abitanti della Valle Peligna e dell'Alto Sangro per la paventata chiusura dei distretti di Polizia stradale e della Polizia ferroviaria. Torno a ribadire le aree interessate hanno bisogno della presenza costante delle Forze di polizia perché si tratta per lo più di aree turistiche e montane.

L'eliminazione della Polizia stradale a Castel di Sangro, oltre a danneggiare la stessa cittadina, penalizza l'intero circondario, Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo e tutti i Comuni che nel periodo invernale ed estivo richiamano migliaia di turisti.

C'è poi Sulmona, dove si vorrebbe accorpare la Polizia stradale locale alla vicina Pratola Peligna. Sulmona è il Comune più grande e popoloso della Valle Peligna e non può perdere una presenza così importante, che garantisce sicurezza ai cittadini. Sempre a Sulmona si vuole eliminare la Polfer.

Mi appello a lei, Presidente, affinché il Ministro dell'interno, sia pur nell'ottica di effettuare i tagli alla spesa pubblica, non penalizzi un'area già così fortemente depressa da una crisi strutturale e dal tragico evento del terremoto del 2009. *(Applausi del senatore Falanga).*

PRESIDENTE. Senatrice Pelino, faremo assolutamente presente la situazione al Governo.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, oggi la ditta Firem di Formigine, in provincia di Modena, sta mettendo in mezzo alla strada 42 lavoratori: 42 persone senza speranza, 42 famiglie distrutte. Si era sentito parlare del caso solo nell'agosto scorso, quando la notizia che una ditta si era volatilizzata al rientro dalle ferie era un buon colpaccio televisivo.

Gli operai rientrati non volevano credere ai loro occhi. Nessuno li aveva avvisati. Un'azienda sparita da una parte, in Italia, e riapparsa da un'altra, in Polonia.

I 42 operai erano stati lasciati fuori dai cancelli, con i capannoni svuotati dai macchinari e le attrezzature fatte sparire: neanche ladri professionisti notturni avrebbero fatto di meglio. Via, tutto in Polonia, con quote cedute al 70 per cento e confluite nella nuova società di nome Antigo, guarda caso degli stessi titolari, i signori Pedroni di Formigine. Via, a continuare lì un altro giro di giostra per chi si vuole arricchire alle spalle dei nuovi schiavi. Ricordo che i lavoratori polacchi vengono anche chiamati i cinesi d'Europa.

Davanti alla FIREM la passerella in agosto l'hanno fatta tutti: istituzioni, politici e sindacati, nessuno mancava all'appello.

Il deputato del Partito Democratico Richetti aveva assicurato di aver coinvolto direttamente l'allora ministro dei rapporti con il parlamento Franceschini. Forse una risposta tempestiva del Governo avrebbe potuto ancora salvare l'azienda e le sorti dei 42 lavoratori.

Come Movimento 5 Stelle avevamo presentato delle interrogazioni alla Camera, alle quali ad oggi non abbiamo ancora avuto nessuna risposta. Totale silenzio.

Proviamo oggi da qui a segnalare ulteriormente questa tragedia. Quindi, se volete mandare le telecamere di «Ballarò», «Che tempo che fa», «Porta a Porta», «Agorà» – tanto, ormai si sa, la politica viene fatta in televisione – vi segnalo che oggi a Modena, in tribunale, saranno presenti i legali e i rappresentanti della ditta FIREM per presentare i conti, con la speranza che non si dichiari il fallimento dell'azienda. Ciò significherebbe la catastrofe per i lavoratori coinvolti che chiedono risposte: sono 42 cittadini «baggianati», derubati, derisi, sviliti, umiliati, violentati. Signori, abbiamo risposte per loro?

Operai usati e gettati. Signori, la televisione dice che il presidente Renzi darà 80 euro a chi, nonostante abbia un lavoro, guadagna poco; ma a questi 42 operai, a questi disperati che il lavoro lo hanno perso, il presidente Renzi che cosa offre?

Gli operai della FIREM e noi del Movimento 5 Stelle chiediamo ancora a chi di dovere, di fare luce e chiarezza e chiediamo com'è possibile che una delocalizzazione avvenga in questo modo, cioè infischiandosene delle leggi vigenti in materia che ben regolano queste cose. Ma, soprattutto, chiediamo com'è possibile far tutto ciò lasciando in Italia oltre 7 milioni di euro di debiti tra fornitori, indotto e lavoratori.

Questo lo vogliamo sapere e sottolineo il termine «lo vogliamo». Vogliamo sapere se qualcuno è veramente interessato a ristabilire serietà, correttezza e, soprattutto, rispetto per i lavoratori.*(Applausi dal Gruppo M5S).*

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signora Presidente, «al mio Paese a chi butta giù le reti viene tagliata la gola. Fanno un buco e lo infilano sotto terra». Questa è la minaccia rivolta a Tino, 60 anni, attivista del comitato di Pozzolo Formigaro (Alessandria) contro il Terzo Valico. La settimana scorsa si era recato alla Cascina Ramellotta, insieme ad un altro attivista del comitato di Novi Ligure, dove alcuni operai della Lande srl stavano risistemando gli oltre 4 chilometri di recinzione divelti da numerose donne e uomini nella giornata del 22 febbraio.

A minacciare in dialetto Tino è stato proprio un operaio della Lande srl, società tra l'altro già citata anche in quest'Aula, precisamente in un'interpellanza del 2010, dove si richiamavano informative del ROS che attenzionavano tale ditta per rapporti con la camorra.

Tino non è certamente persona da farsi intimidire, ma quella minaccia di morte è una minaccia contro le migliaia di donne e di uomini che si battono, da anni, in difesa della propria terra ed è l'ennesimo sintomo di come tante ditte malavitose, all'opera in appalti del Terzo Valico, pensino di poter fare il bello e il cattivo tempo in un clima di protezione che la classe politica fornisce loro.

Dunque, tutta la nostra solidarietà e vicinanza a Tino e agli attivisti No TAV del Terzo Valico, e speriamo che anche tutti i politici, gli amministratori, nonché il prefetto di Alessandria, che invocano incessantemente l'isolamento degli eventi, vogliano fare lo stesso.

Violento è chi pensa di poter minacciare di morte un signore di 60 anni con l'unica colpa di difendere con amore la terra in cui vive ed è da sempre in prima fila nelle iniziative del movimento, che si tratti di preparare una polenta o tagliare delle recinzioni, in ogni caso tutte azioni ispirate alla lotta gandhiana.

Infine, da quest'Aula voglio fugare un dubbio. I No TAV del Terzo Valico non hanno paura, non si fanno intimorire e oggi hanno una ragione in più per continuare a far cadere le recinzioni di Pozzolo Formigaro. Con tutti loro vi aspettiamo il 5 aprile ad Arquata per una grande marcia popolare fino al cantiere di Radimero e poi tutti insieme si dovrà tornare alla Cascina Ramellotta. Contro le mafie vinciamo noi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, è del 2011 l'avvio de «Il Grande Progetto Pompei» e solo di qualche mese fa l'approvazione del decreto cultura, che, all'articolo 1, ne dispone l'accelerazione con l'istituzione dell'«Unità Grande Pompei» e l'approvazione di un piano strategico che ha costituito anche una Soprintendenza specifica per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia e l'istituzione di un fondo «Mille giovani per la cultura»: un programma straordinario ed urgente, un programma grande di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro.

Eppure, i crolli continuano e ai crolli si susseguono anche i furti. Uno a gennaio: un frammento di un'edera su fondo giallo, che è stato poi restituito. Un altro è stato scoperto solo pochi giorni fa, grazie al giro di un sorvegliante: l'affresco raffigurante il ritratto di Artemide nella casa di Nettuno. Allora, avviene che il Ministro dispone d'urgenza lo stanziamento di 6 milioni di euro per l'illuminazione e la sorveglianza privata. Si continua in questo Paese a procedere per emergenza, per progetti straordinari, quando invece è sempre e solo l'ordinaria gestione ad essere deplorevolmente dimenticata e deprivata sempre.

A Pompei abbiamo solo 180 telecamere, che lasciano scoperte vastissime aree. Semplici regole, come il divieto di ingresso con lo zainetto, non vengono rispettate. Abbiamo solo 138 custodi, distribuiti in cinque turni: meno della metà di quelli necessari. Si procederà in Commissione competente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MATTESINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI *(PD)*. Signora Presidente, sono anche contenta che in Aula ci sia il sottosegretario Ferri, perché voglio portare l'attenzione sul tema minori e mafia. Il mio pensiero va a Cocò, il bambino di tre anni ucciso il 19 gennaio scorso, piuttosto che a Domenico, anche lui di tre anni, ucciso lunedì a Palagiano, in Puglia, da una pioggia di proiettili. Insieme a lui sono morti i genitori e gli altri due bambini, i due fratellini di sei e sette anni, si sono salvati: il più piccolo – ci raccontano le cronache – si è accasciato sul sedile e ha chiuso gli occhi ed ha detto poi alla zia: «Ho fatto finta di morire».

Il pensiero, oltre che a loro, va anche agli altri piccoli che negli anni sono stati uccisi, massacrati, per l'unica colpa di essere figli di genitori legati a *clan* mafiosi: un orrore continuo, un crescendo davvero pericoloso, una situazione che deve interessare ed impegnare tutto il Parlamento, ed anche il Governo, per due motivi.

Il primo è perché affrontiamo la questione legata alla legalità, che è la vera emergenza di questo Paese, essendo la precondizione per qualunque cambiamento vero e duraturo. Il secondo motivo riguarda i minori: riguarda la tutela e il dovere che lo Stato ha, in tutte le sue articolazioni, di garantire ai bambini il diritto a vivere bene, in serenità e quindi in si-

curezza, indipendentemente da chi ne siano i genitori, e a non morire per mano di mafia.

Dobbiamo interrogarci, però, non solo sui bambini morti e sul come impedire che ne muoiano altri, ma anche sul fatto che abbiamo il dovere di fare qualcosa per i due fratellini di Domenico di 6 e 7 anni che si sono salvati. Si sono salvati, è vero, sono vivi, sono sopravvissuti, ma credo che il ricordo di quegli spari, l'immagine della madre e del padre uccisi, la paura che hanno avuto in quei momenti saranno un qualcosa di indelebile nella loro vita.

Come adulti, come legislatori, come coloro che hanno la responsabilità prima di questo Paese, abbiamo il dovere di cercare insieme risposte che oltrepassino la sfera dell'intervento individuale e superino magari quel momento di dolore ed orrore che ognuno di noi prova di fronte ad avvenimenti di tal genere.

Per questo reputo – per esempio – utile che il tema «mafia e minori» possa trovare un lavoro congiunto delle Commissioni parlamentari bicamerali antimafia e infanzia, sapendo bene naturalmente quali sono le differenti competenze delle due Commissioni. Credo utile quanto meno un primo incontro, una prima seduta, per definire, in qualche modo, il lavoro delle due Commissioni (e non solo, perché il tema riguarda anche il Governo), un percorso comune, al fine di intervenire davvero, ragionare – fatto non semplice – e definire quali possono essere le nuove norme, quali i comportamenti e la politica anche a livello locale, perché non accada più quanto è successo in questi anni e da ultimo ancora lunedì. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bencini e Liuzzi).*

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

ORRÙ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ *(PD)*. Signor Presidente, signori colleghi, pur sapendo di rischiare di diventare tediosa, intervengo per l'ennesima volta sulla vicenda che riguarda la situazione dei lavoratori del gruppo 6GDO srl, azienda della mia Regione e in particolare della mia Provincia, Trapani, per la quale ho sollecitato insistentemente e continuo oggi a sollecitare risposta alla mia interrogazione 4-01685 al Ministro dell'interno, presentata il 12 febbraio scorso.

Questa mia continua e ormai pressoché quotidiana ostinazione nel richiedere riscontro al Ministro sulla situazione dell'azienda, la cui proprietà è stata confiscata e trasferita all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, è dovuta alla situazione divenuta ormai di reale drammaticità per i lavoratori del gruppo, in quanto, se non definita nelle prossime ore, con

il sopraggiungere dei termini di legge fissati in questi giorni, l'azienda andrà in liquidazione.

Oltre ad avere presentato l'interrogazione, nelle settimane scorse ho contestualmente contattato più volte il Ministero del lavoro, con cui sono in continuo contatto, che sta curando la procedura della cassa integrazione per i lavoratori del gruppo.

Pertanto, signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione, ribadendo ancora una volta che, nonostante la consapevolezza che la crisi economica ha generato perdita di lavoro ovunque, non è più possibile procrastinare una risposta sul futuro dei lavoratori onesti coinvolti, che continuano a rischiare di pagare un prezzo doppiamente alto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per fatto personale

CIRINNÀ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ *(PD)*. Signora Presidente, prendo la parola non per un intervento di fine seduta, ma per fatto personale, per fatto personale collettivo, per stigmatizzare quanto è accaduto – sono lieta di farlo durante la sua Presidenza, perché sono certa che lei non l'avrebbe permesso – durante l'intervento del senatore Di Maggio. Auspico che i pochi colleghi presenti in Aula di Scelta Civica per l'Italia vogliano riferire le mie parole al senatore Di Maggio e anche alla senatrice Lanzillotta.

Apprendiamo dalla presidente Lanzillotta che l'uso del termine «codardo» non è un insulto, ma rientra in un lessico normale e possibile. Se aprite Wikipedia trovate scritto che codardo è chi fugge per paura davanti ad un pericolo o ad un rischio, venendo meno al proprio dovere.

Allora voglio sapere dal senatore Di Maggio, che ha definito tutte le senatrici del PD delle codarde per come si sono comportate sulla mediazione dolorosa e difficile del testo che abbiamo appena votato, dove era quando le tante donne del PD facevano le battaglie per i diritti; dove era quando facevamo i ricorsi al TAR *(Applausi dal Gruppo PD)*; dove era la presidente Lanzillotta quando, nelle giunte romane, sedeva una sola donna e noi ricorrevamo al Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Senatrice Cirinnà, per definizione e regola di quest'Aula, la Presidenza, mentre presiede, non può essere contestata. Non è corretto.

Quindi, la invito a considerare, quando si rivolge ad una senatrice e ad un senatore nella loro veste di senatori all'interno dell'Aula, che l'atteggiamento è differente.

CIRINNÀ *(PD)*. Ho sbagliato, ha ragione e le chiedo scusa.

Pertanto, proprio perché nel ruolo di Presidenza non si può essere contestati – ne chiederò conto, insieme a tutte le colleghe del Partito Democratico al presidente Grasso – mi domando se la senatrice Lanzillotta, quando presiede, lo fa per il Gruppo di Scelta Civica o se presiede per tutti.

Dato che «codardo» si può dire, allora mi prendo la libertà di dire che codardo sarà il senatore Di Maggio e codarda sarà la senatrice Lanzillotta. È lecito!

Ma voglio anche precisare che nessuno di noi pensa che sia codarda né la senatrice Lo Moro, che ha sofferto terribilmente per questo testo, né la presidente Finocchiaro, né tanto meno la collega De Biasi, che è stata apostrofata come colei che ha svolto un certo intervento perché affetta da una gravidanza isterica.

Se questo linguaggio sessista prende piede anche in quest'Aula noi non vinceremo mai la battaglia per la parità, perché saremo travolte da questo maschilismo imperante! *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Casaletto).*

Mi auguro, ma sono certa che lo farà, che il presidente Grasso vorrà stigmatizzare quanto accaduto. È inutile che noi combattiamo nel Paese se anche qui dentro questi atteggiamenti vengono sopportati, subiti e tollerati! *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Casaletto).*

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo, oltre che la responsabilità, di precisare che il senatore Di Maggio non appartiene al Gruppo Scelta Civica per l'Italia, ma al Gruppo Per l'Italia, e che il senatore Di Maggio si assume tutta la responsabilità di ciò che ha detto. Ovviamente questo significa che la Presidenza ne prende atto e che procederà alle opportune verifiche in ordine a linguaggio e rispetto delle regole di questo Senato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per lo svolgimento di interpellanze

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, sollecito lo svolgimento di due interpellanze, la 2-00106 e la 2-00107, da me presentate rispettivamente il 23 dicembre dello scorso anno e il 2 gennaio scorso relativamente alla questione delle pari opportunità.

Poiché il Governo Letta non aveva nominato un Ministro per le pari opportunità, tali interpellanze erano rivolte al Presidente del Consiglio.

Anche il Governo Renzi non ha nominato un Ministro dedicato, e mi risulta che non siano state ancora assegnate le deleghe per le competenze. Pertanto, la competenza sulle pari opportunità resta in capo al Presidente del Consiglio, il quale non manca peraltro di Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio in grado di rispondere a questi due atti, anche se mi piacerebbe fosse direttamente lui a farlo.

Le interpellanze si riferiscono a un documento elaborato dal Dipartimento per le pari opportunità in collaborazione con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali in ordine al rispetto dell'orientamento sessuale nella comunicazione; tale documento contiene le linee guida per una comunicazione rispettosa degli orientamenti sessuali. Poiché i suoi contenuti presuppongono situazioni che la legge italiana non prevede o addirittura vieta, quali il matrimonio fra persone dello stesso sesso, l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso e altre fattispecie, credo sia importante che il Governo fornisca una risposta in merito anche per capire il suo orientamento in questo campo, se si va cioè verso uno sposalizio totale dell'ideologia *gender* sia in ambito di linee guida e di legislazione, sia nell'attuazione pratica, e di legislazione, oppure se si intende rispettare, almeno provvisoriamente, le leggi oggi vigenti.

Siccome ho sollecitato almeno tre volte al precedente Governo lo svolgimento di tali interpellanze, tengo a precisare che il cambio di Governo non rende meno importante queste risposte.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto le studentesse e gli studenti del Liceo delle scienze umane «Regina Elena» di Acireale, in provincia di Catania, cui do il benvenuto in Senato. *(Applausi).*

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, lo scorso giovedì 13 marzo si è tenuta a Roma, la Marcia mondiale per l'endometriosi, una marcia silenziosa e dignitosa in cui hanno sfilato per le vie della città molte persone, non solo donne, sebbene la malattia colpisca soltanto loro.

L'endometriosi è una patologia cronica della parte interna dell'utero che colpisce una donna su dieci; solo in Italia tre milioni di donne ne sono affette, ma poche sanno di essere malate, essendo questa patologia poco conosciuta.

Questo ci lascia particolarmente allibiti, perché il silenzio intorno a questa malattia è veramente terrificante. Questa scarsa conoscenza porta anche alla scoperta della malattia in tempi troppo prolungati, il che significa che si potrebbero ricevere delle cure non in tempo; si stima un ritardo di circa nove anni dalla comparsa dei primi sintesi e la diagnosi. Troppe donne per troppo tempo rimangono quindi incomprese nel loro male.

Lo scorso 22 novembre, il Movimento 5 Stelle ha presentato un'interrogazione a risposta scritta su questo argomento, alla quale ancora non abbiamo avuto risposta. Abbiamo domandato ai Ministri della salute, del lavoro e delle pari opportunità di dichiarare in maniera unanime l'endometriosi una malattia cronica ed invalidante a livello clinico, sociale e professionale. Abbiamo chiesto di fare informazione e di sensibilizzare coloro che ignorano le conseguenze di una simile affezione. Il silenzio assoluto ad oggi: i Ministri ancora non hanno risposto. Abbiamo chiesto l'inserimento dell'endometriosi all'interno della tabella nazionale delle malattie invalidanti, perché è una malattia che necessita di essere conosciuta per essere riconosciuta in tempo.

Sollecito pertanto la risposta all'interrogazione 4-01159, che abbiamo presentato. Lo Stato deve garantire il diritto alla salute, il diritto alla cura, il diritto all'informazione, ma soprattutto alla prevenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Donno, solleciteremo la risposta alla vostra interrogazione.

Colleghi, in attesa della determinazione della Conferenza dei Capigruppo, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,29, è ripresa alle ore 12,50).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 aprile.

Questa mattina, dopo la lettura del calendario, la seduta sarà tolta, in relazione ai lavori della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge in materia di province e città metropolitane. L'esame del provvedimento inizierà in Assemblea nella seduta pomeridiana di martedì 25 marzo, a partire dalle ore 15.

Per la discussione del provvedimento, i tempi sono stati ripartiti per complessive 11 ore, nel presupposto che la Commissione abbia concluso l'esame. Le dichiarazioni di voto inizieranno intorno alle ore 16,30 di mercoledì 26, pertanto il voto finale avrà luogo alle ore 18 circa.

Seguirà la discussione del decreto-legge sul rientro dei capitali detenuti all'estero, approvato dalla Camera dei deputati. Per consentire la conclusione del provvedimento, in scadenza il 30 marzo, sono state previste sedute con votazioni nel pomeriggio di giovedì 27 e, se necessario, nella mattina di venerdì 28.

Il calendario della settimana dal 1ª al 3 aprile prevede il seguito del disegno di legge di modifica della disciplina delle misure cautelari personali, la discussione delle mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico e sul sistema di telecomunicazioni MUOS.

Saranno inoltre esaminate ratifiche di accordi internazionali, i disegni di legge in materia di esercizio abusivo delle professioni e di ammissione al reclutamento nelle Forze armate, nonché le mozioni sul popolo Saharawi e sulle iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Nel pomeriggio di giovedì 3 aprile si svolgerà il *question time* con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Ricordo infine che nella mattinata di giovedì 27 marzo nell'Aula del Senato si terrà una cerimonia in occasione della «Giornata mondiale del teatro».

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2014:

– Disegno di legge n. 1212 e connessi – Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario vigente e il nuovo calendario dell'Assemblea fino al 3 aprile 2014:

Giovedì	20 marzo	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Seguito disegni di legge n. 1224 e connessi – Equilibrio di genere elezioni Parlamento europeo *(Voto finale con la presenza del numero legale)* – Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis,* comma 2-*bis*, Reg., sul ddl n. 1328 – Competitività settore agricolo *(Collegato alla manovra finanziaria)*
Giovedì	20 marzo	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni
Martedì	25 marzo	*(pomeridiana)* (h. 15-21)	– Disegno di legge n. 1212 e connessi – Province e città metropolitane *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 4, rientro capitali detenuti all'estero *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 30 marzo 2014)*
Mercoledì	26 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 15)	
Giovedì	27 »	*(pomeridiana)* (h. 15)	
Venerdì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30) *(se necessaria)*	

Gli emendamenti al ddl n. 1212 e connessi (Province e città metropolitane) dovranno essere presentati entro le ore 12 di martedì 25 marzo.

Il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 4, rientro capitali detenuti all'estero) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì 1° aprile	*(antimeridiana)* (h. 11-13,30)	– Seguito disegno di legge n. 1232 e connessi – Modifiche disciplina misure cautelari personali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel Mare Adriatico – Seguito mozioni sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS – Ratifiche di Accordi internazionali definite dalla Commissione esteri – Disegno di legge n. 471 e connessi – Esercizio abusivo delle professioni – Disegno di legge n. 733 e connessi – Ammissione reclutamento Forze armate – Mozione n. 129, Vaccari, sulle iniziative a favore del popolo Saharawi – Mozione n. 214, Bitonci, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Mercoledì 2 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì 3 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì 3 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1212 (Province e città metropolitane)

(11 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 8 ore, di cui:

PD	1h 45′
FI-PdL XVII	1h 09′
M5S	55′
NCD	48′
Misto	40′
LN-Aut	35′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	33′
PI	32′
GAL	32′
SCpI	30′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 4, rientro capitali detenuti all'estero)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	25′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	21′
PI	20′
GAL	20′
SCpI	19′
Dissenzienti	5′

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, signori colleghi, naturalmente riteniamo che questo calendario non vada bene. Rimarchiamo il fatto che al Senato della Repubblica si lavori dal martedì pomeriggio fino al giovedì mattina, cosa che in nessuna azienda in Italia, e forse nel mondo, succede.

Chiediamo dunque gentilmente ai colleghi di buona volontà di continuare i lavori nel seguente modo.

Chiediamo di mettere in discussione per la seduta antimeridiana di venerdì 21 la mozione di sfiducia nei confronti del ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti nonché, sempre nella stessa seduta, la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dello sviluppo economico Guidi.

A seguire, sabato 22, chiediamo di mettere in discussione, nella seduta antimeridiana, la mozione di censura nei confronti del sottosegretario per i beni e le attività culturali Barracciu e, nella seduta pomeridiana, la mozione di censura nei confronti del vice ministro dell'interno Bubbico.

Inoltre, signora Presidente, il Regolamento del Senato parla chiaro ed è previsto dall'articolo 151-*bis* che una volta al mese abbia luogo il cosiddetto *question time*. Poiché nel mese di marzo non si è svolto, come Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle chiediamo che il prossimo giovedì 27 il Governo, nella persona del presidente del Consiglio, signor Renzi, venga a rispondere e a chiarire la sua posizione relativamente all'utilizzo da parte sua di un appartamento sito nel Comune di Firenze, con particolare riferimento ai suoi rapporti con l'imprenditore fiorentino Carrai e agli eventuali appalti o lavori da quest'ultimo effettuati per l'amministrazione comunale fiorentina.

Sempre per non intralciare i lavori del Senato, chiederei la cortesia a lei, signora Presidente, e a tutti i colleghi di impegnare sempre le giornate del venerdì e del sabato per portare avanti altri lavori.

Le chiedo quindi, sempre cortesemente, di inserire nella seduta antimeridiana di venerdì 28 la mozione di sfiducia nei confronti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi, nella seduta pomeridiana sempre di venerdì 28 la mozione di censura nei confronti del sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Del Basso De Caro, e nella seduta antimeridiana di sabato 29 la mozione di censura nei confronti del sottosegretario per la salute De Filippo.

Infine, proponiamo la discussione di mozioni, in primo luogo quelle in materia di idrocarburi nel mare Adriatico, la cui discussione è stata nuovamente spostata, perché ormai la parola «urgenza» è utilizzata impropriamente anche da questo Senato della Repubblica. Chiediamo quindi,

sempre con la buona volontà di tutti i colleghi, di svolgere nella seduta antimeridiana di lunedì 24 marzo la discussione delle mozioni sull'attività di ricerca di idrocarburi nel mare Adriatico. Considerando infatti che la discussione di queste mozioni viene rinviata da quasi un anno, forse è arrivato il momento di parlarne.

Dopo di che, signora Presidente, chiediamo che nella seduta pomeridiana di lunedì 24 vengano finalmente discusse le mozioni sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS. In particolare la mozione 1-00125 è stata presentata nell'agosto 2013, quindi ormai anche per questa accenderemo la candelina del primo anno. Poiché nello specifico si tratta di gravi problematiche legate alla salute dei cittadini di Niscemi e siciliani in generale, chiediamo che se ne parli e che le forze politiche, in maniera serena, si assumano la responsabilità di un voto favorevole o contrario.

Chiediamo solo un po' di buonsenso e che la mozione venga votata favorevolmente da tutti. Ringrazio per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo per fare una precisazione rispetto allo *speech* di cui ha dato lettura, che conferma quanto è accaduto all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Vorrei rimanesse agli atti una specificazione. Con riferimento al disegno di legge in materia di province e città metropolitane sicuramente lei ha precisato «ove concluso l'esame in Commissione», per cui si intenderebbe che senza l'esame in Commissione il provvedimento non giungerebbe in Aula. Vorrei, però, specificare che, se non dovesse concludersi l'esame in Commissione, non scatterebbe il cosiddetto contingentamento.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, le preciso subito che è come dice lei.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, solo per una questione di cortesia, le preannuncio che chiederò la controprova della votazione relativa alla proposta di modifica del calendario.

PRESIDENTE. Intanto, sappiamo che dobbiamo innanzitutto votare la proposta per alzata di mano.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, preciso ulteriormente la precisazione del senatore Calderoli. La Conferenza dei Capigruppo ha concluso che, nell'ipotesi in cui la Commissione non dovesse terminare i lavori e non dovesse dare il mandato al relatore, verrebbe nuovamente convocata la Capigruppo per decidere quale sarà a quel punto il calendario dell'Assemblea.

Questa è stata l'esatta conclusione della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Abbiamo perfezionato tutto, affinché sia ben chiaro quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signora Presidente, colgo l'occasione offerta dall'intervento del collega Santangelo per svolgere un'osservazione e, in particolare, per manifestare un netto e marcato dissenso rispetto all'idea che il lavoro del parlamentare si misuri dal numero di ore o di giornate trascorse in Aula e in Commissione. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD, NCD e FI-PdL XVII).*

Il collega Santangelo evidentemente ha una concezione del lavoro e del parlamentare molto misera, se si considera che per un'ora passata qui dentro ne sarebbero necessarie almeno quattro volte tanto di contatti con il Paese e di studio di ciò che si deve esaminare in questa sede. La sua idea del nostro lavoro presupporrebbe, riferita all'attività di un professore, che si faccia lezione senza averla preparata, o, riferita all'attività di un avvocato, che si vada in udienza senza aver studiato la causa. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD, NCD e FI-PdL XVII).*

Io considero questa concezione del nostro lavoro, che pure viene ripresa diffusamente da una parte della stampa, come una grave distorsione del concetto del Parlamento e del suo rapporto con la società civile.

Credo, quindi, sia molto importante che noi stessi per primi sottolineiamo la rilevanza di tutto quanto – ed è moltissimo – facciamo ogni settimana, ogni giorno, anche al di fuori di quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD, NCD e FI-PdL XVII).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Anche se non vorrei aprire una discussione su questo, le do la parola per qualche minuto. Poi dobbiamo votare, perché, come lei avrà notato, sono le 13. *(Commenti dal Gruppo PD).*

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, naturalmente rispetto la posizione espressa dal senatore Ichino. Egli, però, non deve venire qui dentro a strappare facili applausi, perché la sua concezione del lavoro è molto piccola. *(Proteste dai Gruppi SCpI e PD)*. Lo deve spiegare agli italiani! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MANCONI *(PD)*. Fordista!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la prego di fare attenzione alle parole che si utilizzano. Su questo insisto con tutti in quest'Aula. Ciascuno esprime un'opinione con un linguaggio proprio e degno di quest'Aula.

La prego, senatore Santangelo, e concluda il suo intervento.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, mi faccia capire qual è il problema nell'utilizzare la parola piccolo. *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Potremmo aprire un dibattito sul vocabolario italiano, ma non lo voglio fare. Prego, concluda il suo intervento.

SANTANGELO *(M5S)*. Dicevo che il concetto del senatore Ichino dei lavori dell'Assemblea è realmente piccolo. Egli dovrebbe confrontarsi con i cittadini e verificare il frutto della sua concezione dei lavori dell'Assemblea! *(Proteste dai Gruppi SCpI, PD, NCD e FI-PdL XVII).* Chiedete ai cittadini! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta complessiva, presentata dal senatore Santangelo, di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e di effettuare sedute nelle giornate di venerdì e sabato.

Non è approvata.

Poiché la richiesta della controprova è già stata precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova, mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il Calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,04)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere (1224-1256-1304-1305) (V. nuovo titolo)

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere e relative disposizioni transitorie inerenti alle elezioni da svolgersi nell'anno 2014 (1224-1256-1304-1305) (Nuovo titolo)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo (1224)

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (1256)

Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di preferenze (1304)

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1305)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

(Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di rappresentanza di genere)

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, ottavo comma, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello

stesso sesso non possono eccedere la metà, con arrotondamento all'unità. Nell'ordine di lista, i primi due candidati devono essere di sesso diverso»;

b) all'articolo 13, primo comma, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Verifica che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, secondo periodo. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della medesima disposizione. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, ricusa la lista. Verifica altresì che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, terzo periodo. In caso contrario, modifica di conseguenza l'ordine di lista, collocando dopo il primo candidato quello successivo di sesso diverso»;

c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente:

«L'elettore può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza».

(*) Approvato l'emendamento 1.1000 interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO 1.1000/21 E SEGUENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1000/21

BARANI

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera c)*, sopprimere l'ultimo periodo.*

1.1000/22

BARANI

Respinto

All'emendamento 1.1000, comma 2, lettera c)*, sopprimere le parole:* «della seconda e».

1.1000/23

CALDEROLI

Respinto

All'emendamento 1.1000, al capoverso «Art. 1»*, comma 2, dopo la lettera* c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21, primo comma, il numero 1-*bis)* è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, primo comma, al numero 2 sono soppresse le seguenti parole: «di cui al numero 1-*bis)*».

1.1000/24

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

All'emendamento 1.1000, al comma 2, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21, primo comma, numero 1-*bis)*, sostituire le parole: "il 4 per cento" con le seguenti: "il 3 per cento"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e modifica della soglia di sbarramento».

1.1000/25

CALDEROLI

Sost. id. em. 1.1000/24

All'emendamento 1.1000, al capoverso «Art. 1»*, comma 2, dopo la lettera* c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21, primo comma, al numero 1-*bis)* le parole: "4 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

1.1000/26
CALDEROLI
Respinto

All'emendamento 1.1000, al capoverso «Art. 1»*, comma 2, dopo la lettera* c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21, primo comma, al numero 1-*bis)* la parola: "nazionale" è sostituita dalla seguente: "circoscrizionale"».

1.1000
LA RELATRICE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Nelle prime elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso di tre preferenze espresse, ai sensi dell'articolo 14, primo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della terza preferenza.

2. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, ottavo comma, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la metà, con arrotondamento all'unità. Nell'ordine di lista, i primi due candidati devono essere di sesso diverso";

b) all'articolo 13, primo comma, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: "Verifica che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, secondo periodo. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurate il rispetto della medesima disposizione. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, ricusa la lista. Verifica altresì che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, terzo periodo. In caso contrario, modifica di conseguenza l'ordine di lista, collocando dopo il primo candidato quello successivo di sesso diverso";

c) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'elettore può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza".

3. Le modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, di cui al comma 2, si applicano per le elezioni del Parlamento europeo successive a quelle di cui al comma 1».

Conseguentemente, nel titolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e relative disposizioni transitorie inerenti alle elezioni da svolgersi nell'anno 2014».

1.109

BARANI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le lettere a) *e* b).

1.111

LUCIDI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, premettere la seguente:*

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento nazionale. Sono altresì ineleggibili coloro che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di consigliere regionale."».

1.112

CRIMI, LUCIDI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTO, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, SCIBONA, CIOFFI, DONNO

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, premettere la seguente:*

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"Sono, in ogni caso, non eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano ricoperto per almeno due volte l'ufficio di membro del Parlamento"».

1.113
LUCIDI, CIOFFI
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, premettere la seguente:*

«0a) all'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

"Non sono candidabili e non possono comunque ricoprire la carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano riportato condanne definitive."».

1.114
BRUNO
Precluso

Al comma 1 sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* all'articolo 12, ottavo comma, è aggiunto infine il seguente periodo: "All'interno di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi del totale dei candidati della lista, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato contenga una cifra decimale inferiore a cinquanta centesimi."».

1.115
BRUNO
Precluso

Al comma 1 sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* all'articolo 12, ottavo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "All'interno di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 40 per cento del totale dei candidati della lista"».

1.116
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire la parola:* «ottavo» *con le seguenti:* «il terzo comma è sostituito dal seguente: "I sottoscrittori devono risultare iscritti nelle liste elettorali di ogni regione della circoscrizione per almeno il 10 per cento del minimo fissato al secondo comma, con l'esclusione

delle regioni con un numero di elettori inferiore a 500.000, per le quali è sufficiente il 2 per cento, pena la nullità della lista e all'ottavo"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e riduzione del numero delle firme per la presentazione delle liste nelle regioni Molise e Valle d'Aosta».

1.118

BARANI

Precluso

Al comma 1 lettera a)*, sopprimere le seguenti parole:*

«All'atto della presentazione, in ciascuna lista i candidati dello stesso sesso non possono eccedere la metà, con arrotondamento all'unità».

Conseguentemente al comma 1, lettera b)*, sopprimere le seguenti parole:*

«Verifica che nelle liste dei candidati sia rispettato quanto prescritto dall'articolo 12, ottavo comma, secondo periodo. In caso contrario, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto della medesima disposizione. Qualora la lista, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, ricusa la lista».

1.119

CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, lettera a) *sostituire le parole da:* «All'atto della presentazione», *fino alle parole:* «devono essere di sesso diverso», *con le seguenti:* «Nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi. All'interno di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al sessanta per cento del totale dei candidati della lista».

1.128 (testo 2)

BARANI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «eccedere la metà, con arrotondamento all'unità»*, con le seguenti:* «costituire la totalità dei candidati».

1.120

BARANI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà» *con le seguenti:* «l'85 per cento».

1.121

BARANI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà» *con le seguenti:* «i quattro quinti».

1.122

BARANI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà» *con le seguenti:* «l'80 per cento».

1.123

BARANI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà» *con le seguenti:* «il 75 per cento».

1.124
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà»*, con le seguenti:* «il 70%».

1.126
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà»*, con le seguenti:* «i due terzi».

1.127
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «la metà»*, con le seguenti:* «il 60%».

1.129
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere l'ultimo periodo.*

Conseguentemente, al comma 1, lettera b)*, sopprimere gli ultimi due periodi.*

1.131
CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTO, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, DONNO, DE PIETRO
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «In ciascuna lista è garantita l'alternanza per genere tra singole candidature».

1.132

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

«Nell'ordine di lista, escludendo i primi tre candidati, i successivi due devono essere di sesso diverso».

1.134

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Precluso

Al comma 1, alla lettera b) *sopprimere l'ultimo periodo.*

1.135

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Precluso

Sopprimere la lettera c).

1.137

ZANETTIN

Precluso

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

1.5

AMORUSO

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'elettore può esprimere una sola preferenza. Nel caso di più preferenze espresse, verrà considerata valida solamente la prima"».

1.6
AMORUSO
Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "l'elettore può esprimere una sola preferenza"».

1.138
BRUNO
Precluso

Al comma 1 sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* all'articolo 14 il primo comma è sostituito dal seguente:

"L'elettore può esprimere sino ad un massimo di tre preferenze. Nel caso in cui l'elettore esprima una sola preferenza, essa può essere di sesso indistinto. Nel caso in cui l'elettore esprima due preferenze, queste possono essere dello stesso sesso. Nel caso in cui l'elettore esprima tre preferenze, almeno una deve essere di sesso diverso."».

1.139
CRIMI, MORRA, VACCIANO, LEZZI, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, GIROTTO, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, SERRA, BERTOROTTA, BLUNDO, LUCIDI, DONNO
Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera c)*, con la seguente:*

«*c)* all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente: "L'elettore può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze espresse"».

1.140
CAMPANELLA
Precluso

Al comma 1, lettera c) *sostituire le parole:* «può esprimere fino a tre preferenze» *con le seguenti:* «esprime, in ogni circoscrizione, due preferenze in altrettante schede elettorali, una riferita ai candidati di sesso maschile e l'altra ai candidati di sesso femminile.»

1.141
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera c)*, sostituire la parola:* «tre» *con la seguente:* «cinque».

1.142
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera c)*, sostituire la parola:* «tre» *con la seguente:* «quattro».

1.143
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera c)*, sostituire la parola:* «tre» *con la seguente:* «due».

1.144
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere l'ultimo periodo.*

1.145
BARANI
Precluso

Al comma 1, lettera c)*, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:*

«Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della scheda elettorale».

1.10
DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, URAS, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO, DE PIN, CAMPANELLA
Precluso

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza» *con le seguenti:* «pena l'annullamento delle preferenze espresse».

1.300 (*già* em. 1.0.100)
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero 1-*bis)* è soppresso;
b) il numero 2) è sostituito dal seguente:

"2) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare la divisione trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide, poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per tale quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale nazionale risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale da ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità eli resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di cifra elettorale nazionale si procede a sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere le parole: «e soppressione della soglia di sbarramento».

1.301
SUSTA, MARAN, MARIO MAURO
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero 1-*bis)* è soppresso;

b) il numero 2 è sostituito dal seguente:

"2) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide, poi, la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per tale quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale nazionale risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di cifra elettorale nazionale si procede per sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali delle liste che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale"».

1.7

CALDEROLI, BISINELLA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«c-*bis*) all'articolo 21, primo comma, il numero 1-*bis)* è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 21, primo comma, al numero 2 sono soppresse le seguenti parole: «di cui al numero 1-*bis*)».

1.302

MARIO MAURO, MARAN, SUSTA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, comma 1, al numero 1-*bis)*, le parole: "4 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "2 per cento"».

1.303

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificata dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10, al primo comma, numero 1-*bis)*, le parole: "4 per cento" sono sostituite con le parole: "6 per cento"».

1.11

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, URAS, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO, DE PIN

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«c-*bis*) all'articolo 21, primo comma, al numero 1-*bis)* le parole: "4 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

Conseguentemente, nella rubrica aggiungere le parole: «e modifica della soglia di sbarramento».

1.8

CALDEROLI, BISINELLA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* all'articolo 21, primo comma, al numero 1-*bis)* le parole: "4 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

1.304

MARAN, MARIO MAURO, SUSTA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, comma 1, al numero 1-*bis)*, le parole: "4 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "3 per cento"».

1.305
D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificata dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10, al primo comma, numero 1-*bis)*, le parole "4 per cento" sono sostituite con le parole: "5 per cento"».

1.306
D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* all'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, come modificata dalla legge 20 febbraio 2009, n. 10, al primo comma, numero 1-*bis)*, le parole: "4 per cento" sono sostituite con le parole: "4,5 per cento"».

1.146
LAI, ANGIONI, CUCCA, MANCONI
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* All'articolo 21, primo comma, il numero 3) è sostituito dal seguente: "3) procede alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi così assegnati alle varie liste. A tale fine si procede in primo luogo all'assegnazione dei seggi in ogni circoscrizione attribuendo a ciascuna lista tanti seggi quanti quozienti circoscrizionali interi essa ha conseguito in quella circoscrizione. Il quoziente circoscrizionale è dato dalla divisione tra la somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nella circoscrizione dalle liste ammesse al riparto proporzionale del seggi e il numero di seggi da assegnare nella circoscrizione in ragione proporzionale. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali dei quoziente ottenuto da ciascuna lista, fino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tale fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono in considerazione le liste che hanno già ottenuto tutti l seggi ad esse spettanti In base ai calcoli di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare a una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa ha ottenuto

I maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non hanno già dato luogo all'attribuzione di seggi;"».

1.147

ZELLER, BERGER, FRAVEZZI, LANIECE, PANIZZA, PALERMO

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«c-*bis)* all'articolo 22, terzo comma, le parole: "purché non inferiore a 50.000", sono sostituite dalle seguenti: "purché non inferiore a 40.000"».

G1.1000

CALDEROLI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la Corte costituzionale tedesca, con la sentenza 26 febbraio 2014 ha dichiarato incostituzionale la soglia di sbarramento per le prossime elezioni europee motivando la decisione con la necessità di favorire un equa rappresentanza delle preferenze di voto dei cittadini. Già nel 2011 la Corte aveva giudicato anticostituzionale la soglia, che dal 5 per cento era stata abbassata al 3 per cento. Ma dopo l'ultima decisione, i partiti tedeschi non avranno più alcuna soglia di sbanarnento;

sono 14 gli Stati che non hanno introdotto una clausola di sbarramento. Tra questi il Regno Unito, la Spagna, la Romania, i Paesi Bassi, il Belgio, il Portogallo, la Danimarca, la Finlandia, la Bulgaria, la Slovenia, Cipro, Estonia e Lussemburgo. In Francia pur se il riferimento è quello massimo del 5 per cento la soglia non è riferita all'intero territorio nazionale ma a livello circoscrizionale;

è infine importante ricordare che la Grecia ultimamente ha rivisto la soglia di sbarramento abbassandola al 3 per cento,

impegna il Governo ad intraprendere iniziative finalizzate a prevedere una modifica alla normativa vigente che vada a ridimensionare le soglie di sbarramento al fine di garantire la rappresentatività a partire dalle elezioni successive a quelle del 25 maggio 2014.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

1.0.107 (testo 2)

MICHELONI, TONINI, TURANO, GIACOBBE

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.107

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. L'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - *(Voto degli italiani nei Paesi dell'Unione).* - 1. Gli elettori italiani residenti negli altri Paesi membri dell'Unione, che non intendano avvalersi della facoltà di esercitarvi il diritto di voto, possono votare per la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo presso le sezioni elettorali del Comune di residenza in Italia. Agli elettori di cui al presente articolo non è riconosciuto alcun rimborso per le spese di viaggio".

2. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sono abrogati l'articolo 7, commi terzo e quarto, l'articolo 11, comma quarto, lettera *b)*, e comma quinto, lettera *b)*, gli articoli 19, 25, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 38 e 39, l'articolo 50, comma 3, l'articolo 53 e l'articolo 55 commi 4 e 6;

b) all'articolo 20, primo comma, alinea, sono soppresse le parole: "e di quelli di cui all'articolo 37, nonché delle operazioni compiute ai sensi del precedente articolo";

c) all'articolo 20, primo comma, al numero 3) sono soppresse le parole: "e in tutte le sezioni istituite a norma dell'articolo 30";

d) all'articolo 40, secondo comma sono soppresse le parole: ", ai sensi dell'articolo 25,";

e) all'articolo 40, terzo comma sono soppresse le parole: "previe intese con quello degli affari esteri";

f) all'articolo 50, primo comma le parole: "negli Stati che non sono membri della Comunità europea" sono sostituite con le parole: "residente all'estero";

g) all'articolo 54, terzo comma sono soppresse le parole: "e dal Ministero degli affari esteri".

3. Sono abrogati gli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483».

G1.0.107 (*già* em. 1.0.107 testo 2)
MICHELONI, TONINI, TURANO, GIACOBBE (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.107 (testo 2)

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Pegorer, Pagano e Dalla Tor.
(**) Accolto dal Governo.

1.0.300
CALDEROLI, BISINELLA
Precluso dall'approvazione dell'em. 1.1000

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)* non si applicano per le prime elezioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.».

1.0.108
MALAN
Ritirato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. La presente legge si applica dal primo turno elettorale per il quale, al momento dell'entrata in vigore, non siano ancora iniziati i termini per la raccolta delle firme».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO

2.100
D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, IURLARO, PERRONE, BRUNI, ZIZZA, LIUZZI
Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1224-1256-1304-1305. Em. 1.1000/21, Barani	220	214	002	003	209	108	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Em. 1.1000/22, Barani	205	204	000	003	201	103	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Em. 1.1000/23, Calderoli	207	206	002	017	187	104	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Emm. 1.1000/24 e 1.1000/25, De Petris e altri; Calderoli	221	220	001	049	170	111	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Em. 1.1000/26, Calderoli	222	221	008	032	181	111	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Em. 1.1000, la Relatrice	229	228	015	155	058	115	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1224 e altri. ODG G1.1000, Calderoli	232	231	005	189	037	116	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Mantenimento articolo 2	227	226	007	201	018	114	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1224 e altri. Votazione finale	215	214	023	157	034	108	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 1

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
AIELLO PIERO									
AIROLA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	F	C	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA									F
ALBERTINI GABRIELE									
ALICATA BRUNO	A	C	C	C	C	F	C	F	A
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	A	C	C	A
ANGIONI IGNAZIO						F	F		F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	F	C	F	C	C	F
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	F	F	A	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C			F	
AZZOLLINI ANTONIO							F		F
BARANI LUCIO	F	F	F	C	F	F	F	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C	F	A	C	F	F	
BATTISTA LORENZO									A
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	F	A	F	C	F
BENCINI ALESSANDRA	C			F	F	C	F	F	
BERGER HANS	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
BERNINI ANNA MARIA									
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	C	C	F	F	F	C	F	F	A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE									
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BITONCI MASSIMO	C	C	F	F	F	A	F	C	F
BLUNDO ROSETTA ENZA				C	C	C	F	F	C
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BOCCHINO FABRIZIO									A
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	A	A	F
BONDI SANDRO									
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C		C	F	C	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BOTTICI LAURA								F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BRUNO DONATO						F	A	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	F	F	C	F	A	A
BULGARELLI ELISA	C	C	C	C	C	C	F	F	C

(*) Il senatore Berger è in missione per attività di rappresentanza del Senato, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 2

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P		F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	C	C	F	C	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO						C	F	F	
CANDIANI STEFANO	C	C	F	F	F	A	F	A	
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	C	C	F	C	F	
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO									
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	A
CASALETTO MONICA	C	C	F	F	F	C	F	F	A
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	F	F	
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	F	F	A	F	C	
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	C	C	F	A	C	F	F	
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	C	C	F	C	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CIOFFI ANDREA									
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C		A	C		A		F	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CONTI RICCARDO									
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COTTI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CROSIO JONNY	C	C	F	F	F	A	F	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'ADDA ERICA	C	C	C	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	F	F	C	F	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	A	C	C	C	C	F	C	F	A
D'ANNA VINCENZO						F	F		C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C		C	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C	F	A	C	F	F	
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F	A	C	F	F	
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	C	C	C	F	A	C	F	F	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO									
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	F	F	C	F	C	
DI GIACOMO ULISSE									
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C		C	C	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	F	F	C	F	F	
DIRINDIN NERINA	C	C		C	C	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	F	A	F	C	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F		F
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FALANGA CIRO									F
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	
FATTORI ELENA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	A	C	C	F	C	F	A
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	F	F	F	P
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO				C		F	F		
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	F	F		F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	F	F		A
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 4

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
FORNARO FEDERICO	C	C	C	F	C	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	F	F	F	F	A	A
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GAETTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GAMBARO ADELE						C	F	F	
GASPARRI MAURIZIO									
GATTI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'									
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	A	C	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIBIINO VINCENZO				C	C	F	C	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	R					A	F	F	
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO									C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C		F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C		C	C	F	F	F	F
GRASSO PIETRO									
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C		F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	F	F	C	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C		F
LAI BACHISIO SILVIO									
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	F	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	F	F	F	F	A	A
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	F	F	C		P	
LATORRE NICOLA									
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LEZZI BARBARA									
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	F	C	F	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LONGO EVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE									
MALAN LUCIO							C		C

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 5

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	C	C	C	F	C	A	C	F	F
MANCUSO BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANDELLI ANDREA	R			C	C	F	C	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE				C	C	F	F	F	F
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	M	M	M	M	M	M	M	M	F
MARINO LUIGI	C	C	C	F	F	C	F	C	A
MARINO MAURO MARIA	C		C	C	C	F	F	C	F
MARTELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARTON BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	C	C	C	C	C	F	F	
MATTEOLI ALTERO									
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MAURO MARIO									
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	F	F	C	F	C	
MESSINA ALFREDO	C			C	C	F	A	F	
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	C	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MILO ANTONIO						F	C	F	C
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	A	F	F	
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO								F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	R				C	C	F	F	
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MORONESE VILMA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MORRA NICOLA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO								F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C		C	C	F	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	C	C	F	F	F	A	F	C	F
MUSSINI MARIA	C	C	F	F	F		F	F	A
MUSSOLINI ALESSANDRA									
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 6

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
NUGNES PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	F	C
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	C	F	F	F	C	F	F	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PAGLINI SARA				C	C	C	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	A
PALERMO FRANCESCO									
PALMA NITTO FRANCESCO			C	F	C	F	C		A
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	A	A
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C		F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	F	A	F	F
PEPE BARTOLOMEO	C	C	C	C	C	C	F	F	
PERRONE LUIGI	C	C	C		C	F	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	C	F	A	C	F	F	
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C		C	C	C	F	C	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C				
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	C		C	C	C	C	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	F	C	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO									
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
REPETTI MANUELA									
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	F	C	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	F	A	F	
ROMANI MAURIZIO	C	C	F	F	F	C	F	F	C
ROMANI PAOLO				C	C	F	C	F	F
ROMANO LUCIO	C	C	C	F	F	C	F	F	A
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO									
ROSSI MARIAROSARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	
ROSSI MAURIZIO	R			C	F	C	F	C	A
RUBBIA CARLO									
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 7

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE									F
SACCONI MAURIZIO	C	C	C		C	F	F		F
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO									
SANTANGELO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C		C	C	C	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C					F	F	F	F
SCHIFANI RENATO				C					F
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	C	C	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	C
SCILIPOTI DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO									
SERAFINI GIANCARLO	C			C	C	F	C	F	F
SERRA MANUELA									
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	C	C	C	C	C	C	F	F	
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	C	C	F	F	F	A	F	C	F
STEFANO DARIO	C	C	C	F	A	A	F	F	
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA				F	F	C	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TAVERNA PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C		C	C	C	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO									
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
URAS LUCIANO	C	C	C	F	A	C	F	F	
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VALENTINI DANIELA								F	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VERDINI DENIS									
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0214 del 20/03/2014 Pagina 8

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000009								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VOLPI RAFFAELE									
ZANDA LUIGI	C	C		C	C	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO						F	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL									
ZIN CLAUDIO	C	C	C	F	F	C	F	A	A
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	F	C	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1224-1256-1304-1305:

sulla votazione finale, il senatore Santangelo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Comaroli, Consiglio, Corsini, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Galimberti, Gatti, Gentile, Giarrusso, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Stucchi, Vicari, Zanoni e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berger, per attività di rappresentanza del Senato; Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; Arrigoni, Di Biagio, Granaiola, Manassero, Marinello, Padua e Taverna, per attività della 12ª e 13ª Commissione permanente; Ginetti, per attività della 14ª Commissione permanente; Scilipoti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, variazioni nella composizione dell'elenco dei sostituti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 19 marzo 2014, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, di aver inserito nell'elenco dei deputati ai fini della sostituzione di cui all'articolo 3, comma 3, del medesimo Regolamento, il deputato Giovanni Monchiero in sostituzione del deputato Ivan Catalano.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Rossi Mariarosaria, Gasparri Maurizio, Gibiino Vincenzo, Perrone Luigi, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Ceroni Remigio, Piccoli Giovanni, De Siano Domenico, Falanga Ciro, Piccinelli Enrico, Pelino Paola, Scilipoti Domenico, Caliendo Giacomo, Zanettin Pierantonio, Malan Lucio, Rizzotti Maria, Serafini Giancarlo, Mandelli Andrea, Zuffada Sante, Fazzone Claudio, Giro Francesco Maria, Sciascia Salvatore, Marin Marco
Disposizioni in materia di fiscalità sostitutiva di sviluppo (1393)
(presentato in data 18/3/2014);

senatori Borioli Daniele Gaetano, Esposito Stefano, Filippi Marco, Cantini Laura, Cardinali Valeria, Margiotta Salvatore, Ranucci Raffaele, Albano Donatella, Amati Silvana, Broglia Claudio, Caleo Massimo, Chiti Vannino, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Adda Erica, Fabbri Camilla, Favero Nicoletta, Ferrara Elena, Filippin Rosanna, Fornaro Federico, Ginetti Nadia, Manassero Patrizia, Marino Mauro Maria, Pegorer Carlo, Pezzopane Stefania, Tomaselli Salvatore, Vaccari Stefano, Valentini Daniela, Zanoni Magda Angela
Delega al Governo per il riordino della disciplina in materia di trasporto pubblico locale e regionale (1394)
(presentato in data 19/3/2014);

DDL Costituzionale
senatori Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bocchino Fabrizio, Campanella Francesco, Romani Maurizio
Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica (1395)
(presentato in data 19/3/2014);

senatore Palermo Francesco
Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia (1396)
(presentato in data 19/3/2014);

DDL Costituzionale
senatori Tocci Walter, Corsini Paolo
Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari (1397)
(presentato in data 19/3/2014);

senatore Centinaio Gian Marco
Dichiarazione di monumento nazionale e contributo per l'esecuzione dei restauri interni ed esterni della Basilica di San Michele a Pavia (1398)
(presentato in data 20/3/2014);

senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni in materia di Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1399)
(presentato in data 20/3/2014);

Senatori Manconi Luigi, De Cristofaro Peppe, Lo Giudice Sergio
Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza nonché norme per la rideterminazione della pena inflitta per i reati in materia (1400)
(presentato in data 20/3/2014).

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 19 marzo 2014, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, il deputato Mariano Rabino, in sostituzione del deputato Alessio Tacconi, dimissionario.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 19 marzo 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 36

ALBERTI CASELLATI ed altri: sulla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare (4-01276) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

BITONCI ed altri: sulla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare (4-01248) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

DE PIN: per un'efficiente politica di gestione dell'acqua ad uso irriguo (4-00781) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

LANZILLOTTA: sulla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare (4-01257) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

MALAN: sulla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare (4-01274) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

MANCUSO: sulla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare (4-01297) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

ROSSI Luciano ed altri: sulla tutela del *made in Italy* nel settore agroalimentare (4-01268) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

VALENTINI ed altri: sulla realizzazione del nuovo mercato ittico di Viareggio (4-01200) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

Mozioni

ALBANO, FAVERO, Gianluca ROSSI, CALEO, FILIPPIN, RICCHIUTI, VALENTINI, Elena FERRARA, PEZZOPANE, BORIOLI, FORNARO, RUTA. – Il Senato,

premesso che:

la Direzione centrale degli affari generali della Polizia di Stato del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha diramato, in data 3 marzo 2014, la circolare 599/A/1/131.4.1/2701 recante il «Progetto di razionalizzazione delle risorse e dei presidi della Polizia di stato sul territorio», ove si legge che, in ragione di «una condivisa esigenza di razionalizzazione della dislocazione dei presidi di polizia sul territorio, che tenga in debito conto la conclamata carenza di organico in cui erano le Forze dell'Ordine e l'attuale congiuntura economica (...) è allo studio una riduzione di organici sia dei ruoli operativi che tecnici. A tali fini è stata approntata un'ipotesi progettuale»;

quest'ultima prevede, in dettaglio: per le Questure, la soppressione di 11 commissariati distaccati di Polizia di Stato ed il trasferimento di un altro presso una struttura della Polizia di Stato della stessa sede; per la Polizia stradale, la soppressione di 2 compartimenti e di 27 presidi minori, l'accorpamento di 6 presidi con uffici attigui della medesima specialità e l'elevazione a sottosezione autostradale di un distaccamento; per la Polizia ferroviaria, la soppressione di 73 tra sottosezioni e posti Polfer, l'elevazione di 13 presidi, il declassamento di altri 20 e una diversa articolazione interna dei compartimenti; per la Polizia postale, la soppressione di 73 sezioni provinciali, per la Polizia delle frontiere, la soppressione di 2 zone di frontiera e di 10 presidi minori, l'accorpamento di 2 uffici di Polizia di frontiera aerea con i locali uffici di frontiera marittima, l'accorpamento di un settore con il locale commissariato, la trasformazione di altri 7 in commissariati di Polizia di Stato e di 5 sottosezioni in posti di polizia alla dipendenza delle Questure competenti, l'elevazione ad ufficio di un posto di frontiera; inoltre si prevede la soppressione di tutte le 50 squadre nautiche, di 4 squadre sommozzatori, di 11 squadre a cavallo, di 4 nuclei artificieri e della scuola per i servizi di polizia a cavallo di Foresta Burgos;

tali soppressioni comporterebbero una serie di effetti negativi. A mero titolo esemplificativo, si rammenta che la prevenzione dei reati del codice della strada è garantita dalla Polizia stradale, l'unica autorizzata ad effettuare servizi di pattugliamento nelle autostrade, mentre le strade di pertinenza comunale provinciale e regionale il controllo viene garantito da Polizia comunale, provinciale e regionale;

verrebbe altresì a mancare il presidio delle stazioni di trasporto ferroviario centrali e periferiche tramite la Polizia ferroviaria, arrecando aggravio per i soggetti più deboli e per gli utenti assidui quali i pendolari. Inoltre, con la soppressione della Polizia ferroviaria non vi sarebbe più la garanzia dell'ordine pubblico per tutta l'utenza ferroviaria, nelle stazioni e a bordo dei treni, che sceglie questo mezzo di trasporto per ragioni turistiche. Ciò costituirebbe grave pregiudizio per un amplissimo settore dell'economia nazionale, segnatamente, le forme di turismo ecosostenibile;

desta seria preoccupazione, inoltre, l'ipotesi di chiusura dei presidi della Polizia postale e delle comunicazioni, soprattutto in un contesto che

vede l'aumento costante di reati che passano per la rete: *ex multis*, pedopornografia, *cyber*-bullismo, *stalking*, diffamazione, truffe *on line,* clonazioni di carte di credito e *bancomat*, furto di dati sensibili con conseguente furto d'identità, truffe perpetrate dai siti di gioco d'azzardo *on line* con conseguente sfruttamento di persone affette da ludopatia. Inoltre è da considerarsi fondamentale la prevenzione antiterrorismo eseguita sul flusso postale, in ordine sia ad *internet* che alla corrispondenza ordinaria e l'attività di insegnamento di pratiche di prevenzione e sicurezza, svolta in molte scuole italiane, contro gli abusi mediatici cui potrebbero essere sottoposti i ragazzi durante la navigazione sul *web*;

si nota che, invece, la Polizia nautica che presiede le acque estere del mare quelle interne dei fiumi e dei laghi potrebbe confluire nella Guardia costiera oppure nelle medesime specialità dell'Arma dei Carabinieri, esattamente come la Polizia di frontiera potrebbe confluire nella Guardia di finanza, essendo specializzata nel controllo di porti ed aeroporti e in servizi doganali, direzione verso la quale si sta muovendo la stessa Unione europea;

considerato che:

la ristrutturazione prevedrebbe, altresì, il trasferimento del personale presso le Squadre mobili, ovvero la collocazione in mobilità dei soggetti interessati, vanificando pertanto le risorse fin qui allocate per la specializzazione delle sezioni, senza risolvere, di fatto, il problema della carenza di organico e privando i cittadini di servizi fondamentali;

inoltre, il ricollocamento delle sedi della Polizia postale e delle comunicazioni (attualmente ospitate presso le sedi di Poste italiane SpA, ove vengono messi a disposizione la specifica strumentazione e l'accesso diretto alle reti informatiche) renderebbe necessaria la ristrutturazione di tutte le Questure per far fronte alle esigenze operative;

è evidente che un tale riordino dei presidi della Polizia di Stato sul territorio ipotizzato dal Dipartimento di Polizia di Stato non solo non comporterebbe alcun risparmio in termini di risorse economiche ed umane, ma, al contrario, vanificherebbe gli investimenti fino ad oggi fatti dallo stesso Ministero dell'interno per specializzare a livello tecnico il personale di Polizia dalle specialità, rinunciando ad un grande e prezioso bacino professionale,

impegna il Governo:

1) a valutare la possibilità di rivedere il contenuto della circolare 599/A/1/131.4.1/2701 recante «Progetto di razionalizzazione delle risorse e dei presidi della Polizia di stato sul territorio», segnatamente mantenendo le sedi e l'operatività della Polizia postale e delle comunicazioni, consentendo di continuare operare per la sicurezza e salvaguardia dello Stato e dei cittadini stessi;

2) a valutare se l'accorpamento di talune specialità della Polizia di Stato con reparti di altri compartimenti della Difesa possa portare all'auspicabile risultato del rafforzamento e razionalizzazione di uomini e

mezzi, producendo un aumento virtuoso nel presidio del territorio e favorendo la prevenzione di reati;

3) a rivedere, all'interno dei confini delineati dalla *spending review*, i principi e i criteri generali per il riordino dei ruoli della Polizia di Stato.

(1-00236)

BOCCHINO, BATTISTA, CASALETTO, BIGNAMI, CAMPANELLA, MASTRANGELI, Maurizio ROMANI, BENCINI, BLUNDO, ORELLANA, MONTEVECCHI, MUSSINI. – Il Senato,

premesso che:

l'istruzione tecnica e professionale e, in generale, il raccordo tra scuola e lavoro, che ne è il perno, assumono sempre più un ruolo essenziale per l'inserimento lavorativo dei giovani e il rilancio del Paese nel contesto competitivo internazionale;

gli istituti tecnici e professionali sono stati una delle chiavi per circoscrivere e comprendere il *boom* economico italiano del secondo dopoguerra, rappresentando un *asset* strategico per il nostro Paese ma svolgendo al tempo stesso anche un ruolo di ascensore sociale;

negli ultimi 20 anni si è diffusa invece un'idea che tende a svalutare l'istruzione tecnica e professionale: una concezione che contrappone «cultura» e «lavoro» in nome di una supposta, quanto discutibile, subalternità delle professioni tecniche;

la difficile contingenza economica, in cui il nostro Paese si trova, impone di rivalutare il ruolo e la funzione dell'istruzione per ritornare a intendere la scuola come privilegiato luogo formativo, valorizzando tutte le potenzialità dei contesti di lavoro;

è necessaria, pertanto, una riscoperta e valorizzazione del lavoro nelle sue valenze culturali e pedagogiche;

da un punto di vista quantitativo è comunque significativo rilevare, a fronte di una diminuzione consistente delle iscrizioni che è seguita alla considerazione minore della scuola professionale e tecnica, che la somma degli studenti che rientrano nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale (si contano, rispettivamente, nei tecnici il 32,1 per cento, nei professionali il 21,2 per cento, per un totale degli allievi del 53,3 per cento) è comunque maggiore degli iscritti nei licei (che sono il 46,8 per cento della popolazione studentesca);

tanto più è importante il ruolo formativo, proprio in quanto, nell'insistita «terziarizzazione» del mondo del lavoro e a fronte dei prolungati effetti della crisi economica e della progressiva scomparsa dei mestieri tradizionali, tali percorsi di istruzione e formazione tecnica e professionale continuano a offrire ottime opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e, in gran parte, con un tipo di occupazione che risulta coerente con la qualifica raggiunta;

considerato che:

la «riforma Gelmini», abbandonata l'idea della costituzione dei «licei tecnologici», promosse il riordino degli istituti tecnici e professionali,

ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dei criteri con i quali si è proceduto all'individuazione delle discipline di insegnamento interessate dalla riduzione di orario, nonché alle disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2010/2011;

attraverso una gestione del Dicastero dell'istruzione da parte del Ministro *pro tempore* Gelmini, a giudizio dei proponenti tanto spregiudicata quanto inopportuna, furono realizzati, come tutti sanno, fortissimi tagli sia per ciò che concerne le risorse, sia per i posti di lavoro, con conseguenti gravi ricadute in termini di riduzione di organico e per la continuità formativa;

in particolare il comparto tecnico-professionale è stato gravemente penalizzato, in assenza di disegni «strutturali» e con l'unico fine di stringere i cordoni della borsa e contenere la spesa, con una riduzione del monte ore globale pari al 10 per cento (che significa ridotto a 32 ore settimanali), in base al quale l'offerta formativa è risultata impoverita, si è inciso negativamente sulle materie caratterizzanti ed è stata determinata una violazione dei livelli essenziali delle prestazioni, risultando di fatto compromessa quella funzione di «ascensore sociale» che è (e dovrebbe essere) compito prioritario per la scuola;

considerato inoltre che:

i tagli agli organici, con riferimento al comparto tecnico-professionale, sono stati dichiarati da ultimo «illegittimi» dal TAR del Lazio (sentenza n. 3527/2013), ma prima ancora dal Consiglio di Stato (sentenza del 29 luglio 2011, n. 4535). Il ministro Gelmini, infatti, non aveva ottemperato agli obblighi procedurali che prevedevano, secondo vigente normativa, il parere (obbligatorio sebbene non vincolante) della Conferenza Stato-Regioni, in tal modo ponendo in atto un procedimento lesivo delle prerogative delle Regioni e degli enti locali;

dopo che per ben 2 anni (fra il 2009 e il 2011) il parere non è stato acquisito, e in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che ha dichiarato illegittimi gli organici per l'anno scolastico 2011/2012, il ministro Gelmini, per evitare la pronuncia di una nuova sentenza a proprio sfavore, chiese, se pur al di fuori ormai dei tempi utili, il necessario parere alla Conferenza unificata Stato-Regioni che, tuttavia, preferì non denunciare l'illecito chiedendo al Ministro stesso un tavolo di confronto;

valutato infine che:

il TAR del Lazio, con la sentenza citata n. 3527/2013, passata in giudicato, ha annullato: il regolamento sugli istituti professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, nella parte, in cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*) («l'orario complessivo annuale è determinato in 1.056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali di lezione, comprensive della quota riservata alle regioni e dell'insegnamento della religione cattolica secondo quanto previsto all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226»), determina senza indicazione dei criteri l'orario complessivo per gli istituti professionali; il rego-

lamento sugli istituti tecnici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, nella parte in cui, all'articolo 5, comma 1, lettera *b*) («l'orario complessivo annuale è determinato in 1.056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali di lezione, comprensive della quota riservata alle regioni e dell'insegnamento della religione cattolica»), determina senza indicazione dei criteri l'orario complessivo per gli istituti tecnici, nonché i decreti interministeriali attuativi che hanno fatto seguito;

il ministro Gelmini non dette seguito alle buone intenzioni. Dopo il parere negativo della Conferenza unificata, e nonostante le sentenze del Consiglio di Stato e del TAR, senza una ragione plausibile e pur potendo impugnare gli organici della scuola per l'anno scolastico 2011/2012, le Regioni, che costituiscono parte lesa nella vicenda, evidentemente in nome di una qualche non meglio precisata «opportunità» politica, si sono defilate non costituendosi *ad adiuvandum*,

impegna il Governo:

1) a ripristinare, in conformità con quanto affermato dalle sentenze del Consiglio di Stato e del TAR, che hanno sottolineato l'illegittimità dei decreti interministeriali sui tagli alle scuole tecniche e professionali, le ore e gli organici ingiustamente sacrificati;

2) a valorizzare un segmento fondamentale dell'istruzione qual è quello relativo ai percorsi di istruzione tecnica e professionale;

3) a rilanciare tali percorsi di istruzione, nel più ampio quadro di rilancio del «sistema Paese» e di una professionalità artigianale tutta italiana apprezzata e riconosciuta nel mondo.

(1-00237)

Interpellanze

PUPPATO, CASSON, SANTINI, DE MONTE, CIRINNÀ, LO GIUDICE, SCIASCIA, PEZZOPANE, GRANAIOLA, MANASSERO, ROMANO, CERVELLINI, GAMBARO, RICCHIUTI, MORGONI, SOLLO, DE PIN, CARIDI, VALENTINI, PUGLISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto ha accolto, con due ordinanze, i ricorsi proposti da Venezia terminal passeggeri (VTP), Bassani SpA e Rimorchiatori riuniti Panfido, con l'intervento del comitato Cruise Venice e di alcune imprese portuali, per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, dell'ordinanza della Capitaneria di porto di Venezia che limita nel 2014 il transito nel canale della Giudecca di navi passeggeri di stazza lorda superiore a 40.000 tonnellate e vieta nel 2015 il transito nel canale di San Marco e nel canale della Giudecca di navi passeggeri di stazza lorda superiore a 96.000 tonnellate;

con tali provvedimenti il TAR ha sospeso anche i limiti per l'anno 2015, sempre contenuti nello stesso provvedimento dell'autorità marittima,

che vietavano l'ingresso dalla bocca di porto del Lido alle navi superiori alle 96.000 tonnellate di stazza;

nello specifico, il TAR stabilisce la sospensione dei limiti stabiliti dalla Capitaneria di porto di Venezia, in attuazione del decreto Clini-Passera del 5 novembre 2013 e in vigore dal gennaio 2014, fino alle udienze per la trattazione di merito dei ricorsi fissate per il 12 giugno 2014;

secondo i giudici del TAR tali limitazioni (ordinate dalla Capitaneria anche sulla base delle direttive del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi) «benché formalmente previste per dare seguito a quanto disposto dal Decreto Interministeriale n. 79/2012, risultano stabilite in assenza dello specifico presupposto richiesto per la relativa adozione», ovvero l'indicazione di praticabili vie di navigazione alternative a quelle vietate; a parere degli stessi giudici, le limitazioni si pongono conseguentemente in contrasto con lo specifico principio di gradualità enunciato dal decreto ministeriale n. 79 del 2012, in base al quale l'interdizione del transito può essere consentita solo a partire dal momento dell'effettiva disponibilità di una via alternativa;

lo stesso TAR, inoltre, sostiene che l'ordinanza «non appare sostenuta da una adeguata attività istruttoria preliminare, volta all'identificazione dei rischi connessi ai traffici nei canali in questione e ai transiti delle navi con stazza superiore a 40.000 tonnellate (...) non potendosi evincere dal provvedimento un'esauriente ponderazione né dei presupposti di fatto, né delle specifiche valutazioni dei rischi, assunti a fondamento delle misure mitigatorie in esame e che anche le direttive del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti alla Capitaneria di porto appaiono viziate dai medesimi difetti di genericità e indeterminatezza»;

considerato che:

la decisione assunta dal TAR di Venezia lascia, se non altro, interdetti e molto preoccupati per le conseguenze che ne possono derivare e per i rischi a cui espone una città unica al mondo come Venezia;

il 6 febbraio 2014, l'assemblea del Senato, a conclusione della discussione di mozioni sul transito delle grandi navi della laguna di Venezia, ha approvato l'ordine del giorno G1, sottoscritto da tutti i gruppi, che, in relazione al traffico crocieristico di Venezia e in particolare al divieto di transito delle navi traghetto nei canali di San Marco e della Giudecca e all'ipotesi di ampliamento del canale Contorta, impegna il Governo ad assicurare che tutte le soluzioni siano comparate e considerate in sede di valutazione ambientale a prescindere dallo stato di avanzamento progettuale, attraverso un processo trasparente e partecipato e sentita la commissione per la salvaguardia di Venezia, a porre al centro della valutazione comparativa alcuni parametri, tra cui la compatibilità ambientale, la reversibilità, l'impatto economico e la sostenibilità nel lungo periodo e a concludere la valutazione entro tre mesi e ad effettuare nel più breve tempo possibile, utilizzando la normativa vigente, i lavori conseguenti;

inoltre, giova ricordare che anche l'UNESCO, all'indomani del tragico incidente della Costa «Concordia» del 13 gennaio 2013, ha ribadito le sue preoccupazioni sui rischi posti da navi di grandi dimensioni ai

siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale, chiedendo al Governo italiano limitazioni al transito delle navi da crociera nella laguna di Venezia e nel bacino di San Marco,

si chiede di sapere se il Governo, alla luce dei fatti esposti, anche nel rispetto degli impegni assunti il 6 febbraio, non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per fissare i limiti per l'accesso delle navi da crociera alla laguna di Venezia, tutelando e salvaguardando in tal modo una città unica al mondo, patrimonio inestimabile ed irripetibile per tutti gli italiani e per l'umanità intera.

(2-00138)

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BENCINI, BERTUZZI, CIRINNÀ, CUCCA, GIACOBBE, GRANAIOLA, GUERRA, MATTESINI, MASTRANGELI, PALERMO, PEZZOPANE, PUPPATO, SIMEONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il fenomeno della surrogazione di maternità, altrimenti detta gestazione di sostegno o gestazione per altri, consiste in una modalità di supporto alla genitorialità in cui una donna si rende disponibile a portare avanti una gravidanza al posto di altri;

la gestazione di sostegno è consentita e normata in vari Paesi occidentali come Gran Bretagna, Canada, Israele, Grecia, Stati USA (tra cui California, Illinois, Nevada) nonché in Russia, Ucraina e India;

nei giorni scorsi in Svizzera la Commissione nazionale d'etica per la medicina si è pronunciata favorevolmente all'adozione di un normativa che consenta la maternità surrogata e ha raccomandato al Governo di riconoscere i bambini nati all'estero attraverso la gestazione di sostegno;

sono numerose (secondo fonti giornalistiche migliaia) le coppie italiane, spesso eterosessuali ma anche dello stesso sesso, che ogni anno si recano in un Paese straniero per potere accedere a tecniche di riproduzione assistita non consentite in Italia dalla legge n. 40 del 2004, come la fecondazione eterologa o, in un numero più limitato di casi, la surrogazione di maternità;

la legge n. 40 ha posto diversi limiti alle modalità di accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, limiti che come noto sono stati assai criticati e su cui è dovuta intervenire la Corte costituzionale e più di recente la Corte europea dei diritti umani che ha richiamato il legislatore italiano a tenere conto dei progressi della scienza e del consenso sociale in una prospettiva dinamica;

va però sottolineato come la stessa legge 40 consideri comunque prioritaria la tutela dei diritti del bambino al riconoscimento del rapporto di genitorialità, intesa come assunzione di responsabilità al di là del mero dato biologico, principio evidenziato dalla previsione dell'art.9 secondo il quale il coniuge o il convivente della madre non può esercitare l'azione di disconoscimento di paternità nel caso in cui il bambino sia nato attraverso tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo (in violazione del divieto dell'art. 4) nonché l'esclusione che il donatore di ga-

meti acquisisca una relazione giuridica parentale con il nato, sempre nell'art. 9;

la giurisprudenza italiana in più occasioni ha affrontato il caso di bambini, figli di coppie italiane, nati all'estero attraverso l'utilizzo della gestazione di sostegno con ovodonazione, e ha stabilito la trascrivibilità dell'atto di nascita redatto all'estero (Corte d'appello di Bari 13 febbraio 2009; Tribunale per i minorenni di Taranto 7 giugno 2012; Tribunale di Napoli 1º luglio 2012; da ultimo Tribunale di Milano 15 ottobre 2013); i giudici italiani hanno stabilito, inoltre, che non costituisce alterazione di stato l'avere trascritto sui documenti di nascita il nome della madre intenzionale in luogo della portatrice di sostegno o della donatrice dell'ovulo se in conformità con le leggi del Paese in cui è avvenuta la nascita (Tribunale di Milano 15 ottobre 2013);

i giudici in diverse decisioni hanno inoltre escluso che il venir meno al divieto di diventare madre ricorrendo alla fecondazione eterologa violi i principi fondanti dell'ordine pubblico internazionale e che questa pratica è consentita dalla maggior parte dei Paesi dell'Unione europea e di quelli che hanno sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

la giurisprudenza ha ormai ribadito più volte come sia patrimonio dello stesso ordinamento italiano, a partire dalle citate previsioni dell'art. 9 della legge n. 40 del 2004, un concetto di genitorialità incentrato sulla priorità del principio di assunzione di responsabilità procreativa su quello di discendenza genetica;

il Tribunale di Milano, nella sentenza del 15 ottobre 2013, ha affermato di conseguenza che «il principio di diritto fondato sulla responsabilità procreativa, riferito nel caso di specie ad una paternità surrogata, resta il medesimo anche in rapporto ai casi di surrogazione di maternità», ritenendo così del tutto legale la registrazione in Italia di bambini nati all'estero attraverso la gestazione di sostegno;

considerato che:

in assenza di una specifica regolamentazione del fenomeno nel nostro Paese come in molti altri, molte coppie italiane si recano all'estero attivando relazioni prive di adeguate garanzie per loro stesse e a rischio di sfruttamento delle donne coinvolte, in un contesto che non assicura una partecipazione consapevole e priva di costrizioni sociali ed economiche;

per altro verso sono molte le coppie italiane che oggi accedono alle pratiche di gestazione di sostegno in Paesi come ad esempio gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito ed il Canada, ove le condizioni normative e sociali garantiscono una piena consapevolezza delle parti, la libertà da logiche di bisogno e di sfruttamento, il rispetto della piena dignità e libertà delle persone coinvolte e dei loro diritti;

in tali Paesi, infatti, viene garantito, sotto controllo giurisdizionale, che la scelta della donna gestante sia assunta in piena autonomia, sulla base della libera determinazione della persona e senza alcun bisogno economico;

considerato inoltre che nella logica del nostro ordinamento, così come affermato anche nella legge n. 40 del 2004, deve essere assicurato, sempre e senza eccezione alcuna, l'interesse superiore del minore, cui deve corrispondere la piena assunzione di responsabilità genitoriale delle persone che hanno assunto la consapevole scelta di mettere al mondo il minore, con gli annessi doveri di mantenimento ed assistenza, nonché il diritto del minore a mantenere relazioni significative con le figure genitoriali di riferimento,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire il pieno diritto dei bambini concepiti o nati all'estero con pratiche di PMA o di gestazione per altri al pieno riconoscimento delle loro relazioni genitoriali, nel pieno rispetto dei principi dell'ordine pubblico internazionale e del principio dell'assunzione della responsabilità genitoriale;

quali iniziative intenda mettere in atto per sensibilizzare la popolazione ad una genitorialità pienamente consapevole, a partire dalla decisione sul progetto genitoriale e proseguendo per le diverse fasi di realizzazione di questo progetto, anche se sostenuto da modalità di assistenza alla procreazione, per evitare che si creino situazioni di sfruttamento di condizioni di bisogno e si adottino invece relazioni consapevoli, paritarie ed eticamente responsabili.

(2-00139)

Interrogazioni

BIGNAMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il sindacato SAESE, che opera a livello *non profit* nel settore scolastico, secondo quanto diramato dallo stesso agli organi di informazione, ha contestato presso la Commissione europea il decreto ministeriale n. 53 del 2012 con nota di contestazione del 19 novembre 2012;

il sindacato denuncia che la chiusura arbitraria delle ex graduatorie permanenti nel 2007 ha causato l'impossibilità per i precari inseriti nelle graduatorie di istituto di seconda e terza fascia di accedere agli incarichi a tempo indeterminato, anche nel caso in cui le corrispondenti graduatorie ad esaurimento terminassero, e risulta essere in opposizione con quanto stabilito dalla direttiva 1999/70/CE, la quale stabilisce che l'apposizione del termine sui contratti di lavoro è accettabile solo se dovuta a cause oggettive e contingenti;

quanto denunciato dal SAESE è in correlazione con la procedura di infrazione n. 2010'2124 già aperta dalla Commissione europea per violazione della direttiva citata, che pone l'Italia ad alto rischio sanzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda procedere alla riapertura delle graduatorie ad esaurimento per i docenti abilitati, i docenti presenti nelle graduatorie di merito del concorso del 2012 e con riserva, i docenti che si abiliteranno tramite i PAS, al fine di evitare san-

zioni da parte della Commissione europea a causa della violazione della direttiva europea legata alla stabilizzazione dei precari.

(3-00828)

BOCCHINO, BATTISTA, CASALETTO, BIGNAMI, CAMPANELLA, MASTRANGELI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

dalla lettura delle fonti contrattuali, ed in particolare del contratto collettivo nazionale del lavoro (art. 36, comparto scuola) e del contratto collettivo nazionale integrativo formazione del comparto scuola, tuttora vigenti, emerge che il diritto alla formazione, inclusa quella in ingresso «costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale del personale». «L'attività di formazione costituisce pertanto un diritto per il personale con contratto a tempo indeterminato e con contratto a tempo determinato ed un dovere per l'amministrazione, in quanto funzionale alla piena realizzazione e allo sviluppo di tutte le professionalità»;

le fonti concordano nell'affermare che la formazione si realizza anche attraverso strumenti che consentano l'accesso a percorsi universitari e ribadiscono il carattere di gratuità che tali percorsi devono avere, il diritto per i partecipanti a vedersi rimborsate eventuali spese per la partecipazione alla formazione, nonché il diritto alla remunerazione delle ore dedicate alla frequenza;

l'art. 64 del contratto nazionale stabilisce in particolare che «Le iniziative formative, ordinariamente, si svolgono fuori dell'orario di insegnamento» e che «il personale che partecipa ai corsi di formazione è considerato in servizio a tutti gli effetti. Qualora i corsi si svolgano fuori sede, la partecipazione ad essi comporta il rimborso delle spese di viaggio», mentre il contratto integrativo elenca tra gli obblighi contrattuali a carico dell'amministrazione quello di «assicurare le condizioni per la costruzione di un sistema permanente di opportunità formative», nonché l'introduzione di interventi formativi per la «formazione in ingresso del personale docente e ATA»;

la Carta dei servizi scolastici, approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 1995, ribadendo tale concetto, afferma che «L'aggiornamento e la formazione costituiscono un impegno per tutto il personale scolastico e un compito per l'amministrazione, che assicura interventi organici e regolari»;

il diritto dell'Unione europea, oltre a sottolineare e riconoscere l'importanza del diritto alla formazione, impegna gli Stati membri a «migliorare l'organizzazione della formazione professionale iniziale e la formazione professionale permanente, per agevolare l'inserimento e il reinserimento sul mercato del lavoro» (art. 150 del Trattato istitutivo della Comunità europea);

secondo la direttiva 1999/70/CE, inoltre, «Nella misura del possibile, i datori di lavoro dovrebbero agevolare l'accesso dei lavoratori a tempo determinato a opportunità di formazione adeguate, per aumentarne

le qualifiche, promuoverne la carriera e migliorarne la mobilità occupazionale»;

considerato inoltre che la Carta sociale europea, nel ribadire il diritto che ha ogni persona ad «adeguati mezzi di formazione professionale», stabilisce che «Per assicurare l'effettivo esercizio del diritto alla formazione professionale, le parti s'impegnano alla riduzione o abolizione di tutti i diritti ed oneri, alla concessione di assistenza finanziaria nei casi appropriati e all'inclusione nel normale orario di lavoro del tempo destinato ai corsi di formazione supplementari»;

visto che:

nella sentenza n. 7121/2002 del TAR Lazio, i magistrati, entrando nell'ambito delle modalità di allestimento delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS, i corsi abilitanti previsti dalla legge 19 novembre 1990, n. 341), ribadivano che «Per corrispondere allo spirito della normativa comunitaria, la formazione di insegnanti specializzati si configura come un servizio da rendere nell'interesse preminente della comunità (sia statale che europea). Gli oneri devono essere, pertanto, a carico della comunità medesima»;

è utile ribadire che, secondo il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306, art. 5, relativo ai costi dei percorsi universitari, «la contribuzione studentesca non può eccedere il 20 per cento dell'importo del finanziamento ordinario annuale dello Stato», mentre le università, in spregio a tali dettami, hanno stabilito di porre interamente a carico degli studenti il costo dei percorsi abilitanti speciali (PAS) e dei tirocini formativi attivi (TFA);

tenuto conto inoltre che:

il Consiglio di Stato, nel parere consultivo emanato in data 2 febbraio 2010, n. 00372/2010, chiamato ad esprimersi sul regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti, censurò la misura che prevedeva che i corsi previsti venissero interamente finanziati con i proventi derivanti dal pagamento delle tasse e dei contributi dei corsisti. La sezione individuava «al riguardo un possibile conflitto con il principio di legalità di cui all'art. 23 della Costituzione, che attiene a tutte le prestazioni patrimoniali imposte, indipendentemente dalla natura tributaria o meno (ragion per cui il problema investe – oltre le tasse – i contributi, anche qualora se ne voglia disconoscere la natura fiscale). Detto principio è compromesso non solo in mancanza di una base formale del potere impositivo, ma anche in assenza della fissazione in norme di legge dei criteri fondamentali cui lo stesso deve ispirarsi». Il Consiglio di Stato emanava quindi anche in conseguenza di tali osservazioni un parere sospensivo;

inoltre, con la nota Prot/A00/UffLeg/929 del 23 febbraio 2010 sottoscritta dal capo dell'ufficio legislativo, Germana Panzironi, il Ministero ha risposto a tali affermazioni rassicurando che i corsi di formazione degli insegnanti attualmente esistenti sono coperti, in parte, con le somme erogate nell'ambito della programmazione annuale predisposta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 gennaio 1998, n. 25, consoli-

data nei bilanci degli atenei nel fondo di finanziamento ordinario, ed in parte con gli introiti derivanti dalla contribuzione degli iscritti ai corsi;

per quel che riguarda la contribuzione studentesca il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 306 ha stabilito un importo fisso delle tasse di iscrizione, con un limite complessivo all'ammontare della contribuzione pari al 20 per cento del fondo per il finanziamento ordinario (FFO). In sostanza si è voluto assicurare che, fermo restando le disposizioni in materia di contribuzione universitaria, dall'attivazione dei nuovi corsi non derivassero ulteriori incrementi del fondo di finanziamento ordinario;

in un secondo parere n. 01061/2010 emanato in data 19 marzo 2010, sempre in merito al regolamento concernente la definizione delle modalità e dei requisiti della formazione iniziale degli insegnanti, la sezione consultiva del Consiglio di Stato, anche a seguito dei chiarimenti pervenuti dall'amministrazione osservava che «per quel che riguarda, infine, le perplessità manifestate nel parere interlocutorio in ordine all'articolo 16, il Ministero, nel chiarire che la contribuzione a carico degli studenti è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1997, n. 306, che ne limita l'incidenza al 20 per cento dell'importo del Fondo di finanziamento ordinario, ha provveduto a riformulare in questo senso la norma» e ha quindi finalmente emanato un parere favorevole;

disattendendo, invece, del tutto tali disposizioni, il Ministero e le università, nell'attivazione dei corsi «abilitanti all'insegnamento» previsti dal decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249, «Regolamento sulla formazione iniziale dei docenti», hanno posto a totale carico degli studenti che frequenteranno i percorsi di cui all'art. 15, TFA e PAS, le spese di iscrizione e frequenza, anche qualora tale personale risulti assunto alle dipendenze dell'amministrazione;

non di secondaria importanza risulta inoltre il carico di lavoro eccessivo che tali percorsi richiedono. Secondo le previsioni di cui al decreto ministeriale n. 249, TFA e PAS prevedono infatti rispettivamente il conseguimento di 41 e 60 crediti formativi universitari, e quindi un impegno effettivo di almeno 1.025 ore;

per farsi un'idea di ciò che tale carico comporta, si pensi che un docente iscritto ai PAS che si trovasse ad assolvere tali obblighi, dovrebbe dedicare alla frequenza e allo studio non meno di 5 ore e mezzo giornaliere, per un periodo di almeno 6 mesi, oppure di almeno 8 ore e mezzo per 4 mesi. A tale monte orario è inoltre necessario aggiungere le ore necessarie per il raggiungimento delle sedi universitarie presso cui si svolgono tali corsi;

la maggior parte delle università e degli atenei incaricati della gestione di tali percorsi hanno riportato nei bandi e sui calendari scolastici e/o rilasciato dichiarazioni, dalle quali si evince che i PAS si svolgeranno nell'arco di un periodo di 4-6 mesi;

ci si chiede come possa un docente con incarico annuale, magari con famiglia a carico, assolvere tali obblighi. Secondo il decreto del direttore generale 25 luglio 2013, n. 58, relativo alle modalità di allestimento

dei PAS, è previsto che «la frequenza dei corsi è obbligatoria. È consentito un massimo di assenze nella percentuale del 20 per cento. Non è previsto alcun tipo di esonero dal servizio, fatta salva la fruizione dei permessi per il diritto allo studio»;

considerato che:

diritto allo studio e alla formazione sono due cose ben distinte e che i permessi del diritto allo studio non si applicano ai casi dove si prevede che i corsi frequentati siano volti all'acquisizione di competenze e di qualifiche indispensabili per il corretto svolgimento della professione di insegnante, e che pertanto ai docenti impegnati nella frequenza di TFA e PAS andrebbe invece applicata la normativa e le clausole contrattuali inerenti al diritto alla formazione; si evidenzia in ogni caso che la semplice concessione delle 150 ore di diritto allo studio ai docenti iscritti ai PAS-TFA, a fronte di un impegno previsto sulla carta anche di 10 volte superiore non sarebbe né adeguata, né sufficiente;

sono innumerevoli i docenti assunti alle dipendenze dell'amministrazione e con anni di servizio che in questi giorni si stanno licenziando dai propri posti di lavoro per poter frequentare e accedere ai corsi abilitanti, al fine di scongiurare per il futuro il rischio di vedersi scavalcati in graduatoria da chi ha la possibilità di frequentare subito tali percorsi;

molti di più sono invece i docenti che non potendo permettersi il pagamento delle rette, illegittime e salate, con la partecipazione a corsi che prevedono un impegno esclusivo e non compatibile con lavoro e famiglia, hanno rinunciato all'iscrizione e alla frequenza dei corsi;

altri ancora, rimasti alle dipendenze dell'amministrazione, pur se regolarmente iscritti ai corsi, non riusciranno probabilmente a far fronte al carico di lavoro e impegni ed oneri previsti, e pertanto rischiano di non riuscire a conseguire la qualifica finale con la conseguente estromissione dalle graduatorie di seconda fascia e dal lavoro;

nel denunciare che l'insieme di tali irregolarità e soprusi comporta anche la violazione di norme di rango costituzionale tra cui l'art. 3, secondo cui «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese», e l'art. 4, «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e in che modo voglia tutelare i diritti di chi non potrà accedere o frequentare i PAS-TFA per via degli alti costi, degli obblighi di frequenza e dell'impegno esclusivo richiesto, al fine di evitare lo scavalcamento in graduatoria, e la conseguente perdita del posto di lavoro, da parte di chi ha semplicemente avuto la fortuna di poter disporre delle somme di denaro e del tempo necessario per l'effettivo superamento dei corsi;

in che modo intenda imporre il rispetto delle clausole contrattuali e normative che prevedono per i lavoratori docenti assunti alle dipendenze del Ministero la gratuità dei corsi, nonché delle ulteriori agevolazioni, finora completamente ignorate;

quali misure intenda adottare rispetto a quelle università, che contravvenendo alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1997, nonché alle indicazioni del Consiglio di Stato, hanno stabilito di porre a carico degli studenti l'intero costo dei corsi universitari previsti dal decreto ministeriale n. 249 del 2010;

se, in considerazione delle incongruenze, delle violazioni e degli evidenti problemi legati all'organizzazione e allestimento dei PAS e TFA, intenda, in attesa che si trovi un'adeguata soluzione ai problemi sollevati, e onde evitare probabili e numerosi contenziosi, valutare l'opportunità di sospendere fin da ora i corsi avviati.

(3-00829)

CASTALDI, PUGLIA, CATALFO, MOLINARI, VACCIANO, TAVERNA, LUCIDI, MARTON, PETROCELLI, BULGARELLI, GIROTTO, MORRA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 31 ottobre 2008, allo scopo di verificare l'osservanza delle norme di tutela dei rapporti di lavoro e di legislazione sociale nei confronti del personale occupato presso la Federazione delle banche di credito cooperativo (Federazione BCC) dell'Abruzzo e del Molise, con sede in Pescara, una ispezione congiunta da parte dei servizi ispettivi dell'INPS e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha rilevato ed evidenziato dei contratti di appalto per l'affidamento dei servizi di trattamento dei documenti bancari intervenuti tra la Federazione BCC, in qualità di appaltante, e la CISIA Progetti Srl;

tra le risultanze del controllo è stato evidenziato che i servizi concessi alla CISIA Progetti non erano appaltabili, come espressamente sancito dall'articolo 4, punto 1), del contratto collettivo nazionale di lavoro del 27 settembre 2005;

un ulteriore rilievo attiene alla violazione delle disposizioni contenute nell'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo n. 276 del 2003, evidenziando come tale violazione configuri una intermediazione illecita di mano d'opera, poiché l'appalto senza organizzazione di mezzi è da considerarsi somministrazione di lavoro illecita che, in presenza dello scopo fraudolento, riconduce a quanto previsto dall'articolo 28 ovvero che «quando la somministrazione di lavoro è posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicato al lavoratore, somministratore e utilizzatore sono puniti con una ammenda di 20 euro per ciascun lavoratore coinvolto e ciascun giorno di somministrazione»;

i contratti di appalto risultano essere intervenuti al solo scopo di fornire a favore della committente Federazione BCC in maniera surrettizia, la realizzazione delle attività nei locali della stessa committente anche

con mezzi di proprietà della stessa committenza; inoltre le prestazioni rese dalla CISIA Progetti Srl sono risultate inserite nell'organigramma aziendale della committente Federazione BCC, insieme al fatto che i lavoratori della CISIA Progetti Srl hanno avuto un inquadramento giudico inferiore a quelli della Federazione BCC;

sono state quantizzate omissioni contributive per un complessivo di 344.662 euro che, unitamente alle somme dovute alle diverse violazioni di carattere penale, hanno determinato un ammontare totale di 578.853,18 euro di sanzioni;

il 19 giugno 2011, 6 lavoratori utilizzati nella finta attività esternalizzata, oggetto dell'ispezione, hanno inviato un esposto-denuncia alla Banca d'Italia, Servizio Ispettorato e vigilanza, relativamente ad ipotizzate violazioni delle norme antiriciclaggio da parte di 13 banche di credito cooperativo in Abruzzo, Molise, Puglia;

veniva sottolineato come le banche della Federazione BCC avessero creato una filiale fittizia denominata «998» per far effettuare ai lavoratori della CISIA Progetti Srl operazioni cosiddette di retrosportello, unitamente a 12 lavoratori della Federazione BCC, ivi comprese quelle legate tipicamente all'antiriciclaggio (inclusa la procedura indagati), senza essere minimamente istruiti a tali operazioni e sulla liceità delle stesse;

gli stessi lavoratori avanzavano dubbi circa la liceità di operazioni in materia di antiriciclaggio, di responsabilità civile e violazioni della *privacy* da loro effettuate, pur se sotto costrizione;

considerato che:

copia delle risultanze dell'ispezione del 31 ottobre 2008 fu inviata alla Banca d'Italia, sede centrale e filiale di Pescara, senza ricevere alcuna risposta ed azione di riscontro;

i lavoratori della CISIA Progetti Srl hanno continuato a lavorare all'interno del centro servizi per ben 18 mesi successivamente all'ispezione;

con sentenza del 27 dicembre 2012, n. 1425, la Corte di appello di L'Aquila si è pronunciata definitivamente sui diversi ricorsi dell'INPS e dei lavoratori, stabilendo che tra la Federazione BCC ed i lavoratori della CISIA Progetti Srl. si fosse costituito una vero e proprio rapporto di lavoro subordinato «con tutte le conseguenze di legge»; per tale sentenza la Federazione BCC è ricorsa in appello in Cassazione; con lettera del 7 maggio 2013 la Federazione BCC da un lato notificava ai lavoratori che le operazioni da loro eseguite, oggetto dell'ispezione, da tempo non venivano più eseguite presso la Federazione stessa, dall'altro provvedeva a ricostituire formalmente i rapporti di lavoro con contestuale attivazione di procedura di mobilità sindacale per 8 lavoratori, corrispondenti alla totalità del personale che era addetto alle attività in appalto;

il 13 dicembre 2013 in sede di esame congiunto, previsto dall'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, tra le organizzazioni sindacali del settore bancario e la Federazione BCC quest'ultima ha negato che l'attivazione della procedura fosse correlata agli ex dipendenti CISIA Progetti Srl;

a seguito del mancato accordo in sede di esame congiunto la Federazione BCC ha comunicato in data 31 dicembre 2013 il recesso del rapporto di lavoro con i lavoratori ex CISIA Progetti Srl, recesso dichiarato «solo in forza della Sentenza nº 1425/12 della Corte di appello dell'Aquila impugnata in Cassazione» ed «a ragione dell'impugnativa proposta, comunque condizionata all'esito del giudizio di Cassazione pendente»;

considerato infine che, a parere degli interroganti, sarebbe opportuno attivare verifiche ispettive o azioni di indagine finalizzate a verificare eventuali comportamenti omissivi o complici rispetto all'assenza di azioni e risposte all'esposto-denuncia presentato dai lavoratori della CISIA Progetti Srl alla Banca d'Italia, Servizio ispettorato e vigilanza, relativamente ad ipotizzate violazioni delle norme antiriciclaggio che coinvolgerebbero 13 banche del sistema del credito cooperativo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che siano state commesse gravi violazioni da parte delle banche di credito cooperativo in Abruzzo, Molise e Puglia in considerazione delle operazioni in materia di antiriciclaggio, di responsabilità civile e violazioni della *privacy* effettuate da lavoratori, pur se sotto costrizione, non abilitati a tali operazioni;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, non intendano verificare il rispetto delle condizioni di legge e contrattuali attuate, a seguito dell'ispezione del 2008 e della negazione da parte della Federazione BCC, e dell'eventuale permanere delle stesse lavorazioni affidate alla CISIA Progetti Srl.

(3-00830)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARCUCCI, GRANAIOLA, MATTESINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in data 13 luglio 2011 è stato emanato il bando di concorso per esami e titoli relativo al reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e per gli istituti educativi;

in Toscana, i 112 vincitori del concorso sono stati immessi in ruolo nel settembre del 2012 e da allora operano negli istituti scolastici con un nuovo profilo giuridico;

infatti tutti i vincitori di concorso immessi in ruolo hanno, ovviamente, rinunciato al loro precedente incarico di docenti e i posti liberati sono stati coperti da altri soggetti secondo le graduatorie;

successivamente all'espletamento degli esami scritti ed alla pubblicazione delle graduatorie è stata presentata una serie di ricorsi al TAR Toscana Firenze proposti da alcuni partecipanti al concorso per impugnare la propria mancata ammissione alle prove orali che richiedevano l'annulla-

mento del decreto del direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana del 15 maggio 2012, recante in allegato l'elenco dei candidati ammessi agli orali, e di altri atti e provvedimenti presupposti e conseguenti, ivi compresa la successiva graduatoria generale di merito;

i presupposti del ricorso erano motivati, tra l'altro, da presunti vizi nella composizione della commissione giudicatrice, il cui presidente si era dimesso nel corso della correzione degli elaborati scritti; in conseguenza di ciò il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana aveva proceduto a modificare e integrare la composizione della commissione, il 2 aprile 2012;

il Tar di Firenze, Sezione I, ha accolto il ricorso di primo grado (registro generale n. 1021 del 2012) con sentenza n. 746/2013 annullando tutti i provvedimenti impugnati dal ricorso;

a seguito del ricorso, registro generale n. 44774 del 2013, proposto dal Ministero e dall'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, contro la sentenza citata del TAR, si è pronunciato il Consiglio di Stato con sentenza n. 990/2014 che, tra l'altro, ha limitato gli effetti della pregressa sentenza del TAR n. 746/2013 ai soli atti compiuti dalla Commissione giudicatrice del concorso in Toscana determinata con decreto 2 aprile 2012;

conseguentemente il Consiglio di Stato stabilisce che il Ministero debba procedere alla ricorrezione degli elaborati che erano stati corretti dalla commissione dopo il 12 aprile 2012 (quindi posteriormente alla data in cui era mutata la composizione della commissione giudicante) e ripetere, per tutti i candidati toscani, l'esame orale;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti, gli elaborati scritti che dovranno essere oggetto di nuova valutazione da parte della nuova commissione sono stati, nel frattempo, ampiamente e ripetutamente visionati dai concorrenti ricorrenti e dai loro legali ed esiste verbale che include l'elenco generale dei candidati e il corrispondente il numero della busta contenente l'elaborato scritto che consente l'identificazione dell'autore di ciascun elaborato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, al fine di garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico in corso, il personale al momento in servizio con funzioni di dirigente scolastico, a seguito della procedura concorsuale annullata, continui a esercitare le funzioni medesime in via transitoria nelle sedi di rispettiva assegnazione;

se non ritenga iniquo far ricadere sui lavoratori incolpevoli le conseguenze negative di errori commessi dalla pubblica amministrazione e come valuti il rischio che dalle eventuali esclusioni conseguenti alla nuova correzione degli scritti e dei nuovi esami orali possano scaturire ulteriori contenziosi;

in che modo la nuova commissione potrà garantire che la nuova correzione degli elaborati avvenga garantendo l'anonimato dei concorrenti e come si riuscirà ad evitare che tale mancanza di anonimato conduca a nuovi ed ulteriori contenziosi;

in che modo il Ministero potrà salvaguardare la posizione giuridica dei vincitori di concorso immessi in ruolo nel settembre 2012 (nonché di coloro che, risultati idonei per il medesimo concorso, sono in attesa della nomina) che vedranno, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, nuovamente corretti e giudicati i loro elaborati scritti e che saranno costretti a sottoporsi ad un nuovo ed ulteriore esame orale;

in che modo, in caso di esito negativo dei nuovi esami per coloro che già vincitori del concorso sono stati immessi in ruolo come dirigenti scolastici, previa rinuncia della precedente posizione lavorativa, potranno essere ricollocati nelle sedi scolastiche di provenienza in qualità di docenti, considerato che quei posti sono stati, nel frattempo, occupati da altri.

(4-01893)

GAMBARO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che:

testate giornalistiche di rilevanza nazionale hanno evidenziato in queste ore che il Governo, nel giro dei prossimi 2 anni, nell'ambito della sbandierata opera di *spending review* pubblica, ha intenzione di tagliare almeno 40.000 unità tra appartenenti alle forze dell'ordine e Vigili del fuoco;

dai dati che si estrapolano dalle promesse del Governo Renzi, si evince che la riduzione della spesa per il comparto sicurezza delle città dovrebbe essere di circa 700 milioni di euro, da ottenere mediante la chiusura di centinaia di sedi, la soppressione di interi reparti e il trasferimento degli uffici in immobili demaniali;

lo stesso capo della Polizia, Alessandro Pansa, ha espresso evidenti perplessità su questa intenzione dell'Esecutivo, ammettendo che questo taglio netto del personale addetto non potrà che provocare enormi problemi nell'attività di prevenzione quotidiana, di controllo del territorio e di lotta alla criminalità;

dai dati ufficiali aggiornati alla fine del 2013, si deduce che nel nostro Paese attualmente l'Arma dei Carabinieri ha una pianta organica che consta di 118.000 unità, che nel 2016 diventeranno 95.000;

la Polizia di Stato da un contingente di 110.000 uomini, arriverà a 87.000 tra 2 anni;

la Guardia di finanza da 68.000 militari a una riduzione fino a 56.000 uomini;

il totale dei tagli preventivati è evidente: da 260.000 persone in servizio si arriverà a 238.000, senza considerare il fatto che la mancanza di nuove assunzioni determinerà l'invecchiamento fisiologico del personale, probabilmente a scapito dell'efficienza d'intervento, in quanto l'età media degli uomini in servizio è già di 47 anni;

considerato che:

secondo elementi forniti dai sindacati dei Corpi interessati, da questo taglio significativo scaturirebbe la condizione strutturale che a Roma ci

saranno 2.000 agenti in meno nelle strade, a Milano, Napoli e Palermo 1.000 in meno, a Torino e Bari 500, a Firenze e Bologna 300;

la Polizia può contare su 24.000 mezzi, ma solo la metà di questi non ha bisogno di riparazioni continue, e in media, tutti hanno percorso già 200.000 chilometri;

a Napoli, su 1.000 macchine, 300 sono ferme, a Roma, su 1.600, 500 sono rotte, a Milano e Torino, su 500, 150 non circolano perché in officina;

il 25 marzo 2014 ci sarà un incontro tra i sindacati di polizia con il ministro Alfano in cui verranno discussi tutti i tagli che già in questi anni sono stati effettuati in questo imprescindibile comparto della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Governo e le misure che intende perseguire affinché la *spending review* non vada a depauperare in maniera irreversibile settori di straordinaria e primaria importanza come la sicurezza pubblica, trasformando le nostre strade e le nostre città «nella terra di nessuno», considerando che il grado di civiltà e di sviluppo di una nazione si misura anche dal livello di sicurezza urbana;

se vi siano concrete possibilità di utilizzare l'intero personale ora adibito a scorte, spesso immotivate, inutili e costose, e di attuare auspicabili drastici tagli delle «auto blu», recuperando centinaia di agenti e mezzi in ottimo stato di efficienza.

(4-01894)

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'articolo 11, rubricato «Potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica, accesso alla titolarità delle farmacie e modifica alla disciplina della somministrazione dei farmaci e altre disposizioni in materia sanitaria», del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante «Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività», convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, introduce disposizioni per favorire l'accesso alla titolarità delle farmacie da parte di un più ampio numero di aspiranti, aventi i requisiti di legge, e per favorire le procedure per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche garantendo al contempo una più capillare presenza sul territorio del servizio farmaceutico;

con riferimento alle Regioni l'articolo 11, comma 3, prevede altresì che ciascun Comune, sulla base dei dati ISTAT sulla popolazione residente al 31 dicembre 2010 e di specifici parametri individua le nuove sedi farmaceutiche disponibili nel proprio territorio e invia i dati alla Regione; le Regioni provvedono ad assicurare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, la conclusione del concorso straordinario e l'assegnazione delle sedi farmaceutiche disponibili e di quelle vacanti; ai fini dell'assegnazione delle nuove sedi farmaceutiche messe a concorso, ciascuna Regione istituisce, entro 30 giorni dalla data

di pubblicazione del relativo bando di concorso, una commissione esaminatrice regionale, la quale, sulla base della valutazione dei titoli in possesso dei candidati, determina una graduatoria unica;

il comma 9 dell'articolo prevede il potere sostitutivo dello Stato nel caso in cui le Regioni non provvedano a bandire il concorso straordinario e a concluderlo entro i termini previsti, statuendo che «il Consiglio dei ministri esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione con la nomina di un apposito commissario che provvede in sostituzione dell'amministrazione inadempiente anche espletando le procedure concorsuali ai sensi del presente articolo»;

la Regione Campania ha indetto il 10 giugno 2013 un concorso per l'istituzione di nuove sedi farmaceutiche, ma sino ad oggi non è stata ancora nominata la commissione incaricata di valutare i titoli dei candidati;

il servizio di potenziamento in Campania delle sedi farmaceutiche garantirebbe una maggiore risposta ai cittadini in termini di distribuzione dei farmaci e tutela della salute,

si chiede di conoscere quali siano le motivazioni, tenuto conto dell'inadempienza della Regione Campania, che hanno sino ad oggi ostacolato la nomina di un commissario ministeriale che possa garantire il rispetto degli obblighi previsti.

(4-01895)

BUEMI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», all'articolo 24-*bis*, rubricato «Misure a sostegno della tutela dei dati personali, della sicurezza nazionale, della concorrenza e dell'occupazione nelle attività svolte da *call center*», recita: «Le misure del presente articolo si applicano alle attività svolte da *call center* con almeno venti dipendenti. Qualora un'azienda decida di spostare l'attività di call center fuori dal territorio nazionale deve darne comunicazione, almeno centoventi giorni prima del trasferimento, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali indicando i lavoratori coinvolti. Inoltre deve darne comunicazione all'Autorità garante per la protezione dei dati personali, indicando quali misure vengono adottate per il rispetto della legislazione nazionale, in particolare del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e del registro delle opposizioni. Analoga informativa deve essere fornita dalle aziende che già oggi operano in Paesi esteri. In attesa di procedere alla ridefinizione del sistema degli incentivi all'occupazione nel settore dei call center, i benefici previsti dalla legge 29 dicembre 1990, n. 407, non possono essere erogati ad aziende che delocalizzano attività in Paesi esteri. Quando un cittadino effettua una chiamata ad un *call center* deve essere informato preliminarmente sul Paese estero in cui l'operatore con cui parla è fisicamente collocato e deve, al fine di poter essere garantito rispetto alla protezione dei suoi dati personali, poter scegliere che il servizio richiesto sia

reso tramite un operatore collocato nel territorio nazionale. Quando un cittadino è destinatario di una chiamata da un call center deve essere preliminarmente informato sul Paese estero in cui l'operatore è fisicamente collocato. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo comporta la sanzione amministrativa pecuniaria di 10.000 euro per ogni giornata di violazione. All'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, dopo le parole: "rappresentanti di commercio" sono inserite le seguenti: ", nonché delle attività di vendita diretta di beni e di servizi realizzate attraverso call center 'outbound' per le quali il ricorso ai contratti di collaborazione a progetto è consentito sulla base del corrispettivo definito dalla contrattazione collettiva nazionale di riferimento,"»;

le associazioni sindacali nazionali SLC Cgil, FISTEL Cisl, UILCOM Uil hanno presentato un esposto contro le aziende Eni, Fastweb, Mediaset, Sky Italia, Telecom Italia, Vodafone Italia, Wind Italia e altre, denunciando l'assoluta inosservanza delle disposizioni di legge contenute nell'articolo 24-*bis*;

in particolare i commi 3, 4 e 5 dell'articolo vengono completamente disattesi attraverso attività gestite in Paesi esteri e il comma 2 non ha trovato applicazione nonostante le attività siano gestite presso varie sedi estere collocate sia in Paesi comunitari che extracomunitari. Infine, nonostante la previsione di cui al comma 3, gli incentivi di cui alla legge n. 407 del 1990 continuano ad essere erogati nonostante quota parte delle attività sia oggi delocalizzata verso Paesi esteri;

tale fenomeno determina l'assoluta impossibilità, per le aziende che svolgono attività in appalto di *call center,* che hanno deciso di lavorare rispettando le regole previste dalla legislazione, di sopravvivere a causa della distorsione di mercato generata, i cui costi economici e sociali, i licenziamenti e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ricadono sullo Stato,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare a tutela dei diritti degli utenti e dei dipendenti delle aziende interessate dai processi di delocalizzazione;

se non ritenga di dover predisporre opportuni controlli ed interventi necessari ad assicurare il rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 24-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012 erogando, di conseguenza, le sanzioni pecuniarie previste.

(4-01896)

BLUNDO, MARTON, MOLINARI, PEPE, BATTISTA, BOTTICI, BUCCARELLA, GAETTI, MONTEVECCHI, PETROCELLI, CASTALDI, SCIBONA, PUGLIA, SIMEONI, PAGLINI, FUCKSIA, DONNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nell'ultimo «Rapporto annuale sui lineamenti di politica del Governo in materia di controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali d'armamento» sono state riscontrate autorizzazioni

per circa 2,7 miliardi di euro per l'esportazione di armamenti e ulteriori 2.979.152.817 euro per le effettive consegne dei materiali militari. Il maggiore acquirente è stato Israele, soprattutto per l'ordinativo dalla Alenia Aermacchi di 30 velivoli addestratori M-346 e altro materiale per un valore complessivo di quasi 473 milioni di euro. Tra i principali destinatari, oltre agli Stati Uniti (419 milioni di euro), figurano l'Algeria con 263 milioni di euro, l'Arabia Saudita con 245 milioni di euro, il Turkmenistan, con 216 milioni e soprattutto la Turchia con 1.483 milioni;

ai sensi dell'art. 5 della legge n. 185 del 1990 è obbligatorio presentare al Parlamento il rapporto entro il 31 marzo di ciascun anno. Tuttavia da alcuni anni non può non essere evidenziata la costante assenza dell'allegato denominato «Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito», nel quale devono essere indicate le singole operazioni di esportazione di armi italiane autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze agli istituti di credito;

considerato che secondo alcune accurate analisi effettuate dall'istituto di ricerche internazionale «Archivio disarmo», le industrie italiane hanno esportato nell'ultimo biennio più di un miliardo di euro di armi leggere e le partite più ragguardevoli sono state acquistate, direttamente o attraverso triangolazioni commerciali, anche da Paesi che hanno combattuto o stanno combattendo contro i soldati italiani impegnati in azioni di *peace keeping*, e in ogni caso verso Paesi sottoposti a politiche internazionali di *embargo*, in cui sono in atto conflitti e si riscontrano gravi violazioni dei diritti umani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di reinserire nel rapporto l'allegato che riporta le indicazioni delle singole operazioni autorizzate dal Ministero dell'economia agli istituti di credito, relative all'esportazione di armi italiane, denominato «Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito»;

se abbia l'intenzione di provvedere all'integrazione e alla pubblicazione dell'allegato, anche in riferimento agli anni 2011, 2010 e 2009, come previsto dalla legge;

se non ritenga opportuno, alla luce della costante inosservanza di quanto disposto dalla legge n. 185 del 1990, aumentare, soprattutto a livello internazionale, gli *standard* di controllo, estendendoli anche alle armi leggere;

se intenda altresì verificare l'effettivo stato di applicazione della legge, tenuto conto delle numerose modifiche subite dalla stessa nel corso degli ultimi anni e della sua ormai residua capacità di assicurare controlli e trasparenza sui trasferimenti di armi.

(4-01897)

MARCUCCI, FILIPPI, GRANAIOLA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

le accademie di belle arti, l'accademia nazionale di arte drammatica, l'accademia nazionale di danza, gli Istituti superiori per le industrie

artistiche, i conservatori di musica e gli istituti musicali pareggiati costituiscono il sistema di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM);

la legge 21 dicembre 1999, n. 508, ha riformato l'intero settore dell'educazione artistica definendola definitivamente come formazione superiore di livello universitario e di natura specialistica. Il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, ha dotato le istituzioni AFAM di autonomia statutaria, regolamentare, e organizzativa; il successivo decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, ha indicato i principi e criteri generali della loro autonomia didattica, prevedendo l'articolazione degli studi in tre cicli, secondo il modello già adottato dal sistema universitario e ispirato dalla dichiarazione di Bologna;

i corsi di studio sono ora strutturati in crediti (è stato adottato il sistema di crediti europeo ECTS), e in coincidenza con il rilascio dei nuovi diplomi accademici è previsto anche il rilascio del nuovo tipo europeo di certificazione, noto come supplemento al diploma *(diploma supplement)*;

a seguito della riforma le istituzioni AFAM, pur appartenendo tuttora al settore non universitario di conseguenza non assumendo il termine «università» nelle proprie denominazioni, sono state elevate di rango, e sono pertanto definite «istituzioni di livello universitario»;

l'articolo 1, commi da 102 a 107, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), ha aggiornato le precedenti normative che equiparavano i diplomi accademici dei diversi livelli alle equipollenti lauree rilasciate dal sistema universitario nazionale; ciò tuttavia non ha risolto i problemi posti dalla mancata statizzazione degli istituti musicali pareggiati (IMP) trasformatisi in istituti superiori di studi musicali ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 27 dicembre 1999, n. 508, e che attendono la presa in carico da parte dello Stato degli oneri che attualmente gravano sui bilanci degli enti locali già molto provati dai mancati trasferimenti da parte del Governo centrale;

è doveroso ricordare che, come previsto dalla legge di riforma n. 508 del 1999, non esistono differenze tra istituti statali e istituti non statali né sul piano didattico per i titoli di studio rilasciati, né sul piano normativo e legislativo per le modalità di gestione degli organi di rappresentanza;

gli ex IMP sono fortemente radicati nel territorio di appartenenza e sono stati da sempre sostenuti con forza e convinzione dagli enti locali, svolgendo di fatto un ruolo di supplenza rispetto alle competenze dello stato in materia di istruzione musicale in tutto il territorio nazionale;

con il decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, all'articolo 19, comma 4, al fine di rimediare alle gravi difficoltà finanziarie degli istituti superiori di studi musicali non statali ex pareggiati, è stata autorizzata per l'anno finanziario 2014 la spesa di 5 milioni di euro;

il comma 5 stabilisce che le modalità di ripartizione della spesa devono essere stabilite con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'univer-

sità e della ricerca, sentiti gli enti locali finanziatori, decreto che, ad oggi, ancora non è stato presentato. L'attuale stato in cui versano gli istituti didattici rischia di rendere impossibile l'approvazione dei bilanci aprendo la strada alla gestione commissariale, con esiti drammatici per i circa 7500 allievi e per gli 800 operatori, tra docenti e personale non docente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri improrogabile dare piena attuazione al processo di riforma dell'alta formazione artistica e musicale di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in particolare riguardo al processo di stabilizzazione degli ex istituti musicali pareggiati;

in quali tempi intenda distribuire le risorse finanziarie stanziate ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, per tamponare le emergenze finanziarie degli istituti e degli enti locali responsabili.

(4-01898)

PANIZZA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'articolo 126 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modifiche, recante il codice della strada, al comma 6 recita «I titolari delle patenti di guida di cui ai commi 2, 3, 4 e 5, al compimento dell'ottantesimo anno di età, rinnovano la validità della patente posseduta ogni due anni»;

l'articolo 13 del decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, recante «Attuazione delle direttive 2006/126/CE e 2009/113/CE concernenti la patente di guida», al comma 6 recita «I titolari delle patenti di guida di cui ai commi 2, 3, 4 e 5, al compimento dell'ottantesimo anno di età, rinnovano la validità della patente posseduta ogni due anni, previa verifica della sussistenza dei requisiti fisici e psichici presso una commissione medica locale, ai sensi dell'articolo 119, comma 4, lettera *b-bis*)»;

questa scadenza è vista dai soggetti interessati come un vero e proprio onere, anche se doveroso, dal punto di vista non solo fisico e morale ma anche economico, considerato l'alto costo dell'intera pratica: quota del *ticket*, marche da bollo, eccetera;

considerato che:

tale obbligo rappresenta chiaramente una sicurezza per la circolazione e il transito di tutti i veicoli presenti sulle strade pubbliche. Tuttavia, in tempo di crisi questa spesa è considerata sempre più come un carico importante e impegnativo, che va a pesare sul *budget* familiare già messo a dura prova dalla crisi presente sui mercati;

sarebbe, pertanto, opportuno prevedere un supporto dedicato a questa fascia di utenti, volto ad evitare che gli ultraottantenni non siano discriminati da una previsione che, pur giusta sotto il profilo della sicurezza, non considera da vicino l'aspetto economico. C'è da aggiungere inoltre che i soggetti titolari di patenti A1, A2, A, B1, B e BE hanno validità di 10 anni fino al cinquantesimo anno di età e poi di 3 anni a partire dal settantesimo anno di età. I soggetti più anziani quindi devono soppor-

tare la spesa del rinnovo della patente in maniera più ravvicinata e frequente rispetto alle fasce più giovani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali difficoltà e se sia ipotizzabile un intervento volto ad alleggerire il peso economico derivante delle visite mediche che i soggetti titolari di patente B ultraottantenni sono tenuti ad affrontare ogni 2 anni per la validità del documento di guida.

(4-01899)

GIROTTO, CASTALDI, LUCIDI, BERTOROTTA, MANGILI, TAVERNA, FUCKSIA, PAGLINI, MORRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la legislazione italiana riconosce quali siti d'interesse nazionale (SIN) quelle aree in cui l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente naturale;

la gravità dei fenomeni degenerativi, concernenti l'inquinamento dei SIN, sono così rilevanti dal punto di vista ambientale, sanitario e socioeconomico da avere determinato lo stanziamento, nel corso degli anni, da parte dei vari Governi, di specifici fondi per la loro messa in sicurezza e la loro bonifica;

il progetto «Sentieri», coordinato dall'Istituto superiore di sanità, conclusosi nel 2011 e in corso di aggiornamento, ha realizzato il profilo sanitario delle popolazioni residenti in 44 SIN, facendo emergere dati drammatici per la salute dei cittadini, tipologicamente caratterizzati dall'eccesso di tumori della pleura nei SIN con presenza di amianto (Balangero, Casale Monferrato, Broni, Bari-Fibronit e Biancavilla) e con amianto tra gli inquinanti presenti (Pitelli, Massa Carrara, Priolo e litorale vesuviano). Vengono inoltre evidenziati gli incrementi di mortalità per tumore o per malattie dell'apparato respiratorio legate alle emissioni degli impianti petroliferi, petrolchimici, siderurgici e metallurgici (Gela, Porto Torres, Taranto e nel Sulcis in Sardegna) nonché di malattie neurologiche da esposizione a metalli pesanti e solventi organo-alogenati (Trento nord, Grado e Marano e nel basso bacino del fiume Chienti);

secondo gli studi e le analisi dell'Istituto superiore di sanità, come conseguenza dei fenomeni di inquinamento sono decedute oltre 10.000 persone;

negli ultimi anni le bonifiche sono state protagoniste di un vero e proprio *business* spesso gestito dalle organizzazioni criminali; in questa direzione numerose sono state le indagini e le relative condanne inflitte ai responsabili dell'inquinamento di aree quali, ad esempio, dell'ex Sisas di Pioltello Rodano (Milano);

per gli interventi di bonifica sono state utilizzate ingenti somme destinate ad attività di caratterizzazione, di progettazione e di verifica senza che ciò comportasse il recupero effettivo delle aree inquinate e la restituzione delle stesse ad altri usi;

la stessa Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nella relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia (approvata in data 12 dicembre 2012) analizza le gravi lacune della gestione delle bonifiche sottolineando che «il settore bonifiche, almeno fino ad oggi è stato fallimentare e i dati positivi rappresentati alla Commissione dall'ex ministro Prestigiacomo paiono del tutto inconsistenti (...) le 1200 conferenze di servizi e i 16.000 elaborati progettuali richiamati dall'onorevole Prestigiacomo nel corso di un'audizione, come espressione dell'intensa attività profusa dal Ministero e dagli altri enti, non sono altro che la dimostrazione di quanto possa rivelarsi nei fatti inutile il continuo scambio di carte e di pareri, di richieste e prescrizioni, di deduzioni e controdeduzioni, laddove non siano seguiti da attività di bonifica e da un avanzamento sostanziale delle procedure»;

a parere degli interroganti, altrettanto inutili e incomprensibili possono essere considerati i recenti tentativi di semplificazione delle procedure di bonifica, ad esclusivo vantaggio degli inquinatori;

considerato che:

dal 2001 al 2012 sono stati impegnati 3,6 miliardi di euro di investimenti, tra denaro pubblico (1,9 miliardi di euro, pari al 52,5 per cento del totale) e progetti approvati di iniziativa privata (1,7 miliardi di euro, pari al 47,5 per cento del totale);

solo in 11 SIN è stato presentato il 100 per cento dei piani di caratterizzazione previsti e anche per i progetti di bonifica presentati e approvati emerge un forte ritardo: solo in 3 SIN è stato approvato il 100 per cento dei progetti di bonifica previsti;

sono soltanto 254 i progetti di bonifica di suoli o falde con decreto di approvazione su migliaia di elaborati presentati. In violazione del principio «chi inquina paga», i costi delle bonifiche sono sempre meno a carico del responsabile del danno e sempre più addebitati alla pubblica amministrazione;

la delibera CIPE del 21 dicembre 2007, relativa all'attuazione della politica regionale riassunta nel quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, assegnava risorse pari a 3.009 milioni di euro (2.149,269 per il Mezzogiorno, 409,731 per le priorità 3 del QSN e 450 al Centro-Nord, riparto aggiuntivo del Fondo per le aree sottoutilizzate, FAS, di cui alla legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 863), importi a cui si aggiungono stanziamenti regionali;

la responsabilità del progetto strategico speciale (PSS) venne attribuita al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

nel marzo 2008, è stato reso noto il programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati, denominato Progetto strategico speciale per il Mezzogiorno e il Centro-Nord, finanziato con risorse a valere sul FAS;

nel luglio 2009 fu determinato uno stanziamento ridotto per il PSS, stabilito in circa 1,7 miliardi di euro (1.698 milioni) per il triennio 2010-2012, destinato alla bonifica e al ripristino dei siti inquinati previsti dal

Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) 2010-2013. Si legge che in adempimento a precisi obblighi di legge è «necessario finanziare adeguatamente gli accordi di programma già sottoscritti per la bonifica e il ripristino ambientale dei 57 siti di interesse nazionale (Sin) inquinati»;

alcune delle risorse predette sono state riassegnate con la delibera Cipe del 3 agosto 2012, n. 87;

considerato che:

l'obiettivo del PSS è riconducibile alle priorità del programma comunitario 2007-2013 indicate nel documento linee guida comunitarie strategiche per la coesione, l'ambiente e il lavoro (2005) che rilancia la sinergia fra dinamica economica positiva e tutela ambientale;

tra gli interventi di alta priorità ambientale nelle regioni del Sud e Isole, sono stanziati per le bonifiche circa 423 milioni di euro su un totale di 1.060 miliardi di euro del Fondo di sviluppo e coesione (FSC, ex FAS);

secondo la relazione del Ministro per la coesione territoriale, presentata nel febbraio 2014, nel successivo mese di marzo «andrà presentata al CIPE, su proposta del Ministro della coesione territoriale, l'allocazione programmatica dell'80 per cento delle risorse relative al Fondo sviluppo e coesione come previsto dall'art. 5, comma 5, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e dalla legge di stabilità per il 2014 che ha ridefinito la dotazione finanziaria per il nuovo ciclo settennale di programmazione in 54.810,00 miliardi e ha delineato gli aspetti fondamentali per le procedure e l'impiego delle risorse. La presentazione di tale allocazione va accompagnata da un documento di indirizzo strategico che definisce gli obiettivi e i criteri di utilizzazione delle risorse stanziate, le finalità specifiche da perseguire, il riparto delle risorse tra le priorità e le diverse macroaree, nonché l'identificazione delle Amministrazioni attuatrici. Le procedure per la realizzazione di tali adempimenti sono state già avviate. La programmazione delle risorse in coordinamento con i fondi richiede particolare attenzione anche al fine di evitare che vengano presentate opere infrastrutturali (ferrovie, strade, porti, aeroporti, rete digitale, rischio idrogeologico, bonifiche, eccetera) al di fuori di una visione programmatica, di una chiara strategia e di un coordinamento con i fondi strutturali per affrontare coerentemente i problemi della coesione territoriale e del Mezzogiorno; o che l'uso di queste risorse sia disperso per spesa corrente»;

nella visione programmatica, per le opere infrastrutturali, non possono non rientrare le bonifiche;

la Commissione europea, rispetto alle nuove modalità di programmazione dei fondi strutturali determinate nell'accordo di partenariato 2014-2020, ha avanzato una lunga serie di raccomandazioni rispetto alla proposta del Governo italiano del dicembre 2013, nel quadro della legislazione adottata dall'Unione europea per il periodo di programmazione 2014-2020 e tenuto conto delle raccomandazioni specifiche sul programma nazionale di riforma del 2013 dell'Italia adottate dal Consiglio il 9 luglio 2013, della relativa analisi di sostegno (SWD 2013/362 del 29 maggio 2013) e del «Position Paper» dei servizi della Commissione

sulla preparazione dell'accordo di partenariato e i programmi in Italia per il periodo 2014-2020;

rispetto alle Linee di indirizzo strategico presentate dal Governo italiano, obiettivo tematico 6 – tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, la Commissione europea ha osservato che per quanto riguarda la bonifica di aree contaminate, è necessario specificare a quali condizioni tali investimenti saranno finanziati anche per evitare i problemi di attuazione incontrati in passato, cioè il rigoroso rispetto del principio «chi inquina paga», interventi solo su aree pubbliche o terreni espropriati, conformità con le priorità fissate nei piani settoriali, collegamento a progetti di sviluppo e rilancio delle aree;

entro marzo 2014, secondo le dichiarazioni del Ministro *pro tempore* per la coesione territoriale, occorre rendere operativa l'Agenzia per la coesione territoriale;

i fondi disponibili nel periodo 2014-2020 ammontano a 60 miliardi di euro, ai quali andrebbero aggiunti quelli del FSC se rifinanziato,

si chiede di sapere:

se il Governo, nel documento di indirizzo strategico da presentare al CIPE per la riallocazione delle residue risorse da riprogrammare, nella definizione degli obiettivi e dei criteri di utilizzazione delle risorse stanziate, delle finalità specifiche da perseguire, del riparto delle risorse tra le priorità e le diverse macroaree, intenda privilegiare la risoluzione dei problemi collegati al ritardo nell'attuazione delle bonifiche dei siti SIN;

quante risorse intenda destinare alla bonifica ed al recupero dei siti inquinati nell'ambito dell'allocazione programmatica citata;

se, nel rigoroso rispetto del principio «chi inquina paga», laddove risultino garantite *ex ante* le condizioni di fattibilità tecnica ed economica, interverrà, e con quali modalità, sul recupero dei siti inquinati al fine di arginare i rischi per la salute pubblica e incentivarne il riutilizzo per finalità produttive favorendo pertanto la crescita occupazionale e riducendo il consumo di suolo.

(4-01900)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00828, della senatrice Bignami, sulla riapertura delle graduatorie ad esaurimento;

3-00829, del senatore Bocchino ed altri, sulla onerosità dei corsi abilitanti per gli insegnanti;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00830, del senatore Castaldi ed altri, sulla tutela dei lavoratori nelle banche di credito cooperativo.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 212ª seduta pubblica del 19 marzo 2014, a pagina 94, sotto il titolo «Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta», alla terza riga, sostituire il numero: «1214» con il seguente: «1224-1256-1304-1305».

Nel Resoconto stenografico della 213ª seduta pubblica del 19 marzo 2014, a pagina 22, nell'intervento del senatore Liuzzi, alla quinta riga, dopo la parola: «pugliese» aggiungere le seguenti: «, Vittorio Bodini»; e, alla sesta riga, prima della parola: «padre» eliminare la seguente: «da» e prima della parola: «madre» eliminare la seguente: «da».

€ 7,00